



**Buoni propositi. «Non penso di avere una cosa importante da dire ogni giorno e vorrei**



**sottrarmi all'idea che i cittadini debbano vedere tutti i giorni la mia faccia**

**come quella di tanti altri nei telegiornali»**

Walter Veltroni  
intervento a «Che cos'è la politica»  
Modena 12 luglio

**L'editoriale**

ANTONIO PADELLARO

## La leggenda del Cavaliere scomparso

Mentre il governo Prodi conclude al Senato, indenne, un'altra giornata di ordinario scontro con l'opposizione più rissosa che si ricordi. Mentre un prestigioso parlamentare della maggioranza, il senatore Gerardo D'Ambrosio, viene definito «assassino» da una gentile collega di Forza Italia (forse per aver difeso la Repubblica dalla illegalità e dal terrorismo quando era al vertice della Procura di Milano). Mentre a Napoli il capo di una opposizione siffatta viene coerentemente accolto dai suoi sostenitori al grido di «Prodi, Prodi, vaffanculo» (grido che lui benevolmente commenta: «Parole rozze ma efficaci»). Mentre insomma la destra berlusconiana si mostra in tutta la sua tronfia e muscolare volgarità, nel centrosinistra di oggi si proietta il centrosinistra che sarà.

Un cantiere di idee e di progetti che nelle sue diverse articolazioni sembra avere una necessità condivisa. Quella di liberarsi del fantasma di Berlusconi. Esigenza lodevole ma temiamo azzardata che ritroviamo nel manifesto di Rutelli per il nuovo centrosinistra, firmato tra gli altri dai sindaci di Torino e di Venezia Chiamparino e Cacciari. Là dove accanto a una serie di proposte per la crescita e la modernizzazione del Paese, si enunciano due principi di forte impatto.

1. Si dice che «è finita la lunga stagione in cui la coesione del centrosinistra è stata garantita dall'antagonismo verso Berlusconi».

2. Si sostiene che se l'attuale maggioranza non soddisferà le attese elettorali, «il Pd dovrà proporre un'alleanza di centrosinistra di nuovo conio, per non riconsegnare l'Italia alle destre, ma soprattutto per non essere imprigionato dal minoritarismo e dal conservatorismo di sinistra, né dalla paralisi delle decisioni».

La seconda affermazione ha già fatto rumore sollevando la reazione della sinistra cosiddetta radicale che si è sentita ingiustamente presa di mira. Ma è sulla fine dell'antiberlusconismo che le domande appaiono più pressanti.

segue a pagina 27

# Giustizia, la riforma va e la destra insulta

## Via libera del Senato. L'opposizione scatenata contro D'Ambrosio: «Assassino» Panorama: Prodi indagato a Catanzaro. Il procuratore: non mi risulta. Il premier: estraneo ai fatti

**L'INTERVISTA**

### Bertinotti: «Non ci sono alternative a questa maggioranza di governo»



Collini a pagina 5

Prima gli insulti a D'Ambrosio, poi l'abbandono dell'Aula del Senato. L'opposizione che ieri sperava - ancora una volta - di dare una spallata al governo ha reagito nel peggiore dei modi alla sconfitta parlamentare. Il Senato infatti ha dato ieri il primo via libera alla riforma Mastella. Sempre ieri Panorama.it scrive che Romano Prodi sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati a Catanzaro. Il presidente del Consiglio sarebbe indagato per abuso d'ufficio. L'inchiesta, condotta dal pm Luigi De Magistris, è denominata «Loggia di San Marino» e si riferisce a un presunto comitato d'affari tra San Marino e Bruxelles. Ma il procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi dice: non mi risulta, non sono stato informato. Prodi: non ho avuto avvisi di garanzia, sono estraneo ai fatti.

Carugati, Solani, Zegarelli e Marra alle pagine 2 e 3

**L'intervento in Aula**

### NOI, GIUDICI INDIPENDENTI

GERARDO D'AMBROSIO

Questo è il testo dell'intervento che Gerardo D'Ambrosio ha tenuto ieri in Senato

Signor Presidente, ieri ho sofferto molto in quest'Aula. Ho veramente sofferto quando il senatore Fruscio - che invito, se non l'ha ancora fatto, a leggere il bellissimo libro, *Un eroe borghese*, di Corrado Stajano - ha criticato la commemorazione che ho fatto in quest'Aula, fortunatamente insieme ad altri colleghi che hanno avuto l'onore di conoscere l'avvocato Giorgio Ambrosoli.

segue a pagina 27

**Staino**



**Banche**

### DALLA PARTE DEL CLIENTE

ANGELO DE MATTIA

Mutui, crediti al consumo, prestiti personali: alla base del costo elevato delle operazioni di finanziamento di cui si parla in questi giorni vi è un complesso di fattori. Si potrebbe - e non per indulgere al benaltrismo - cominciare dai tassi ufficiali decisi dalla Bce e, soprattutto, dal modo in cui essi si «trasferiscono», quando sono in risalita, nei tassi di mercato nel nostro Paese. A proposito della politica monetaria adottata, è aperto il dibattito se oggi l'inflazione in Europa, che potrebbe ritenersi pressoché inesistente, sia il nemico da contrastare con il collaterale effetto sul cambio (forte) o se, piuttosto, non occorra mutare indirizzo, dandosi maggiormente carico della crescita. Sollevare il problema o porre l'esigenza di ridurre la zoppia dell'eurozona, con un migliore coordinamento delle politiche economiche - come Sarkozy sostiene, sia pure con alcuni eccessi - scatena frequenti reazioni di lesa indipendenza della Banca centrale.

segue a pagina 27

## San Giuliano, 27 bimbi morti Tutti assolti, nessuno paga



Iervasi e Ferrucci a pagina 8

Una mamma di San Giuliano mostra la foto del suo bimbo Foto Ansa

## Costi della politica al via i primi tagli

Il decreto sul taglio dei costi della politica, presentato ieri dai ministri Giulio Santagata (Attuazione del programma) e Linda Lanzillotta (Affari Regionali) punta a far risparmiare un miliardo e trecento milioni di euro alle casse dello Stato, una volta andato «a regime». In 25 articoli, divisi in 4 capitoli, il Ddl vuole razionalizzare la spesa del governo, delle aziende

controllate e degli enti locali. E punta sulla trasparenza: bilanci, consulenze, assunzioni, devono essere pubblicate sui siti web delle amministrazioni. Nella prossima legislatura i ministri saranno 12. I consiglieri comunali e regionali saranno in numero proporzionale a quello dei cittadini. Sarà riscritto il testo sulle «comunità montane».

Di Blasi a pagina 4

**Partito Democratico**

### MANIFESTO DI RUTELLI PIOGGIA DI CRITICHE NELL'UNIONE

Carugati a pagina 6

**Cassazione**

### LODO MONDADORI CONFERMATA LA CONDANNA PER PREVITI

Monteforte a pagina 9

### Il libro del Testamento biologico

Per discutere di bioetica dopo il "caso Welby"

**"Un libro sul diritto all'autodeterminazione"**

A. Carioti, *Corriere della Sera*

**"Un manifesto di civiltà"**

F. Colombo, *L'Unità*

Andrea Boraschi Luigi Manconi  
**Il dolore e la politica**

con testi di Campelli,  
Marino, Rodotà, Vaccaro

Bruno Mondadori



**Oreste Pivetta**

Vade Retro. Una mostra che fu. Aggiungiamo: Satana. Siamo all'attualità. Vade Retro Satana, perfetta sintesi della cultura (ci si scusi per l'uso improprio del termine) che sa esprimere il primo cittadino di Milano, Letizia Moratti, in arte «Suor Letizia del Convento delle Carmelitane», insieme con alcuni suoi comprimari di giunta, salvo poche eccezioni e tra questi l'assessore competente, Vittorio Sgarbi, inventore di «Suor Letizia», che ha rivendicato una nuova delega: capo della commissione censura (già governa la commissione toponomastica).

segue a pagina 9

Politanò a pagina 25

**LA MOSTRA VIETATA**

## MORATTI, UNA MADRE BADESSA A MILANO

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Pedagogia

HA AVUTO IL SUO MOMENTO di meritata celebrità televisiva la senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, di Forza Italia, lanciando contro Gerardo D'Ambrosio il più sanguinoso degli insulti, seguito da un «questo è il tuo giorno» che voleva essere minaccioso. Ma il senatore D'Ambrosio ha fronteggiato ben altri pericoli nella sua lunga carriera di magistrato, per avere paura della volgarità di una signora, benché scalmanata e con le mani sui fianchi come Mussolini. Una signora benportante e scollata, che, vista nei tg, ci era sembrata l'ennesima ex velina riciclata in Parlamento. Invece no: nella biografia del Senato risulta essere docente universitaria in politiche del lavoro. Il che non esclude che possa aver fatto la velina, o che possa ancora aspirare a ricoprire un'alta carica nella repubblica delle banane televisive. Per stile e argomenti è già pronta a tenere cattedra nella nuova edizione dell'Isola dei famosi, alla quale parteciperà anche il figlio di Bossi, se riuscirà a sfuggire ai calci nel sedere promessi dal padre, docente di pedagogia padana.

Today in allegato con L'Unità  
il quarto imperdibile cd della straordinaria collana  
**Compilation Blues 1**

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare il CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# SCONTRO ISTITUZIONALE

## LE INCHIESTE

Il Procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi ha smentito la notizia riportata dal sito web: «Non sono a conoscenza dell'avviso di garanzia»

Scrivere il giornale della Mondadori: «Gli inquirenti non escludono che il Professore fosse all'oscuro delle operazioni sospette realizzate intorno a lui»

# Panorama.it: «Prodi indagato»

### Sarebbe accusato di abuso d'ufficio a Catanzaro. Il premier: totalmente estraneo

di Andrea Carugati / Roma

**PANORAMA ACCUSA** «Romano Prodi indagato a Catanzaro». Ma il procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi precisa: «Non sono a conoscenza dell'iscrizione del presidente del Consiglio nel registro degli indagati. Se il sostituto De Magistris avesse deciso

o avesse iscritto il presidente del Consiglio nel registro degli indagati avrebbe dovuto informarmi. Cosa che non è avvenuta». Il premier spiega di aver appreso la notizia dal sito del settimanale, conferma fiducia nei magistrati e si dichiara estraneo ai fatti. «Pur non avendo ricevuto alcun avviso di garanzia o informazione al riguardo - spiega Prodi in una nota - non posso che testimoniare, come sempre, la mia totale fiducia nel lavoro dei magistrati che hanno voluto tutelare la mia persona - se l'avviso di garanzia sarà effettivamente confermato - con un atto che permetterà di dimostrare la mia assoluta estraneità a qualsiasi eventuale accusa».

Secondo Panorama, il premier sarebbe indagato per «abuso d'ufficio». «Da mesi - si legge sul sito - il sostituto procuratore Luigi De Magistris sta indagando su un presunto comitato d'affari che, sull'asse San Marino-Bruxelles, si sarebbe arricchito incassando finanziamenti dell'Unione europea in modo illegale». Prosegue il sito: al centro dell'inchiesta - denominata «Why Not» - «ci sono alcuni uomini considerati dagli inquirenti molto vicini a Prodi e che sono già stati iscritti sul registro degli indagati per i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete. Come l'onorevole Sandro Gozi, ex funzionario dell'Unione europea, già «assistente politico» di Prodi a Bruxelles».

Secondo Panorama, «per De Magistris uno degli uomini chiave a San Marino sarebbe, invece, un'altra persona vicina al Professore: Piero Scarpellini, 57 anni, impiegato in una società con sede nella

Repubblica del Monte Titano e definito dal pm nel decreto di perquisizione «consulente di Prodi». Secondo il settimanale queste persone sarebbero «tra i principali interlocutori di un'utenza telefonica intestata alla Delta spa e che De Magistris ipotizzerebbe essere riconducibile al «presidente del Consiglio dei ministri, o a

qualche diretto collaboratore del suo staff». Questa utenza, rinvenuta durante una perquisizione sull'agenda dell'imprenditore Antonio Saladino sotto la voce «Prodi», farebbe parte di un pacchetto di 5 cellulari che lo staff del premier ha richiesto alla Delta impianti di Comate d'Adda nel 2005, e poi volturata sotto «L'Uli-

vo» e infine alla presidenza del Consiglio. Assai singolare, a questo punto, il ragionamento di Panorama, secondo cui la Procura vorrebbe «capire se ci sia un nesso tra la perfetta conoscenza da parte dell'entourage del premier della macchina comunitaria» (cosa ovvia per chi ha lavorato alla Ue) e le «presunte truffe euromilionarie ai

danni dell'Unione europea». Secondo Panorama gli inquirenti «non escludono che il Professore fosse all'oscuro delle operazioni sospette». E tuttavia la procura, per il settimanale, potrebbe «chiedere l'autorizzazione al Parlamento per l'acquisizione del traffico telefonico del premier, in base alla legge 140 del 2003».

Le reazioni. «Non faccio alcun commento, mi limito ad augurare a Romano Prodi di uscire presto con onore da questa situazione», dice Silvio Berlusconi. Sulla stessa linea Renato Schifani: «Ho la sensazione che si tratti di un'inchiesta dai contorni un po' confusi. Prodi vogliamo contrastarlo sul terreno della politica e non nelle aule di giustizia». Così anche Pierferdinando Casini: «Non speculerei né oggi né mai sulle vicende giudiziarie perché non si può essere garantisti con gli amici e forcaioli con gli avversari politici». Nonostante l'assenza di conferme da parte della procura, Panorama «conferma riga per riga» la notizia. E tuttavia il fatto che il procuratore sia all'oscuro di una notizia così rilevante pone diversi interrogativi. «È davvero incredibile», dice il ministro Pecoraro Scanio. «Non vorrei che ci trovassimo di fronte alla strategia di voler per forza alimentare confusione e problemi...». «È una bufala di un magistrato che anche in precedenti occasioni si è dimostrato, a mio avviso, molto superficiale», commenta Russo Spina del Prc.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### HANNO DETTO

#### Berlusconi



«Auguro di cuore a Prodi di uscire presto e con onore da questa situazione»

#### Casini



«Non speculerei mai sulle vicende giudiziarie. Non si può essere garantisti con gli amici e forcaioli con gli avversari politici»

#### Castelli



«Prodi si trova a subire una sorta di legge del contrappasso. Non basta fare una legge scritta dai magistrati...»

**L'INCHIESTA** L'indagine del pm De Magistris. Si indaga su una maxi truffa su fondi comunitari

## Un nome in una rubrica telefonica...

di Massimo Solani / Roma

Una voce nella rubrica del telefono di Antonio Saladino. È così che Romano Prodi è finito nelle carte del fascicolo «Why Not». Una inchiesta che ha messo il naso in un intricato sistema di aziende create, è l'ipotesi del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, per incamerare milioni di euro di fondi comunitari. «Condotte criminose finalizzate alla consumazione di truffe e corruzioni con riferimento, in particolare, all'erogazione di fondi pubblici», ha spiegato il pm nel decreto di perquisizione che nel giugno scorso ha portato ad una maxioperazione in tutta Italia per una inchiesta che vede coinvolti imprenditori, politici, uomini della Guardia di Finanza e persino due 007: uno in forza al Cesis e l'altro capocentro a Padova del Sismi. «Uno scenario devastante», secondo De Magistris, di «pervicace volontà di depredare le risorse pubbliche pur di raggiungere lucrosi interessi crimina-

li». Soldi che spesso, secondo De Magistris, sarebbero finiti nelle casse dei partiti. E ancora una volta, anche per il presidente del Consiglio, tutto ruota attorno alla figura di Antonio Saladino. Longa manus della Compagnia delle Opere in Calabria e uomo chiave dell'inchiesta «Why Not». È stata proprio una sua collaboratrice impiegata nell'azienda che dà il nome al fascicolo a presentarsi davanti ai magistrati e a raccontare la tela di interessi politici e imprenditoriali che Saladino aveva tessuto: «un controllo, si potrebbe dire blindato», scriveva De Magistris - di fette rilevanti della spesa pubblica in settori determinanti dello sviluppo». E lunga è la lista dei personaggi politici che, secondo la superstite, avrebbero intrattenuto rapporti con Saladino: si va dall'ex ministro dell'Interno Pisanu (Fi) a Lorenzo Cesa (Udc), da Maurizio Gasparri e Gianni Alemanno

(An) a Francesco Rutelli e Clemente Mastella. E poi ancora i governatori Soru, Bassolino, Formigoni, Totò Cuffaro, e parlamentari come Amendola, Buonfiglio, Tassone, Dini e... «il professor Rossi - si legge in uno dei verbali di testimonianza della donna - pugliese, persona vicina al ministro degli Esteri D'Alema». Tanti anche i nomi iscritti sul registro degli indagati, dove fra gli altri compaiono il capo di stato maggiore della Guardia di Finanza Paolo Polletti, il segretario regionale dei Ds e vicepresidente della Calabria Nicola Adamo, l'assessore regionale all'Agricoltura Mario Pirillo e l'ex assessore alla Sanità (giunta Chiaravallotti) Gianfranco Luzzo. Tutti sospettati di aver fatto parte di una loggia massonica (si indaga anche per violazione della legge Anselmi oltre che per associazione per delinquere e truffa aggravata) che sull'asse fra Bruxelles e San Marino fondava aziende fittizie, chiedeva finanziamenti e partecipava a gare d'appal-

to. Un'attività frenetica di cui Saladino era, secondo i magistrati, l'uomo chiave, l'addetto alla trama di una consorte politica affaristica dal fatturato milionario. Tenuta in piedi attraverso il clientelismo e il finanziamento illecito ai partiti. Ma l'iscrizione del nome di Prodi nel registro degli indagati è un giallo. Il procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi, infatti, ha spiegato non senza polemica di non sapere nulla della decisione di De Magistris. Una vecchia ruggine. Nell'aprile scorso fu proprio Lombardi a revocare al sostituto la titolarità di un'altra inchiesta eccellente (Poseidone) che vede indagati anche il segretario dell'Udc Cesa e il senatore di Fi Giancarlo Pittelli. De Magistris, dal canto suo, rispose inviando alla procura di Salerno (competente sul tribunale di Catanzaro) parte delle carte dell'inchiesta e segnalando gli stretti rapporti fra Pittelli, difensore di molti degli indagati nella Poseidone, e lo stesso Lombardi.



# FESTAUNITA' NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

www.festaunita.it  
www.dsonline.it  
info 848585800

BOLOGNA - PARCO NORD, 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE

## RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

La Cdl invoca il capo dello Stato, la Finocchiaro spiega: sarebbe finita pari e quindi l'aula avrebbe respinto lo stesso Il Quirinale replica: no comment, il governo ha avuto la fiducia

Il Guardasigilli legge in aula dichiarazioni di Manzione di cinque anni fa contrarie a quanto voleva che si votasse ieri in aula

## IL SENATO

## Giustizia, la riforma passa in Senato

Giornata convulsa, ma Mastella fa bene i conti. Superato lo scoglio, non decisivi i senatori a vita

di Maria Zegarelli / Roma

**PASSA IL DDL** Alle 18.30 del pomeriggio, dopo una imprevista accelerata, il Senato approva il Ddl Mastella sull'ordinamento giudiziario, per alzata di mano e senza la partecipazione della Cdl che

ha lasciato l'Aula in segno di protesta contro il voto dei senatori a vita grazie ai quali la maggioranza ha respinto il temutissimo «emendamento Manzione» che ormai da due giorni sfiancava il dibattito extra-aula a Palazzo Madama. È stato proprio il voto sull'emendamento in questione (e l'arrivo dei senatori a vita) a segnare il momento di svolta. I senatori della Cdl hanno iniziato a preannunciare i voli di rientro verso casa lasciandosi però lo spazio di un'ultima sceneggiata contro Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro e Emilio Colombo, «le truppe di rinforzo», che «votano senza aver avuto l'investitura del popolo».

«È sicura che in questo momento lei votando a comando illustra la patri?» urla il leghista Roberto Castelli verso il premio nobel. Un suo collega chiede di allontanare «la senatrice Soliani» perché è seduta affianco a Levi Montalcini e potrebbe aiutarla nel voto. È bagarre in Aula. Ma alla fine con 156 voti contrari, 155 sì e due astensioni (il senatore a vita Giulio Andreotti e Willer Bordon) la maggioranza supera l'ostacolo. La Cdl urla e insulta, invoca Prodi e Napolitano, chiede che si torni alle urne. «No comment»: risponde il Quirinale piccato. Dal Colle si fa notare che è chiaro il significato delle considerazioni svolte da Napolitano nel febbraio scorso quando ci fu la crisi di governo. Allora, il presidente decise di rinviare alle Camere il governo dimissionario per la verifica del rapporto fiduciario. E la maggioranza politica effettiva c'era anche senza i voti dei senatori a vita. La capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, invita, la Cdl ad andare a fare i conti, prima di invocare il Colle. Con altri Bordon e Manzione - i conti si faranno in seguito.

Adesso i numeri dicono - spiega la maggioranza - che senza quei tre voti l'emendamento non sarebbe passato. Sarebbero stati «155 a 155 e quindi in caso di parità l'Aula respinge». La Cdl vede svanire la possibilità di far saltare in un solo colpo il Guardasigilli e l'intero governo. Mastella era stato chiaro: «Se passa l'emendamento Manzione io mi dimetto». Ironia della sorte al momento del voto proprio uno dei suoi ha avuto un problema: Nuccio Cusumano prende la parola per dire che lui ha votato contro. Non mancano malignità, ma Mastella vola alto. Già a fine mattinata il suo buon umore la dice lunga. Ha appena fatto saltare un tentativo di mediazione con Manzione. Il ministro racconta che sarà l'uomo dell'anno al Columbus Day, dove sfilerà su una fiammeggiante Fiat Cinquecento. Dice che dalla sua Cepaloni lo hanno pregato «di resistere un altro po', almeno fin dopo l'estate». «Possono stare tranquilli». Pensa ai concerti a cui ha dovuto rinunciare in questi giorni di fibrillazione: Ornella Vanoni e Roberto Vecchioni, entrambi ospiti della festa a Salerno. Tutto sotto controllo, grazie «alla mia filiera democristiana». Sotto controllo anche Willer Bordon, che alla fine, seduto affianco al Guardasigilli,



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, e la senatrice Anna Finocchiaro ieri, in Senato. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## D'Ambrosio: noi a tutela della democrazia. Bonfrisco: assassino

L'ex magistrato esalta il ruolo storico delle toghe. La signora forzista gli grida contro. Bettini si lascia andare

/ Roma

**LA CLASSE** Il senatore Gerardo D'Ambrosio è un signore, di quelli che hanno un profondo rispetto per i luoghi e il significato che rivestono. Mai una parola fuori posto. Soprattutto, mai una parola inutile. Non si aspettava questo attacco frontale, durissimo, che arriva da una signora - nel senso di donna non sono più giovanissima - vestita come si conviene, camicetta di seta, rossetto acceso, capelli curati. Si chiama Anna Cinzia Bonfrisco, di Fi. D'Ambrosio ricorda l'avvocato Giorgio Ambrosoli, «l'eroe borghese» assassinato 20 anni fa. Dice: «Signor Presidente, ieri ho sofferto molto in quest'aula. Ho veramente sofferto quando il senatore Fruscio - che

invito, se non l'ha ancora fatto, a leggere il bellissimo libro, «Un eroe borghese», di Corrado Staino - ha criticato la commemorazione che ho fatto, fortunatamente insieme ad altri colleghi che hanno avuto l'onore di conoscere l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Vorrei inoltre chiedere di non dimenticare ciò che ha fatto la magistratura indipendente, ripeto indipendente, per salvare la nostra giovane democrazia. Quando ho subito un attacco veramente incredibile dal senatore Sacconi...». Lei, la signora azzurra, inizia a urlare insulti. Scende dal suo scranno e arriva davanti a quello del senatore dell'Ulivo: «Assassino, assassino». Le urla in faccia. D'Ambrosio continua: «Ci sono magistrati e magistrati, e quelli che si sono battuti per difendere...». Lei insiste. Lui: «Per favore, mi lasci parlare e dopo replichi».



La senatrice forzista Anna Cinzia Bonfrisco. Foto Ansa



Il senatore Gherardo D'Ambrosio. Foto Ansa

Lei: «Sei un assassino, assassino. Sei un criminale. Oggi è il tuo giorno». La Cdl la sostiene con contestazioni e boatos. Il presidente di turno Milziade Caprili, cerca di calmare la scalmanata.

Il senatore diessino Goffredo Bettini alza il dito medio contro la Bonfrisco e tutta la Cdl (scusandosi poi). Il triste spettacolo va in onda di prima mattina, in un'Aula del

Senato impegnata per il voto sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. All'improvviso, la senatrice «sconosciuta» diventa protagonista. Si gode il suo momento di notorietà. Prima do-

manda. Ma chi è? «Sono una docente universitaria di Politiche del lavoro alla Sapienza». Prima legislatura. Per niente nuova alla politica. «Sono stata una dirigente socialista, nel 1992, responsabile giovanile del partito». Pentita dell'attacco? «Per niente, perché guardi che esiste un'altra verità». Quale, per esempio? «Vi sono persone che hanno memoria e possono testimoniare, per fortuna. Conoscevo Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, e conoscevo il padre di Chiara Moroni, Sergio Moroni, e sono stata al suo funerale dopo che si era sparato un colpo di pistola in bocca». Ma lei, per caso, ha avuto problemi con la giustizia? «Sì, anch'io ho ricevuto un avviso di garanzia, ai tempi di Mani Pulite, ma sono stata riscalata dallo Stato. Non c'è nulla di personale in questo attacco». Anche Berlusconi fu raggiunto da un avviso di garanzia nel 1994. m.ze.

## I tagli dell'Asinello, i «dissidenti» dell'Ulivo alla loro personale vendetta

Bordon e Manzione pronti a riprendere il vecchio simbolo, Barbieri oggi entra nella Costituente socialista. La giustizia c'entrava poco

di Wanda Marra / Roma

«Certo che se il governo ieri ci fosse venuto incontro e avesse votato il subemendamento di Manzione, oggi la situazione sarebbe stata molto più tranquilla». In Senato si attende di votare l'altro emendamento Manzione, quello che prevede la presenza degli avvocati nei Consigli giudiziari. Da quando ha votato contro al governo l'altroieri, insieme a Roberto Manzione e Barbieri, facendolo andare sotto, Willer Bordon non ha tirato fuori neanche un sorriso. E non lo fa neanche mentre tenta di spiegare la sua posizione: «Stiamo difendendo un problema di merito», dice. Ma se gli si fa notare che il merito di giovedì e quello di ieri sono due meriti diversi, in qualche modo si tradisce: «Sì, per le questioni più

tecniche bisogna chiedere a Roberto». Non c'è bisogno di scavare molto per capire l'origine vera dell'asse Bordon-Manzione. Asse che ha dato non poco filo da torcere alla maggioranza in questa legislatura. Entrambi iscritti al gruppo dell'Ulivo (anche se il secondo si è autosospeso dopo una lite col vicecapogruppo Zanda per una questione relativa alla Giunta per le elezioni) sono stati protagonisti dei maggiori scossoni della maggioranza a Palazzo Madama. Loro furono tra i 6 che si assentarono, facendo andare sotto il governo sul «trappolone» di Calderoli che approvava la relazione di Parisi su Vicenza. E, ancora, era loro uno degli odg presentati per chiedere a Visco di autosospendersi per il caso Speciale. Si sottolinea nei corridoi di Palaz-

zo Madama che sono proprio gli iper-ulivisti, noti come molto vicini a Prodi, a mettere più nei guai il governo. Dichiara Bordon, che al congresso della Margherita è andato con la mozione Parisi: «È paradossale che si parli di Pd, quando quel che si sta facendo è esattamente il contrario». E allora torna in pista ufficialmente: per il 26 luglio ha convocato un'iniziativa nazionale per chiamare a raccolta i Democratici «veri» con un titolo che è tutto un programma: «E se tornasse in pista l'Asinello?». Intanto, per non fare il passo più lungo della gamba, alla fine sull'emendamento Manzione si astiene: «Questo emendamento è stato trasformato da un voto di merito in una para-fiducia al governo. È stato strumentalizzato e io non mi sono prestato». Tanto lui è l'immagine della te-

raggine, tanto il suo sodale, Manzione, sprizza energia da tutti i pori. Saltella da una parte all'altra (c'è anche chi sospetta, in Senato, che dopo aver attraversato la Dc, l'Udc e l'Udeur per arrivare alla Margherita, guardi con un certo interesse alla Cdl), è istrionico, non perde il gusto della battuta, né l'occasione della polemica. Intervenendo in Aula, attacca Fassino (denunciando l'«irresponsabilità politica» forse «non conosce i fatti»), e l'Ulivo, che giovedì ha dato mandato di votare contro il suo emendamento, senza convocare un'assemblea dei parlamentari. Difende il merito della sua modifica, impertentito rifiuta un accordo. Ma in difesa dei magistrati manifestò insieme ai Girottoni contro le leggi di Berlusconi. È Mastella che si prende la briga di ricordare che il senatore diellino, quando si scagliava contro la riforma della giustizia targata Castelli, con-

dannava, testuale «le funzioni tolte al Csm e attribuite ai Consigli giudiziari dove, guarda caso, entrano anche gli avvocati e i consiglieri regionali che dovranno decidere su aspetti che riguardano i magistrati». È un dato che Manzione è in lizza per ottenere la Presidenza della Commissione Giustizia. E non manca di annunciare lui stesso: «Certo che starò con Bordon alla manifestazione del 26 luglio per l'Asinello. Io voglio il Pd, ma quello vero, non questo insieme di oligarchie». Intanto, ieri, Barbieri vota compatto con l'Unione. Ma il suo eclatante dissenso di giovedì può tornargli utile visto che oggi parteciperà alla Costituente socialista. Tra i futuri leader, Boselli che ha fatto sapere che anche lui avrebbe detto sì allo stesso subemendamento Manzione votato da Barbieri.

## La scheda

## Ecco per grandi linee che cosa cambia

**- Accesso alla Magistratura:** è stato introdotto un concorso di secondo grado che valorizza il possesso di specifiche esperienze professionali.

**- Carriera:** i magistrati si distinguono solo per funzioni.

**- I magistrati** devono sottoporsi ad una formazione obbligatoria e permanente che costituisce elemento di valutazione.

**- Mutamento di funzioni:** è stato previsto che il mutamento di funzioni da Pm a Giudice e viceversa possa avvenire alle seguenti condizioni: (1)

che il magistrato abbia svolto prima del trasferimento le medesime funzioni da almeno cinque anni; (2) che il trasferimento sia chiesto in relazione ad una sede situata in una regione diversa e che la sede non si trovi nel capoluogo ove si trova l'ufficio giudiziario competente per la trattazione dei procedimenti nei confronti dei magistrati in servizio nel direttivo ove svolgeva l'attività il magistrato che ha chiesto il trasferimento; (3) che la richiesta di trasferimento non abbia già mutato funzioni da giudicante a requirente 4 volte nel corso del servizio svolto.

## RIFORMA DELLO STATO

## I TAGLI

## La politica si taglia un po' di costi

Ddl Santagata-Lanzillotta: risparmio di un miliardo e 300 milioni. Si parte subito con auto e cellulari

di Eduardo Di Blasi / Roma

**SIAMO A METÀ** del lavoro. Il Ddl che il ministro per l'Attuazione del Programma Giulio Santagata ha messo nero su bianco con la collaborazione del ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta e dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, è una riforma

«di struttura». Linda Lanzillotta ci tiene a precisarlo, «perché vedo che si mettono insieme il barbiere della Camera e i tagli dei consiglieri comunali, sotto la voce "costi della politica"». I conti, non ancora vidimati dalla Ragioneria dello Stato, spiega Santagata: «Ci porteranno "a regime" a risparmiare 800 milioni di euro sui conti dello Stato e altri 500 da quelli degli enti locali». Dove per «a regime» si intende quando le Regioni abbiano messo mano ai propri statuti, quando il governo abbia fatto la sua parte, e quando siano giunti a fine legislatura i consigli di Comuni e Province e il governo stesso, che, nella prossima formulazione, dovrà essere composto da 12 ministri.

Sono 25 articoli, il Ddl Santagata, divisi in quattro capitoli.

La **razionalizzazione di enti e società partecipate** (art. 1-6) delega il governo, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, a «trasformare ovvero sopprimere e mettere in liquidazione, enti organismi e strutture, secondo criteri di razionalizzazione» (enti doppiati o di non rilevante interesse pubblico o comunque solo consultivi o di indirizzo amministrativo per i quali si suggerisce una riduzione dei componenti «di almeno il 30%»). Prevista anche (articolo 2) la «durata massima degli organismi pubblici» con il meccanismo della «soppressione automatica» dopo tre anni (salvo esplicita proroga congiunta del ministero competente e della Presidenza del Consiglio). L'articolo 3 vieta la partecipazione delle amministrazioni pubbliche in imprese che non producano «servizi di interesse generale» (poste, telefoni, trasporti, energia...). Gli articoli 4 e 5 puntano alla riduzione dei componenti nei Cda delle aziende in mano pubblica che non siano quotate in borsa e alla cancellazione degli «uffici di diretta collaborazione» per gli organi che non siano espressione di rappresentanza politica. L'ultimo

articolo su enti e aziende pubbliche riguarda le società in mano a Regioni, Province e Comuni: dovranno essere cancellate quelle che svolgono funzioni già svolte (in tutto o in parte) dall'ente locale. Sulla **razionalizzazione della spesa pubblica** (art. 7-11) si parte dalla comunicazione dando maggiori poteri al Dipartimento

per l'informazione e l'editoria che potrà stipulare con i gestori radio-televisivi convenzioni valide per tutte le amministrazioni a prezzi più convenienti. Sull'utilizzo dei beni strumentali (auto, pc, cellulari, beni immobili...) nascono i «piani di programmazione triennale» in cui la singola amministrazione si impegna ad utilizzare un certo

numero di risorse. I piani triennali dovranno essere relazionati alla Corte dei Conti e pubblicati sui siti istituzionali degli enti. Gli articoli 10 e 11 danno nuova vita al CNIPA (il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione): dovrà vigilare sull'utilizzo della posta elettronica certificata per la comunicazione anche istitu-

zionale e sull'utilizzo, al posto del telefono tradizionale, del Voip, il telefono che funziona tramite un accesso alla rete internet (e quindi è quasi gratis). L'art. 11 prende di mira le assunzioni a chiamata delle amministrazioni pubbliche per contratti flessibili. La nuova norma prevede che questi contratti siano stipulati tramite una graduato-

ria di idonei selezionata tramite concorso.

La **riduzione dei costi degli enti locali** (art. 12-19) parla dell'eliminazione dei consigli circoscrizionali per i Comuni con meno di 250mila abitanti, e definisce, per le comunità montane, la condizione di «montanità». Il comune «montano» dovrà avere almeno l'80% del suo territorio sopra i 600 metri d'altezza, oppure un dislivello di 600 metri. Toccherà poi alle Regioni dimezzare il numero dei componenti degli organi delle Comunità montane. Diminuiranno i consiglieri comunali (e, in proporzione, gli assessori), saranno azzerati i compensi per i consiglieri di circoscrizioni con meno di 60mila abitanti, sarà eliminata l'indennità di missione per gli amministratori locali.

Sul versante della **trasparenza** (art. 20-25), si pone un limite al cumulo degli incarichi, si vieta agli amministratori locali di operare, contemporaneamente, nel settore privato («un assessore all'urbanistica - semplifica Santagata - non può fare l'architetto nel Comune o nella Regione che amministra»), anche nell'anno seguente alla cessazione della carica. Le amministrazioni dovranno pubblicare bilanci e consulenze sui propri siti istituzionali. I contratti di consulenza saranno validi solo dalla data della loro pubblicazione in internet. È fatto infine divieto di finanziamento dei partiti ad imprese che siano concessionarie di servizi pubblici.



Una riunione del governo presieduta dal premier Romano Prodi. Foto Ansa

## Festa dell'Unità: la Quercia non ci sarà, ma il marchio piace

Presentata ieri quella nazionale che inizierà il 24 agosto. Quest'anno ce ne sono moltissime per l'Italia

di Chiara Affronte / Bologna

**UNA GRANDE «U»** che sta per «Unità», ma anche per «Ulivo», il simbolo della Festa dell'Unità nazionale che quest'anno si svolgerà, per l'ottava volta, a Bologna dal 24 agosto al 17 settembre.

Una «U» fatta di persone, di 300 dei tantissimi volontari che si sono fatti fotografare lo scorso 9 giugno in piazza Maggiore, insieme a Piero Fassino. E che da 62 anni contribuiscono alla realizzazione di queste feste. Volontari che sono un «patrimonio»: tutti ne erano convinti, ieri, al tavolo di presentazione della festa: dal coordinatore nazionale dei Ds Maurizio Migliavacca al segretario bolognese

Andrea De Maria, dal collega regionale Roberto Montanari al responsabile nazionale delle Feste Lino Paganelli. Un patrimonio che quest'anno ha un valore ancora più grande, perché verrà traghettato nella realtà nuova del Partito democratico. Il passaggio è già visibile nel logo, come ha spiegato il responsabile della Comunicazione per i Ds Francesco Verducci: Festa nazionale dell'Unità (rosso su bianco) per il partito demo-

«Bisogna ricordare che il 40% dei nostri volontari non ha la tessera dei Ds e che il 20% è composto da giovani»

cratico (fascetta gialla con scritta blu). «In alcune realtà già le feste quest'anno si chiamano Feste del partito democratico», ha spiegato Paganelli. Che ha colto come un segno molto positivo l'aumento delle feste: «A Bologna ne abbiamo quest'anno sei in più, in zone dove erano sparite», ha detto il segretario Ds bolognese. E, ha aggiunto Montanari, «bisogna ricordare che il 40% dei nostri volontari non ha la tessera dei Ds, e che il 20% sono giovani». Dati significativi, a maggior ragione se si guarda in avanti, al futuro, al Pd, che a parere di tutti dovrà aprirsi molto proprio alle donne e ai giovani. Fondamentale, nella festa di quest'anno, il legame, anche telematico, con la festa della Margherita, sempre nell'ottica del Pd. Un legame concretizzato anche dalla presenza di stand con i due giornali: l'Unità ed Europa. Alla festa di Bologna tornerà anche *Iride tv*, la tele-

visione che seguirà gli incontri. E uno spazio sarà dato anche a *Iride caffè* con Staino e David Riondino: un luogo per la satira, in vista del nuovo settimanale che uscirà presto con l'Unità. Grande valore, avrà l'area dibattiti centrale della festa che si chiamerà «14 ottobre», l'*election day* per l'assemblea costituente del Partito democratico. Bologna, in quei giorni, sarà il centro della politica nazionale, dove arriveranno ministri e perso-

Grande valore avrà l'area dibattiti centrale della festa che si chiamerà «14 ottobre»

naggi della politica (già certa la presenza dell'europarlamentare tedesco Martin Schultz e quella del presidente dell'Internazionale socialista Poul Nyrup Rasmussen). Per un motivo specifico si è scelto il capoluogo emiliano per l'ultima festa organizzata dai Ds: perché, ha detto il coordinatore Migliavacca, «Bologna è una frontiera avanzata del riformismo di governo, ed è uno dei luoghi simbolo dell'Ulivo, della sua storia, del suo presente e del suo futuro». Il programma prenderà forma agli inizi di agosto: verranno realizzati come sempre molti ristoranti, sarà fitta la programmazione culturale e spettacolare e non mancherà la grande libreria con oltre 10mila titoli. Gli incontri si suddivideranno prevalentemente in tre aree: quelli dedicati alle azioni di governo, quelli incentrati sullo scenario politico-istituzionale e quelli in cui si discuterà di primarie.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Assolvete tutti

dei clienti vivi e morti della Bpl, preferisce la carriera televisiva e si autopropone per un programma a difesa dei consumatori: «Con l'esperienza e le competenze che ho, mi vedo in una trasmissione che spieghi agli italiani come non farsi fregare dalle banche». Già contattati Renato Vallanzasca per una rubrica sui sgrammanti a prova di efferazione e Donato Bilancia per una serie di lezioni sulla sicurezza nei treni. A Roma, dopo il varo di Via Craxi, si commemora degnamente Lorenzo Necci, indimenticabile presidente di Enimont e poi delle Fs, che prendeva 20 milioni al mese da

Pacini Battaglia e fu condannato per le mazzette sugli appalti dello scalo milanese Fiorenza. Essendo morto, stanno santificando pure lui: l'altro giorno, sotto la presidenza onoraria dell'emerito Cossiga, è nata la Fondazione Necci, per «dare continuità al suo pensiero lungimirante» (Corriere della Sera); il Messaggero gli dedica un'intera pagina, manco fosse Talleyrand, e lo definisce falsamente «sempre assolto». La figlia Alessandra, quella intercettata con Pacini Battaglia che cercava un posto da attaché in un'ambasciata degli Emirati per non costringerla a

lavorare, sottolinea «le idee futuribili e strategiche di papà per la politica italiana». Oltre a De Michelis - in lacrime per «la furia iconoclasta» di Mani Pulite che «ha spazzato via i nostri uomini migliori» (lui infatti è ancora lì) - erano presenti anche alcuni incensurati, tra i quali Casini e Letta. Intanto il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio informa che non c'è più un euro per risarcire le vittime della mafia. In compenso i soldi per la mafia si trovano sempre: l'altroieri in Calabria i magistrati hanno sequestrato 5 aziende, arrestato 15 persone e indagato altre 50

per le mazzette del 3% alla 'ndrangheta su ogni appalto della Salerno-Reggio Calabria. Il pizzo era messo regolarmente a bilancio, alla voce «tassa di sicurezza cantieri». Sempre in Calabria è indagato per voto di scambio e concorso esterno in 'ndrangheta Franco La Rupa, già condannato per corruzione e concussione e dunque capogruppo regionale dell'Udeur, il partito del ministro della Giustizia Mastella. Secondo l'accusa, corroborata dalle confessioni del pentito Adamo Bruno, già killer della cosca Forastefano, La Rupa fu fatto eleggere dalla cosca di Sibari guidata da tali Coccobello, U'Patanaru, U'Commissario e U'Mpicciuso, perché «ci serviva per comandare». Eletto nel 2005

al consiglio regionale, La Rupa avrebbe rimborsato il clan con 15 mila euro per le spese elettorali. Ma, almeno per il voto di scambio, non ha nulla da temere: l'indulto del 2006 copre anche quel reato, visto che solo i dipietristi e il Pdc ne chiesero, invano, l'esclusione. Sale così a 33 su 50, secondo La Stampa, il numero dei consiglieri regionali calabresi indagati o imputati o condannati per reati che variano dall'omicidio al concorso esterno, dall'estorsione alla truffa alle tangenti. Il 66 per cento: un record nazionale che fa impallidire persino quello del Parlamento, fermo al 10%. Gustosi i commenti dei politici calabresi interpellati dalla Stampa sull'invidiabile primato. Il governatore Loiero, pure lui

indagato, dice che gli inquisiti non sono proprio 33, ma forse un po' meno, dunque c'è da star tranquilli, perché «qui se non ti sei preso almeno un avviso di garanzia vuol dire che conti zero». Il capogruppo Ds Giuseppe Bova, ovviamente indagato, sostiene che «non esiste nessun consigliere indagato per fatti avvenuti in questa legislatura», dunque c'è da stare allegri. Il capogruppo della Margherita Giuseppe Scurco invece non è indagato: lui è già condannato definitivamente per falso e frode. Ma per tutti gli altri c'è buona speranza di uscirne indenni: il procuratore aggiunto Spagnuolo dice che «in Procura manca la carta per scrivere le richieste di rinvio a giudizio».

Dunque, ricapitolando. Flavio Briatore, già condannato perché spennava i polli nelle bische clandestine, firma il referendum per bonificare la politica. Fabrizio Corona, reduce dalle patrie galere per varie estorsioni, fonderà un partito, forse con Lele Mora, suo coindagato per associazione a delinquere, sicuramente nel centrodestra, visto che ha scucito migliaia di euro a Berlusconi per certe foto della figlia Barbara: il partito, noblesse oblige, si chiamerà «Rifondazione Socialista». Incerta la sede, fra Hammamet e San Vittore. Gianpiero Fiorani invece, indagato per una mezza dozzina di reati, passato anche lui da San Vittore e reo confesso di sistematiche rapine dai conti

## L'INTERVISTA

Il presidente della Camera: «Si scambiano per riformisti quelli che una volta si sarebbero chiamati conservatori...»

«Il conflitto generazionale si tira fuori per interdire una rivendicazione. Il vero problema dei giovani è la precarietà»

## FAUSTO BERTINOTTI

di Simone Collini / Roma

# «Non c'è alternativa a questa maggioranza»

«Non ci sono alternative a questo governo e a questa maggioranza», dice Fausto Bertinotti. E però la «fragilità» dell'esecutivo consente una «crescente pressione» verso un orientamento che sostiene di muoversi nel campo delle riforme ma che in termini classici «si chiamerebbe conservatore». Il presidente della Camera lamenta il fatto che prima di affrontare il nodo dello scalone previdenziale non si sia aperta una discussione approfondita sul «rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita» e che per «limitare il danno» ora è inevitabile «avere una pluralità di uscite dal mercato del lavoro». E se Epifani ha chiesto al Prc di fermarsi un attimo per consentire un clima sereno, Bertinotti difende l'autonomia del sindacato, aggiungendo però: «Non si può chiedere ai partiti, specie se della sinistra, di tacere su grandi questioni che riguardano l'economia e il lavoro».

**Parlando con l'Unità, qualche mese fa, disse che il governo le sembrava come quei malati sempre pieni di problemi che però non muoiono mai. E oggi, presidente Bertinotti?**

«Continuo a pensarla così. Anch'io qualche volta, come osservatore non protagonista, sono indotto a pensare che sia evidente lo stato di crisi. Salvo poi constatare che importanti proposte di legge compiono la loro strada fino all'approvazione. E poi, ancora, di nuovo predomina l'incertezza. La metafora ancora regge».

**Ultimamente appaiono però elementi nuovi, anche nelle discussioni interne al centrosinistra.**

«Sì, ma si tratta di elementi disomogenei, non mi pare cioè che possano iscriversi in un processo tendenziale. Quel che si può invece vedere, lavorando però per induzione, è che di fronte alla persistente fragilità del governo c'è una pressione crescente attorno ad un orientamento politico-programmatico che in termini classici si chiamerebbe conservatore, e che oggi prende invece il nome del campo delle riforme».

**Definisce conservatori quelli che oggi parlano di riforme?**

«Sto ai fatti. Una volta si chiamavano conservatori quelli che si proponevano di non determinare un'evoluzione dei rapporti sociali. Vogliamo guardare alle riforme di cui più si parla oggi? Restringere lo stato sociale, bandire ogni intervento dello Stato nell'economia, far valere la rigidità dei parametri di Maastricht».

**Chi sono i protagonisti di questa operazione?**

«Poteri consistenti, grandi organi d'informazione. Abbiamo parlato diffusamente dell'intervento del presidente di Confindustria, che ha costituito la punta della lancia di questa proposizione di una politica come oggettivamente sovradeterminata dal paradigma dell'impresa e del mercato. Che si propone non più come una parte della società, ma come il misuratore dell'efficienza del sistema. E dunque come il protagonista dell'indicazione programmatica nei confronti della politica, la quale come intenzione dovrebbe seguire, secondo la formula di De Gaulle».

**Questa pressione è secondo lei finalizzata a determinare un diverso schieramento?**

«Innanzitutto, bandiamo preliminarmente ogni idea di complotto e anche di una concertazione occulta. Dopodiché, secondo me va bandita anche l'idea che ci sia una possibile convergenza di forze verso un assetto politico diverso da quello attuale».



Foto di Virginia Farneti/Ansa

**«Ad Epifani dico: un partito di sinistra non può tacere su questioni relative a pensioni e salari»**

**Per quale ragione?**

«Perché, semplicemente, manca l'oggetto della possibile convergenza, cioè un altro assetto di governo, una diversa maggioranza. Questo oggetto, allo stato attuale, non c'è, non esiste in natura».

**Quale sarebbe allora lo sbocco di questa pressione?**

«Determinare una riconduzione delle politiche del governo dentro un orizzonte conservatore. E questo senza farsi carico di cosa succederebbe nel caso in cui questa pressione invece che portare un condizionamento del governo su questa linea, ne provocasse un elemento di rottura».

**Vede questa eventualità?**

«Certo, dal momento che esiste il problema del consenso. Esiste per qualunque coalizione e a maggior ragione per il governo Prodi, che si regge su una coalizione molto larga e che nasce sulla base di una richiesta di una svolta rispetto alle politiche del governo Berlusconi. È evidente che sul programma con cui l'Unione si è presentata alle elezioni e su quella

discontinuità si sono determinate forti attese. Corrispondere ad esse è un problema ineludibile».

**Bisogna tener conto del consenso ma anche di altri fattori, non crede? Sulla riforma delle pensioni, per esempio, di quanto sostenuto dagli organismi internazionali.**

«Quando il Fondo monetario o gli uomini di Bruxelles dicono che è necessaria per il paese la riforma delle pensioni intendono due cose: una è la riduzione della spesa previdenziale dentro un campo considerato compatibile con il rientro dell'Italia nei criteri di risanamento del bilancio previsti; l'altra un aumento dell'età pensionabile sulla base di un assunto secondo cui in maniera indifferenziata e prescindendo da ogni collocazione sociale l'aumento dell'età di vita deve dar luogo a un aumento dell'età lavorativa. Ma che connessione ha tutto questo con un'idea generale di politica o di società? Nessuna. E quando viene trovata, lo si fa ex post, e con una filosofia il cui intento giustificativo è fin troppo evidente: il conflitto di generazioni. Ma la tesi secondo cui un giovane avrebbe un contratto a tempo determinato perché un lavoratore di Mirafiori con 36 anni di lavoro alle spalle va in pensione, francamente, non la capisco».

**Qual è la tesi allora?**

«Resto lontanissimo dalla trattativa, la seguo come testimone, e però quello che noto, e che lamento, è che prima non ci sia stata una discussione approfondita

sul rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita. Questa è una discussione che va fatta, perché contrariamente a quello che si dice in termini di denuncia, io non ho visto nessuno difendere l'esistente, avanzare solo dei no, dire che la situazione "deve rimanere così com'è". Ed anzi le organizzazioni sindacali e le realtà politiche della sinistra hanno tutte fatto un discorso articolato».

**Questo per dire cosa?**

«Intanto, che non si può parlare di contrapposizione tra un partito dell'innovazione e chi invece va avanti a colpi di niet, perché tutti i soggetti in campo si sono mostrati per l'innovazione. E poi per ribadire che ora bisogna provare a ragionare sul fatto che c'è stato in questi anni un mutamento rilevante della composizione sociale del lavoro. E che è entrata prevalentemente nel mercato del lavoro una categoria fino a non molto tempo fa sconosciuta: la precarietà. Di fronte a questa fisionomia frammentata del mondo del lavoro, oltre a porsi il problema della lotta contro la precarietà, si deve ripensare complessivamente il rapporto tra lavoro e pensione a partire da un punto, e cioè che mentre nella formazione precedente valeva l'idea di avere sostanzialmente un'età unica per cui andare in pensione, l'analisi sull'oggi ci dice che bisogna avere una pluralità di uscite dal mercato del lavoro. Sono quelli che si dicono per le riforme che propongono un modello unico ed autoritario. Io dico flessibilizziamo, articoliamo».

**«Prima di discutere di scaloni ci doveva essere un confronto sui tempi di lavoro e tempi della vita»**

**Sulla base di che cosa?**

«Sulla base dell'età reale degli individui, che nel momento in cui l'articolazione lavorativa diventa così forte non coincide più per tutti con l'età anagrafica. Io o un professore universitario abbiamo un aspetto fisico a 60 anni che è visibilmente diverso da una persona che ha lavorato 35 anni in una fonderia o, se non vogliamo arrivare all'estremo, in una catena di montaggio. L'esigenza di una diversificazione nell'andata in pensione, quindi, non risponde a un principio classista ma al riconoscimento delle diversità e delle disuguaglianze sociali che il sistema ha prodotto. In questa vicenda, i cosiddetti riformatori hanno perso un'occasione. Sono arrivati a ridosso della trattativa sullo scalone facendo il fuoco con la legna che c'era a terra, invece che con una accumulazione di un dibattito pubblico sul rapporto tra il lavoro e la vita».

**Al di là di come andrà avanti la trattativa, secondo lei qual è a questo punto la necessità?**

«Ridurre il danno. Ogni provvedimento

che venga adottato in riferimento allo scalone tenga conto di questa differenza e sia in grado di apprezzarla. Non si può dire che nella notte tutti i gatti sono grigi e quindi proporre stessissima soluzione per tutti i lavoratori. Perché non è così. Vi sono grandi aggregati di popolazione lavorativa operaia a cui si deve riconoscere che non può essere aumentata l'età pensionabile».

**È quello che sostiene anche Walter Veltroni, per il quale è necessario un patto tra generazioni? Che ne pensa?**

«Condivido il fatto che non si possa chiedere di restare sul mercato del lavoro più a lungo a chi ha svolto per anni un lavoro usurante, a chi è stato alla catena di montaggio o in una fonderia, a chi ha fatto turni di notte, come ha recentemente sostenuto».

**E sul rapporto tra generazioni? Serve un patto dove oggi rischia di aprirsi un conflitto?**

«L'esigenza di un patto è giusta, l'idea del conflitto invece mi sembra malriposta. A parte che questo mi sembra un elemento arbitrario, che si tira fuori per interdire una rivendicazione o addirittura per mettere in discussione un diritto acquisito: pensiamo a tutta la discussione sull'articolo 18. Ma bisogna dimostrare l'elemento causale. Mentre al contrario è dimostrato che il fenomeno sociale più inquietante per le nuove generazioni è la precarietà. E io vorrei capire, prima di arrivare al rapporto tra generazioni, il rapporto tra l'organizzazione dell'economia e la precarietà. Non c'è forse qualche rapporto tra la legge 30 e la precarietà prima ancora che tra il lavoratore che deve andare in pensione e il giovane che ha un contratto a tempo determinato? Mi sembra insomma che siano in altri luoghi gli impedimenti al patto generazionale».

**Epifani ha lanciato un'altolà a Rifondazione comunista: fermatevi un attimo.**

«Continuo a pensare che l'autonomia del sindacato sia un elemento indispensabile all'arricchimento della vita democratica e che ogni forma di collateralismo sia un elemento di impoverimento. L'antica formula di Di Vittorio è buona ancora oggi: il sindacato è autonomo dai padroni, dal governo, dai partiti. Unica cosa, penso che l'autonomia non sia racchiudibile in una sfera entro cui non c'è rapporto con altri soggetti, dalla Confindustria ai partiti. Allora, non credo che si possa chiedere ai partiti, specie della sinistra, di tacere su grandi questioni che riguardano l'economia e il lavoro. Un partito di sinistra che non si occupi di salari e pensioni si nega come tale. Naturalmente, gli va richiesto di non proporsi di ledere l'autonomia del sindacato nello specifico negoziale. Però non di tacere».

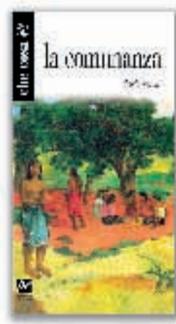
**Perché sulle pensioni ancora si discute all'interno dell'Unione?**

«Perché fin qui non c'è stata una piattaforma comune. O meglio, la piattaforma comune era quella del programma. Poi, rispetto al modo concreto di affrontare il tema del superamento dello scalone ci sono state posizioni che si sono diversificate. Abbiamo parlato di un lato della coalizione, ma ce n'è stato un altro che è sembrato proporre sostanzialmente o lo scalone o il suo equivalente».

**La sinistra può contrastare meglio la "pressione conservatrice" se dà vita a quella "massa critica" di cui lei parlava qualche tempo fa?**

«C'è questo, ma c'è anche che oggi c'è la necessità storica acuta, matura e persino drammatica - perché il rischio di una scomparsa della sinistra in Europa è reale - della costruzione in Italia di un'aggregazione a sinistra unitaria e plurale».

## NOVITÀ 2007



Dario Renzi  
**LA COMUNANZA**

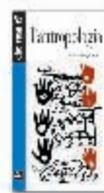
pp. 120, € 10

Dobbiamo essere capaci di scoprire dentro ciascuno di noi quelle similitudini, quelle identità, quegli universali che ci accomunano come specie e soprattutto quelle potenzialità affermative che, se assunte e coltivate nel modo appropriato, possono aprire la via ad una civiltà delle donne e degli uomini autodefinita eticamente.



Michele Santamaria  
**L'ECONOMIA  
COME SCAMBIO  
UMANO**

pp. 96, € 10



Giovanni Pacini  
**L'ANTROPOLOGIA**

pp. 108, € 10



Vincenzo Sommella  
**1799  
LA RIVOLUZIONE  
NAPOLETANA**

pp. 156, € 12



**SPAGNA '36  
COLLETTIVITÀ  
NELLA RIVOLUZIONE**  
documenti inediti  
a cura di Jorge Herrero

pp. 128, € 10



**YOU CAN  
STOP WAR**

Testimonianze del  
pacifismo statunitense  
a cura di Federico Gattolin

pp. 80, € 10



**UTOPIA SOCIALISTA**  
n. 17 luglio/ottobre 2007

dossier  
**suggerimenti  
per una filosofia  
umanista socialista**

pp. 184, € 10



LIBRERIE  
PROSPETTIVA

ROMA  
via dei Sabelli, 62  
tel/fax 06 4452730  
www.prospettivaedizioni.it  
prospettiva.ed@flashnet.it

FIRENZE  
via Pisana, 26/A  
tel/fax 055 2337808  
CCP 48461925

# PARTITO DEMOCRATICO

Imbarazzo e anche sconcerto per un testo che cambia l'agenda a pochi giorni dal varo delle regole del Pd

Franceschini: «Il documento di Rutelli ha un buon impianto riformista e non credo proprio che chi l'ha firmato voglia far cadere il governo»

## LA CONTESA

# Il manifesto rutelliano irrita l'Unione

Veltroni: il Pd sostiene il governo. Bindi: come si conciliano nuove alleanze con l'appoggio a Prodi? Prodiani furanti

di Andrea Carugati / Roma

**IL MANIFESTO** «per il coraggio delle riforme» di Francesco Rutelli scuote il centrosinistra. È quel passaggio sulla possibilità per il Pd di dar vita a un «centrosinistra di nuovo conio», per non restare «imprigionato dal conservatorismo di sinistra» ad agitare

gli animi. Arrabbiatissima, naturalmente, la sinistra radicale, che già giovedì, quando erano usciti i primi assaggi del manifesto, l'aveva giudicato «pessimo» per bocca di Franco Giordano. E ieri, dopo aver in un primo momento cercato di evitare l'argomento (per non entrare nel «circo mediatico delle dichiarazioni»), anche Walter Veltroni ha deciso di dire la sua per stoppare le fibrillazioni

che stavano crescendo nell'Unione. «Il Pd sostiene con grande forza, come ho detto anche a Torino, l'azione di questo governo e il suo impegno di risanamento e riforma del paese», dice il sindaco di Roma, pur concedendo a Rutelli che «il manifesto contiene elementi di programma di grande

**Monaco:** rappresenta l'asse di una nuova Udc che riconcilia Casini e Follini

interesse, coincidenti con la piattaforma che ho espresso a Torino». Difende il governo anche il coordinatore della segreteria ds Maurizio Migliavacca: «Siamo andati dagli elettori con un programma e una maggioranza, abbiamo chiesto il voto su un programma e una maggioranza e credo che siamo tutti impegnati a far sì che questo programma e questa maggioranza portino avanti il contratto fatto con gli elettori».

Ma è forte l'arrabbiatura tra prodiani e ulivisti. Rosy Bindi, ad esempio, è assai perplessa per l'ok che Dario Franceschini ha dato al manifesto rutelliano, definendolo «intelligente e innovatore». Per il ministro della Famiglia, il manifesto pone «un serio problema» a Veltroni e Franceschini. «Mi chiedo e vorrei una risposta soprattutto da Franceschini, se condivide anche l'ipotesi di nuove alleanze». «E soprattutto - aggiunge la Bindi - vorrei sapere a che tipo di alleanze pensa e se ritiene che questa prospettiva sia conciliabile, e come, con il soste-

gno al governo Prodi. Con questo manifesto Rutelli vuole abbinare alle primarie anche un implicito referendum sulla guida del governo». Risponde Franceschini: «Sono stanco delle dietrologie quotidiane di chi vuole distinguersi a tutti i costi. Il documento di Rutelli ha un buon impianto riformista e non credo proprio che tutti quelli che l'hanno firmato intendano far cadere il governo». Ma gli ulivisti vanno giù duro. Dice il parisiense Franco Monaco: «Anche noi ulivisti, come Rosy Bindi, vorremmo sapere se Veltroni condivide l'idea di Pd sottesa al Manifesto di Rutelli e il plauso riservato ad esso da Franceschini. Noi no, non ci riconosciamo in

**Palermi:** Rutelli dice esplicitamente di volerci far fuori. Fortunatamente a capo del governo non c'è lui



Walter Veltroni e Rosy Bindi durante un dibattito. Foto di Ciro Fusco/Ansa

esso». «Quel manifesto - spiega Monaco - sembra scritto da chi non ha avuto e non ha, nel governo, responsabilità alcuna. Vi soggiace poi un'idea di riformismo che, brandendo la parola magica "innovazione", corre il rischio di scimmiettare la destra moderata». E ancora: «A essere severi - prosegue Monaco - rappresenta l'asse di una nuova Udc che riconcilia Casini e Follini intorno all'obiettivo di rimettere in discussione il bipolarismo». Andrea Papini, altro deputato prodiano doc, rincara la dose: «I

«Coraggiosi», per avere diritto ad essere chiamati tali, dovrebbero innanzitutto trovare il coraggio di candidare Rutelli come alternativa a Veltroni».

**Migliavacca:** «Siamo andati dagli elettori con un programma e una maggioranza»

Furiosa Manuela Palermi, capogruppo in Senato di Verdi e Pdc: «Rutelli dice esplicitamente di volerci far fuori. Fortunatamente a capo del governo non c'è lui ma Prodi. E intanto i teodem si dividono: Binetti e Bobba con Rutelli, Baio Dossi resta «popolare con Marini e Fiorini» e Carra si chiama fuori: «Non sottoscrivo manifesti che non ho contribuito a scrivere». Sarcastico il ministro Beppe Fiorini: «Il coraggio è una cosa seria, lo si merita sul campo. Il ruggito della carta, per tutti noi, è una cosa diversa».

PD

## La «lista del Nord» «Autonomia e federalismo»

di Laura Matteucci

**NORD** Non hanno in mente una Lega di centrosinistra. E nemmeno una lista di partito. Il documento ha per titolo «Autonomia e federalismo per il nord e l'Italia»

e «vuol essere la base per costruire nelle singole regioni una lista per Veltroni, perché possa costruire il nuovo Pd in forma federale». Così lo spiegano il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, quello della regione Piemonte Mercedes Bresso, i sindaci di Torino e Genova, Sergio Chiamparino e Marta Vincenzi, riuniti ieri a Milano per lanciare la lista dei «nordisti», a sostegno della candidatura di Walter Veltroni come segretario del nascente Partito democratico, ma con l'obiettivo di poter giocare in modo autonomo la partita della scelta delle candidature e soprattutto degli alleati, oltre che delle politiche territoriali. In vista dell'assemblea costituente del Pd, la proposta è di costruire liste regionali, a partire dalla condivisione dei temi dell'autonomia e del federalismo. La cornice è quella del «progetto politico del Pd per il nord», manifesto firmato da sindaci come Massimo Cacciari (Venezia), Sergio Cofferati (Bologna), oltre che Chiamparino e Vincenzi, e presidenti di Regione come Vasco Errani (Emilia Romagna) e Claudio Burlando (Liguria), oltre a Bresso, ma anche da segretari regionali di partito, parlamentari e personalità come Michele Salvati e Gad Lerner. Chi vuole può ancora aderire collegandosi al sito [www.democraticiperilnord.it](http://www.democraticiperilnord.it). C'è tempo almeno fino al 24 luglio, quando Veltroni sarà a Milano per un incontro pub-

blico. L'iniziativa parte dal nord ma, come sottolinea Penati, «si tratta di temi nazionali». Ed «è auspicabile anche che nascano iniziative analoghe in altre aree del paese», aggiunge Chiamparino. È lui a precisare che «il nord non è un problema da risolvere: ha una società che va nella direzione giusta, ma ha anche contraddizioni che vanno governate». Si parte da qui perché «è il punto più avanzato del paese per le sfide cui è sottoposto», continua, ma sia chiaro che il «federalismo è proposto per l'Italia: l'obiettivo delle liste è che nasca un partito con un forte profilo autonomista e federalista, per costituire uno stato federale». Punti, questi, sui quali gli amministratori ds si trovano tutti d'accordo. E ben venga se altri, non per forza amministratori, e neanche ds, decideranno di dare vita a liste simili. Il prossimo con tutta probabilità sarà Cacciari, che inizialmente era atteso alla riunione milanese. Spiega Penati: «C'è la volontà di tenere un filo tra le regioni. Non è un atto di vassallaggio, ci ha convinto il discorso di Veltroni a Torino. Ci riconosciamo nella proposta che ha avanzato». Per Bresso «ha dimostrato di credere nel governo locale». E, del resto, «se qualcuno ritiene che il suo profilo non sia sufficientemente in grado di rispondere alle sfide, si candidi», chiosa Chiamparino. «C'è uno spazio che io chiamo dell'ortodossia socialdemocratica, se qualcuno pensa di poterlo rappresentare, si faccia avanti». Il documento firmato per alcuni assomiglia al «manifesto degli innovatori» promosso da Francesco Rutelli. Ma gli amministratori del nord si affrettano a precisare che «ci sono differenze e aggiunte di non poco conto».

# VERTENZA PENSIONI

## LA TRATTATIVA

# Prodi tira il freno e cerca i soldi

Fumata nera, rinviato l'appuntamento almeno di 48 ore. Continuano incontri e «simulazioni»

■ / Roma

**NIENTE LODO** L'attesa proposta del governo sulla riforma delle pensioni tramonta a metà giornata. Alla fine del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto discuterla, Silvio Sircana

annuncia l'ennesima fumata nera. Se ne parlerà a inizio settimana. Per ora solo incontri riservati, simulazioni, «caccia» a nuove coperture. Cosa è successo?

Detto in poche parole: il premier non ha affondato, preferendo riaprire il tavolo con i sindacati. Troppe le incognite politiche, con Rifondazione ancora in fibrillazione, idem per i centristi sulla giustizia, o dei riformisti dell'Ulivo, che avrebbero chiesto ieri garanzie su nuove risorse per lo sviluppo. Per non parlare dei passaggi tecnici, con il Tesoro che tira la corda sulle risorse man mano che aumenta il numero degli usuranti. Meglio prendersi altre 48 ore, verificare nuove ipotesi tecniche tra quote e «scalini», trovare un'intesa - che ieri sera sembrava vicinissima - con le parti sociali, aspettare che il partito di Giordano

Rifondazione in fibrillazione  
Il partito di Giordano riunisce oggi il comitato politico

no riunisca il suo comitato politico (oggi) e poi avanzare la proposta. Non servirà un altro consiglio dei ministri, spiega Sircana: arriverà prima. Presumibilmente entro martedì, visto che mercoledì il premier vola a Bratislava. «Stiamo lavorando, non c'è una data esatta», dichiara in serata Enrico Letta, che assieme a Cesare Da-

miano prosegue gli incontri informali. A prima vista il clima sembra più sereno di quello dei giorni scorsi. Franco Giordano dichiara che «ci sono le condizioni per uno sblocco della trattativa». A quanto pare ci sarebbe stato un chiarimento con la Cgil, con una sorta di assicurazione che il partito non

avrebbe scavalcato le decisioni del sindacato. «Io vorrei garbatamente ricordare a Epifani - ricorda il leader di Rc - che se oggi esistono le condizioni per un accordo tra governo e sindacati, questo avviene anche grazie a noi». Più scettico il ministro Paolo Ferrero. «La quadra - ha affermato - ancora non c'è. Sostanzialmente il Presidente del Consiglio sta continuando la verifica». Sul fronte centrista, invece, la Cisl ha incontrato Dario Franceschini. Un incontro che ha rimesso sui binari le relazioni tra Ulivo e sindacato

cattolico, dopo il deragliamento dei giorni scorsi con fiaccolate e contromanifestazioni. Nel summit sono state approfondite le proposte già in campo per i lavoratori giovani e per il loro futuro previdenziale. Nel giro di poche ore si è riaperta anche la partita tecnica. In primis sulle coperture. Stando a indiscrezioni ieri mattina si era ancora alla ricerca di circa un miliardo, dei circa 2 mld necessari ad ammorbidire lo scalone, solo 1 sarebbe già stato individuato. Quello derivante dai risparmi che arriverebbero dalla pubbli-

ca amministrazione e dai ritocchi sulle aliquote contributive ai parassubordinati. Ma lo scoglio vero rimane il modello per la gradualità dello «scalone». Due le ipotesi sulle quali si sono puntati i riflettori: la prima prevede di far scattare da subito il meccanismo delle quote (cioè la somma di età anagrafica e anni di contribuzione) con 95 dal 2008, per poi passare a quota 96 negli anni successivi; la seconda strada invece punta su un unico scalino, da sostituire poi con quota 95, ma dal 2010. Il tutto senza dimenticare la lista dei lavori usuranti. Anche se sarebbe in atto anche un pressing per arrivare a quota 97 nel 2012, livello che i sindacati non vogliono però raggiungere. Dall'innalzamento dell'età pensionabile rispetto ai 57 anni attuali sarebbero esclusi i lavoratori impegnati in attività usuranti ma anche quelli che operano su tre turni. È possibile che siano esclusi coloro che hanno mansioni legate a tempi contingenti come quelli alla catena di montaggio (quindi l'operaio nell'isola Fiat ma non l'usciere al ministero anche se contrattualmente inquadrato come operaio). Su questi punti la discussione è ancora aperta con Rifondazione che chiede di ampliare la platea e continuare a dare a riposo a 57 anni e 35 di contributi anche i lavoratori impegnati su due turni. **b. di g.**



Silvio Sircana affacciato a una finestra di Palazzo Chigi. Foto Ansa

### L'INCONTRO CON IL PREMIER FRANCESE

«Il patto di stabilità lo rispettiamo. Ma vogliamo crescere»

Per il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e per il premier francese, Francois Fillon, il Patto di stabilità va rispettato ma non deve impedire la crescita delle economie europee. «Entrambi lo riteniamo una cosa seria - ha affermato Prodi nella conferenza stampa al termine del colloquio a Palazzo Chigi - ma siamo coscienti che deve essere adattato alle circostanze e al momento politico ed economico».

Il Patto «esiste, lo rispettiamo», ha insistito il presidente del Consiglio, «ma lo riteniamo uno strumento che non deve impedire la crescita delle nostre economie». «Abbiamo la stessa volontà di

mantenere l'indipendenza della Bce», ha assicurato da parte sua Fillon, alla guida di un governo che ha denunciato a più riprese l'eccessiva forza dell'euro rispetto al dollaro, «ma il tema della parità euro-dollaro non è una questione dogmatica, non c'è un dogma religioso, non è parlando di parità euro-dollaro che si rischia una scomunica». Il primo ministro francese gli ha fatto eco: «Abbiamo la stessa volontà di mantenere l'indipendenza della Bce - ha assicurato - ma il tema della parità euro-dollaro non è un dogma religioso. Non è parlando di parità euro-dollaro che si rischia una scomunica».

### I CONTI DELLA PREVIDENZA

Spesa per pensioni in % del Pil

Paese	2000	2010	2020	2030	2040	2050
Austria	14,5	14,9	16,0	18,1	18,3	17,0
Belgio	10,0	9,9	11,4	13,3	13,7	13,3
Danimarca	10,5	12,5	13,8	14,5	14,0	13,3
Finlandia	11,3	11,6	12,9	14,9	16,0	15,9
Francia	12,1	13,1	15,0	16,0	15,8	n.d.
Germania	11,8	11,2	12,6	15,5	16,6	16,9
Grecia	12,6	12,6	15,4	19,6	23,8	24,8
Irlanda	4,6	5,0	6,7	7,6	8,3	9,0
Lussemburgo	7,4	7,5	8,2	9,2	9,5	9,3
Olanda	7,9	9,1	11,1	13,1	14,1	13,6
Portogallo	9,8	11,8	13,1	13,6	13,8	13,2
Regno Unito	5,5	5,1	4,9	5,2	5,0	4,4
Spagna	9,4	8,9	9,9	12,6	16,0	17,3
Svezia	9,0	9,6	10,7	11,4	11,4	10,7
<b>ITALIA</b>	<b>13,8</b>	<b>13,9</b>	<b>14,8</b>	<b>15,7</b>	<b>15,7</b>	<b>14,1</b>
Unione Europea	10,4	10,4	11,5	13,0	13,6	13,3

FONTE: Commissione Europea P&G Infograph

# Tremonti ci contesta: «La nostra non era una riforma con il trucco»

L'onorevole risponde a proposito di conti e di Europa, riassumendo la sua strategia. Che ha lasciato il segno...

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**REPLICA** Sulla riforma Tremonti - Maroni e sulla revisione dei coefficienti di trasformazione le cose non stanno come dice l'Unità. Parola di Giulio Tremonti.

Dopo il corsivo pubblicato ieri su questo giornale, l'onorevole di FI chiede (e ottiene) di chiarire. Nell'articolo si sosteneva che la previdenza servì anche a far passare «sconti» sul deficit eccessivo, e che il differimento del cosiddetto «scalone» al 2008 e il mancato aggiornamento dei coefficienti di trasformazione previsti dalla Dini per il 2005 sono state due polpette avvelenate lasciate in eredità al governo Prodi. Riforme con il trucco. Tremonti non ci sta: «Nessun trucco ai danni di Prodi», replica. Non è vero neanche che oggi - dopo settimane di graticola sulle pensioni per l'esecutivo in carica - lui se la ride sotto i baffi. «Mi limito a dire che non ho i baffi - dice - Credo non sia materia su cui si può sorridere». Abbottonatissimo anche sul suo successore Tommaso Padoa-Schioppa, che pure gli ha riconosciuto una buona finanziaria (l'ultima). «Tra noi c'è un accordo: ne parleremo a un anno dalla caduta di Prodi - dichiara - Lui parla di risanamento epocal, ma il deficit che resta uguale tra il

2006 e il 2008. È il risanamento dello zero virgola. L'extradeficit per l'Iva auto? Glielo riconoscerò pro quota quando incontrerò qualcuno a cui è stata rimborsata l'Iva».

**Onorevole Tremonti, sulle pensioni però il differimento di data c'è stato...**

«Nel periodo 2002-2003 in Europa si forma una scelta comune di politica economica: se l'economia va male, i bilanci pubblici non possono andare bene. Cioè a dire: i bilanci pubblici dipendono dall'economia, non fanno l'economia. Conseguentemente è giusto lasciare correre sul margine del 3% i deficit annuali: non si possono fare politiche che aumentano la spesa pubblica, ma non si devono fare correzioni troppo forti. Perché queste restrizioni causerebbero ulteriore recessione. Se non si fanno correzioni marginali, si devono però fare riforme strutturali. La scelta politica comune fu lavoro e welfare».

**Lavoro e welfare servono per evitare le correzioni? Sta dicendo questo?**

«No, non sto dicendo questo. Si considerarono dannose forti restrizioni congiunturali, perché avrebbero sortito il cosiddetto effetto Hoover che nei primi anni della grande recessione la causava perché restringeva sempre di più. Tuttavia non si eliminò il vincolo di fare riforme strutturali.



L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto Ansa

li. Questa è la ragione per cui in quegli anni l'80% del Pil europeo è andato sopra il 3% nel rapporto deficit Pil, ma simmetricamente tutti i Paesi hanno avviato un imponente ciclo di riforme strutturali: dal lavoro al welfare. In questo contesto si fece un'altra scelta».

**Quale?**

«La domanda era: come rendere democraticamente possibili le riforme strutturali? Come avere il consenso dei cittadini e dei Parlamentari? Si ritenne che una riforma per essere strutturale non poteva essere attuale: altrimenti si hanno le piazze piene e il Parla-

mento contro. Diversamente, se si consente alla gente di capire e riorganizzare il suo progetto di vita, si rende più facile acquisire il consenso su un sacrificio».

**La data del 2008 consentiva ai cittadini di adattarsi?**

«Quello dello stacco temporale è il motivo per cui in tutta Europa le riforme si chiamano "agenda". La Germania ha l'agenda 2010, la Francia l'agenda 2008-2010, l'Italia 2008. Non c'è stato nessun trucco per i governi destinati a venire dopo. È stata una scelta fatta in tutta Europa da governi di destra e di sinistra, e in nessun Paese le opposizioni hanno mes-



Dall'Unità di ieri: l'articolo discusso

so nel programma di abrogare le riforme. Siccome l'accusa, sia pure sotto i baffi, che mi è stata fatta è stata: è un trucco italiano, io replico che non è così. L'Italia ha fatto come tutta l'Europa».

**Il centrosinistra non condanna l'innalzamento dell'età, ma l'iniquità dei tre anni in un solo colpo.**

«Per la verità quando ho letto il programma dell'Ulivo mi è venuto in mente il numero 57 non il numero 60. Io l'ho letta diversa, e come me credo tanti elettori. La mente umana è semplice e risponde a stimoli semplici. Tanto mi sembra ragionevole quello

che dico, che una soluzione alternativa ancora non è stata trovata. Se era tutto chiaro agli elettori, dovrebbe esserlo anche per il governo. Tuttavia la riforma perfetta non esiste. Io ricordo che nella Dini non c'era lo scalone, c'era la montagna. Noi abbiamo fatto la riforma che ci sembrava giusta. Quando si fa la riforma delle pensioni non si pensa a prendere i voti: per quello si fa la controriforma. In campagna elettorale, poi, abbiamo ribadito che l'età per noi era 60».

**E la questione coefficienti?**  
«Ringrazio per la domanda. I coefficienti sono una parte impor-

tante della riforma Dini, che FI ha votato. I coefficienti sono un meccanismo importante e disciplinato per legge: non li si può approssimare o inventare. Si possono costruire solo su dati ufficiali Istat. Se si fa un'approssimazione empirica, il decreto va alla Corte dei Conti e i cittadini vanno al Tar. La legge prevedeva il ricalcolo ogni decennio, quindi '95-2005. Ma i dati di riferimento per il ricalcolo (Pil, natalità e mortalità) si formalizzano finito il 2005, nel corso del 2006. Dunque, si dovevano aspettare quei dati Istat su natalità e mortalità, dati che a quel che mi risulta ancora non ci sono. Non solo: la bozza deve essere sottoposta ai sindacati e al Parlamento. Mi permetto di far notare che questa tempistica era preclusa essendo il parlamento sciolto. Quello dei coefficienti era un adempimento possibile dopo le elezioni. È suicida accusare il governo Berlusconi di non aver fatto i coefficienti. Perché non li fa Prodi?».

**Come mai però l'Europa già li incorpora?**

«Li incorpora perché è una disposizione di legge vigente. Salvo abrogazione di quella disposizione della Dini, l'Ue la dà per applicata. È normale in un Paese normale che la legge venga applicata, non che non venga applicata. Si può avere una sfasatura tecnica transitoria per emanare il decreto, ma si dà per scontato che appena possibile si applichi la legge».

Sotto accusa il collaudo e la sopraelevazione dell'edificio. Per il giudice «il fatto non sussiste»

# S. Giuliano, tutti assolti per il crollo della scuola

Progettisti, imprenditori e amministratori scagionati per il dramma del 2002, quando il terremoto colpì il Molise  
Morirono 27 bambini e una maestra. Dopo la sentenza rabbia dei genitori. Il pm: è il mio ultimo processo

di **Maistella Iervasi**

**GLI «ANGELI»** di San Giuliano sono morti solo a causa del terremoto. Sono stati tutti assolti gli imputati della tragedia della scuola elementare «Jovine» che, crollando con il sisma del Molise del 2002, ha sepolto 27 bambini e una maestra. La sorte di que-

gli «angeli» sconvolse e umanizzò l'Italia: i piccoli studenti erano stati inghiottiti - il 31 ottobre alle 11 e 32, mentre erano nelle loro classi - da una scossa (nono grado della scala Mercalli) che fece accortocciare l'edificio scolastico come se fosse stato costruito con il cartone. L'Italia restò con il fiato sospeso, con gli occhi incollati sul grande schermo e il lento spegnersi delle voci dei bambini tra i 6 e i 10 anni agonizzanti sotto le macerie che le maestre tentavano di calmare facendoli cantare e pregare. Ebbene, ancora ieri per quegli «angeli» l'Italia ha sussultato: «Assolti perché il fatto non sussiste», è stato il verdetto del primo grado di giudizio, pronunciato dal giudice unico Laura D'Arcangelo, che ha respinto l'accusa del procuratore della Repubblica di Larino, Nicola Magrone, convinto invece «che quei bambini li hanno uccisi le persone». E le mamme dei bambini, con le facce scavate dal dolore e dalla disperazione, che per tutta la durata della Camera di Consiglio - allestita all'interno dell'Hotel Campitelli di Larino (Campobasso) perché il tribunale non poteva contenere tutti - hanno stretto tra le mani le catenine, tutte uguali, con su ognuna il volto del proprio figlio raffigurato su una medaglietta, non hanno retto: «Assassini, bastardi» hanno urlato. Una madre è svenuta ed è stata portata via da un'ambulanza. In aula, insulti contro gli avvocati degli imputati (assenti) e un'invocazione per Magrone: «Fai appello, appello...». Ma il pm, deluso e amareggiato, dice: «Sono convinto che questi bambini li hanno uccisi le persone, ma continua in Italia una lunghissima storia in cui tutto quello che accade è dovuto alla natura e gli uomini sono tutti santi. Se ricorrerò in Appello? Sarebbe un altro calvario - ha concluso Magrone - . E non se è giusto, perché poi con un tratto di penna si chiude tutto? È il mio ultimo processo questo,

una conclusione nobile». Rabbia e disperazione, «covata in silenzio» per 5 lunghi anni quella dei parenti delle vittime. Così in quello che doveva essere il giorno della verità, si è trasformato in un parapiglia con lanci di tavolini e sedie.

L'elementare «Jovine», costruita negli anni Cinquanta, più volte riammodernata e ampliata, non era conforme alla normativa antisismica. Fatalità, negligenza, carenze progettuali o di esecuzione, responsabilità politica? Ci sono voluti quasi tre anni tra indagini, una perizia, una serie di rinvii e un'udienza preliminare per arrivare nell'ottobre del 2005 al rinvio a giudizio di 6 persone, tra cui l'allora sindaco Antonio Borrelli, 45 anni, che nel crollo della Jovine perse una figlia, accusate di concorso in omicidio colposo plurimo e disastro colposo, lesioni ed omesso collaudo (solo per il sindaco); Giuseppe La Serra, progettista dell'ultima sopraelevazione, completa poche settimane prima della riapertura dell'anno scolastico 2002-2003; Mario Marinaro, tecnico comunale; Giuseppe Uliano, Giovanni Martino e Carmine Abiuso, i tre imprenditori titolari delle imprese edile che hanno effettuato i lavori di ampliamento. Per loro il procuratore Nicola Magrone aveva chiesto fra i 10 e 5 anni di reclusione. Nella requisitoria sottolineò che la «causa» del crollo della scuola era da attribuirsi alla sua fragilità strutturale ed il terremoto è stato solo l'«occasione» in cui la struttura è crollata. Già prima del terremoto, «era al limite del collasso» e che «i muri sarebbero stati eretti violando leggi fondamentali, non sarebbero stati fatti rafforzamenti delle fondazioni e nessuno se ne sarebbe accorto perché sono mancati calcoli e collaudi». Tant'è che il sisma colpì l'intera zona ma nessun'altra

**Il procuratore Nicola Magrone: «I bimbi li hanno uccisi delle persone, mica sono tutti santi...»**

casa crollò, solo la «Jovine». E invece nella sentenza il giudice ha dato ragione ai 6 imputati. Forse, quell'insegna con la scritta «la legge è uguale per tutti», ca-

duta nel corso dell'arringa di un avvocato difensore, era un segno del destino. Il giudice D'Arcangelo ha applicato il secondo comma dell'art.530 del codice

di procedura penale che prevede l'assoluzione in caso di mancanza o di insufficienza di prove. Le motivazioni della sentenza saranno note tra 90 giorni.



Una mamma di San Giuliano con la foto del suo bimbo al collo. Foto Arcieri



Vigili del fuoco vicino agli oggetti degli alunni della scuola crollata. Foto Ansa

## La vicenda

### Alle 11,32 sembrò l'Apocalisse

**La tragedia** Alle 11,32 del 31 ottobre 2002 un terremoto colpì il Basso Molise: a San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, crolla la scuola elementare. 27 bambini tra i 6 e i dieci anni, assieme ad una maestra, le vittime del sisma, che in

quella scuola causò anche il ferimento di altri 39 piccoli (due di loro sono rimasti sulla sedia a rotelle).

**Le indagini** Ci sono voluti quasi tre anni tra indagini, una perizia, una serie di rinvii e un'udienza preliminare durata circa tre mesi per arrivare, nell'ottobre 2005, al rinvio a giudizio di sei persone, tra cui l'allora sindaco Antonio

Borrelli, che nel crollo perse una figlia.

**Il processo** Iniziò nel gennaio dell'anno scorso e si è concluso con la sentenza di ieri che ha respinto l'accusa del procuratore Nicola Magrone, secondo il quale la scuola è crollata perché costruita violando molte norme e appesantendola con una sopraelevazione.

## «Così li avete uccisi un'altra volta»

La disperazione dei familiari: «Avete processato il terremoto, non gli imputati»

di **Larino**

**IL GIUDICE** Laura D'Arcangelo ripete il verbo «assolve» prima di ogni nome dei 6 imputati. Mentre gli avvocati di parte civile cercano di guadagnare l'uscita in

sordina. Ma è rabbia, disperazione. Un grido di dolore atroce squarcia l'«aula» dell'Hotel Campitelli di Larino, adibito a palazzo di giustizia, prima ancora della fine del verdetto: «Assassiniiii! Bastardi, ce li avete uccisi due volte...». Non se l'aspettavano le mamme e i familiari delle piccole vittime

della scuola elementare «Jovine» di San Giuliano una sentenza di assoluzione. Erano convinti della colpevolezza di Borrelli (l'ex sindaco) e degli altri imputati. E hanno protestato, inveito contro gli avvocati di coloro i quali, per ora, sono stati giudicati innocenti con formula piena: «Il fatto non sussiste», e che ieri hanno

**Una mamma corre contro le telecamere mostrando la foto del figlio: «Aveva solo 8 anni!»**

«scelto» di aspettare la sentenza a casa.

Una mamma piange e si dispera. Non sa e non può darsi pace: «Non è giustizia questa!», dice. Poi corre verso una telecamera: «Vedi? - dice mostrando al cameraman la foto di suo figlio morto sotto le macerie del terremoto - aveva solo 8 anni», urla. E i singhiozzi le bloccano in gola le altre parole. Quasi un'ora di tensione e parapiglia, tenuta a freno dai carabinieri che hanno scortato a fatica l'uscita dall'«hotel-tribunale» del giudice e degli avvocati di parte civile. C'era chi lancia tavolineti di plastica e sedie. Ma anche fuori la situazione non è stata diversa: scene di dolore strazianti. Una madre,

alla fine, è svenuta in strada ed è stata soccorsa da un'ambulanza.

«Siamo stati sempre in silenzio fino a questo momento, in attesa della verità, della giustizia per i nostri bambini - si giustifica un parente delle vittime tra i più accalorati -. Il risultato? È stato fatto il processo al terremoto e non agli imputati». Secondo il Procuratore della Repubblica di Larino, Nicola Magrone, la reazione dei genitori «è stata nobile. Non criminalizziamo chi sta male, quella è una società che è in credito - ha sottolineato -. Quello che non accetto è che questa gente venga ritenuta un grappolo di barbari. Questa è gente che è stata ferita».

## ANTONIO BORRELLI HA PERSO LA FIGLIA ANTONELLA L'ex sindaco imputato: fine di un dramma assurdo

Da qualche tempo aveva lasciato il paese perché la situazione non era più sostenibile. All'ex sindaco di San Giuliano, Antonio Borrelli, questa è parsa l'unica soluzione per salvare la famiglia sopravvissuta alla tra-

gedia. Perché oltre a essere il primo cittadino, indagato per il crollo della «Jovine», era anche uno dei genitori: tra i 26 bambini morti della scuola c'era anche sua figlia Antonella. Uno choc doppio, che ha costretto Borrelli ad andare via da un paese che, in molta parte, lo incolpa dell'immane accaduto.

Così, una notte, all'improvviso, è andato a vivere nel paese della moglie insieme al secondo figlio. Da allora ha evitato qualunque contatto con il mondo esterno, chiudendosi in un mutismo totale. Tanto che dopo la sentenza di ieri le uniche sue dichiarazioni sono state affidate all'avvocato. Che ha ribadito l'innocenza del loro assistito, sostenendo che non può essere chiamato a rispondere quale politico nell'ambito di un processo che è «squisitamente tecnico».

La difesa inoltre ha sottolineato che la figlia di Borrelli frequentava quella scuola e vi morì: quindi è logico supporre che il padre abbia fatto tutto quello che poteva per tenere la struttura in ordine. «In questo processo - ha sostenuto inoltre il legale, Fabio Del Vecchio - non è stato facile garantire una difesa perché l'ambiente è stato obiettivamente giustizialista e forcaio-

## Soldi a pioggia per la ricostruzione. E le famiglie ancora nei container

Berlusconi promise di risolvere tutto in 24 mesi. 500 milioni stanziati e il presidente della Regione lorio ad amministrarli...

di **Alessandro Ferrucci**

**LE CASE?** Degli splendidi chalet. Ma di case, a San Giuliano, ancora niente. Si aspettano ancora quelle che erano state promesse subito dopo il terremoto. Così, dal 31 ottobre 2002, le circa

2200 famiglie sono ancora nei prefabbricati assegnati dal governo Berlusconi. Tutte dentro strutture approssimative dove le stagioni sono molto più calde e molto più fredde del normale. Con la scuola elementare «Jovine» ancora alloggiata nella struttura che l'al-

lora premier utilizzò per il vertice del 2002 a Pratica di Mare (Roma). Eppure, di milioni di euro ne sono stati investiti: «La cifra totale non è lontana ai 500 milioni - racconta Michele Petraroia, capogruppo in Consiglio Regionale dei Ds -, solo che questi soldi non sono stati spesi solo per l'emergenza».

Si, perché da una novità introdotta da Berlusconi tutte le responsabilità della ricostruzione sono state affidate a una persona ad hoc che, testuali parole, «fa quello che vuole». Una persona in grado di ristabilire la normalità in soli 24 mesi; un tempo stimato dal Cavaliere in base all'esperienza maturata con Milano2 (per San Giuliano venne coinvolto anche lo stesso architetto...

). E, «lui», ha fatto quello che ha voluto. Tanto che solo nell'ultimo anno, il Commissario Straordinario ha ricevuto 80 milioni di euro (40 per San Giuliano e 40 per gli altri 13 comuni) per proseguire la ricostruzione: una cifra importante che, in teoria, avrebbe dovuto impiegare solo per i comuni coin-

**Petraroia, capogruppo Ds in consiglio regionale:**

**«Il fatto è che i soldi non sono stati spesi solo per l'emergenza...»**

volti nel terremoto. In teoria. Perché il Commissario Straordinario si chiama Michele lorio e, oltre a ricoprire il delicato compito di vigilare sul futuro di 2200 famiglie ancora senza casa, è al secondo mandato come governatore della Regione Molise e, infine, è senatore per Forza Italia. Per questo, nel decreto 160 del 4 agosto 2006, sotto il capitolo fondi, alla voce «interventi per la ripresa produttiva» appare un contributo di 220 mila euro per il progetto «Festival della lirica».

La giustificazione data è che, a essere stata colpita e danneggiata, non è stata solo la zona di San Giuliano, ma tutto il Molise. E così, oltre al progetto lirico, lorio ha finanziato anche lo studio della «patata turchesca» (100 mila eu-

ro), il completamento e l'utilizzazione dell'area esterna adiacente al Museo della Zampogna (300 mila), un piano di ricerca per il monitoraggio e la selezione di «apis mellifera ligustica: ecotipo Molise» (90 mila). E tante altre. Operazioni che hanno lasciato più di una polemica tra gli abitanti dei

**E infatti si è speso anche per uno studio della patata o per il museo della zampogna. Il governo ha mandato gli ispettori**

comuni colpiti, che pensano alla casa in termini utopici. Ora, l'ultimo avviso è che entro quest'anno le 500 famiglie di San Giuliano potranno rientrare nelle loro abitazioni; mentre per i nuclei degli altri paesi l'attesa è ancora di almeno un anno.

«Il brutto - continua Petraroia - è ci sono stati sia i soldi che il tempo per chiudere positivamente la faccenda: per il terremoto in Umbria del 1997 la Lorenzetti (Presidente della Regione, ndr) sono bastati cinque anni per ricreare 9.500 nuclei abitativi». Intanto, dal 5 luglio di quest'anno, c'è una commissione ispettiva composta da quattro funzionari che sta verificando, con il governo che ha coinvolto Di Pietro.

# Lodo Mondadori, confermata la condanna per Previti

Corruzione, la Cassazione ribadisce: un anno e sei mesi. Potrebbe tornare ai domiciliari. Forza Italia in trincea

di Roberto Monteforte / Roma

**CONDANNA CONFERMATA** per Cesare Previti accusato di corruzione in atti giudiziari per il «Lodo-Mondadori». Respinti i ricorsi degli imputati. È questa la sentenza della seconda sezione penale della Corte di Cassazione presieduta dal giudice Francesco

Morelli. In serata, dopo sette ore di camera di consiglio, è arrivato il verdetto: l'alta Corte respinge i ricorsi degli imputati e conferma le condanne inflitte in appello nel 23 febbraio 2007. Quindi diventa definitiva la condanna ad un anno e sei mesi per il deputato azzurro, così come per Attilio Pacifico e Giovanni Acampora. L'ex giudice Vittorio Metta si vede confermata la condanna a due anni e otto mesi. Ora per l'ex ministro della Difesa, strettissimo collaboratore di Silvio Berlusconi e parlamentare - anche se sub giudice visto che l'aula di Montecitorio è chiamata ad esprimersi sulla sua eleggibilità - dovrebbero scattare gli arresti domiciliari. Sarà il tribunale di

Corridonia a decidere se sospendere o meno l'affidamento ai servizi sociali di cui ora beneficia. Con la conferma della condanna nel processo Lodo-Mondadori, sarebbero solo 20 i giorni di domiciliari ancora da scontare per il parlamentare. Grazie ad una serie di sconti, dovrebbe tornare in libertà, anche se vi sono sempre quei sei anni inflitti per il processo Imi-Sir. «È un'amara delusione» è il commento dell'avvocato della difesa di Previti, Giorgio Perroni. Ancora più accesa la reazione dell'altro difensore, l'avvocato Sandro Sammarco, che non si dice sorpreso per la condanna definitiva del suo assistito. «Il collegio che è stato ricusato - afferma - aveva già mostrato di voler arrivare a sentenza con una eccezionale rapidità. La cosa più assurda è che Previti è già stato condannato due volte per lo stesso fatto e questa è una cosa bestiale perché si è fatta una cosa che è prevista dalla legge. Un'azione - insiste - inaudita e paradossale».

Il difensore annuncia la prossima mossa: subito dopo il deposito delle motivazioni verrà richiesto l'annullamento della condanna più pesante, quella per Imi-Sir. Attorno a Previti è scattata la solidarietà del partito di Berlusconi. Il coordinatore azzurro Sandro Bondi lo fa sottolineando «il clima sempre più involgarito e incanaglia della vita civile italiana, che non porterà mai a nulla di buono». Mentre il vice coordinatore, Cicchitto, se la prende con i magistrati: «Un preciso settore della magistratura ha dimostrato di essere ispirato da ragioni politiche e dal conseguente sostegno ad una cordata finanziario-editoriale che non a caso ha sempre cavalcato il giustizialismo». Ben diversa è la reazione dell'avvocato Giuliano Pisapia, rappresentante di parte civile della Cir. «È una sentenza ineccepibile. Finalmente, dopo tanti anni, giustizia è fatta - commenta - malgrado i continui tentativi di bloc-

care il processo anche con leggi ad hoc al solo fine di impedire che si arrivasse a una sentenza definitiva». Pisapia sottolinea come sia stato dato ampio spazio alla difesa, ma nonostante tutto «è stata definitivamente dimostrata la responsabilità di tutti gli imputati che hanno scippato al legittimo proprietario l'intera Mondadori commettendo un reato (corruzione in atti giudiziari) tra i più infamanti previsti dal nostro ordinamento». La vicenda nasce il 21 giugno del 1990, con la pubblicazione del «Lodo» arbitrale che avrebbe dovuto risolvere la lotta per la conquista del gruppo Mondadori-Espreso. A contenderselo erano l'ingegner Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi con la famiglia Formenton-Mondadori. Il Lodo risultò favorevole a De Benedetti. I Formenton ricorsero in appello a Roma, ottenendo l'annullamento del Lodo. Relatore della sentenza era il giudice Metta, a cui era stato girato un pagamento proveniente da un conto estero della Fininvest e transitato su un conto di Previti. Come conseguenza di tale decisione, dopo l'annullamento del Lodo, la Cir fu costretta ad accettare un piano di spartizione del gruppo Mondadori: a Berlusconi la casa Editrice, i periodici e i libri, a De Benedetti l'Espresso, la Repubblica e Fingel.

**Sul deputato forzista l'aula di Montecitorio dovrà pronunciarsi sulla revoca del seggio**



Cesare Previti Foto Ap

**CHIUSURA INDAGINI**

## In ambulanza per evitare il traffico: adesso Selva rischia il processo

■ E adesso il senatore di An Gustavo Selva, rischia di finire sotto processo a Roma per aver usufruito di un'ambulanza, fingendo un malore, per farsi portare negli studi de La7 il 9 giugno scorso - per aggirare il traffico -, per partecipare a un dibattito in occasione della visita del presidente americano George W. Bush nella capitale italiana. La vicenda suscitò moltissime polemiche tanto che alla fine il senatore fu costretto - con una lettera al presidente di Palazzo Madama Marini - a presentare le dimissioni. Il neo procuratore aggiunto Filippo Laviani ha concluso gli accertamenti e depositato gli atti in base a quanto previsto dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale. Attività, questa, che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio dell'indaga-

to. Nei confronti di Selva la procura di Roma procede per truffa ed interruzione di pubblico servizio. La vicenda giudiziaria ha preso spunto da un esposto contenente la relazione chiesta dal presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, al direttore generale dell'Ares-118 del Lazio Vitaliano De Salazar. Agli atti della procura c'è anche il video mandato in onda da La7 nel quale lo stesso parlamentare avrebbe ammesso l'escamotage ideato per raggiungere in tempo gli studi televisivi. Il procuratore Laviani ha concluso ora gli accertamenti ed entro 20 giorni i difensori di Selva potranno presentare le loro istanze istruttorie. Poi Laviani potrà decidere se chiedere o meno il rinvio a giudizio del senatore.

**IL CASO** Lite sulla mostra sull'omosessualità

## Suor Letizia e il figliol Sgarbi

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

La mostra che si doveva inaugurare a Milano, dentro le sale di Palazzo Reale, e che non verrà mai inaugurata (almeno nella capitale del cosiddetto Nord progressivo e illuminato) ha un sottotitolo che spiega tutto: «Arte e Omosessualità». Essendo Milano città da primati, la Moratti ne ha voluto aggiungere uno: non s'era mai visto un sindaco (e che sindaco) girare tra cataloghi e saloni d'arte con il dito puntato a bacchettare «questo sì, questo no» e invece è successo anche questo. S'era cominciato con la scultura che raffigurava Ratzinger biondo platino in calze autoreggenti: blasfema. Se l'è portata a casa Sgarbi (che l'ha comprata). Suor Letizia ci ha preso gusto, tralasciando gli affari e i comitati d'affari che gli stanno a cuore. Una distrazione di poco momento, per poter tagliare di qui e sforbicare di là. E così s'è sommata alle prime (c'era anche un Sirca cancellato da Sgarbi, perché brutto) qualche altra epurazione. A difesa della morale. Perché l'omoquadro o l'omoscoltura non offendessero i nostri occhi innocenti. Roba da regime. Ma persino quel regime conosciuto dall'Italia era più libero di testa (almeno in certi anni) della «continente» (altra definizione di Sgarbi) suor Letizia. Ha avuto ragione l'assessore: se censura deve essere, lo sia fino in fondo e quindi si chiuda la mostra.

La figuraccia è clamorosa. Che a dettare legge siano i pruriti del sindaco e di alcuni dei suoi mette i bri-

vidi. Una mostra si espone per definizione alla critica di chi vuole criticare: lasciatela vedere, solo così si potrà conoscere di che arte si tratta e se si tratta, eventualmente, di una schifezza. Ma la libertà a chi si esprime per via artistica bisogna pur lasciarla: intollerabile comprimerla o cancellarla per opportunismi politico-moralistici. Pare che, secondo il racconto di Sgarbi, persino Berlusconi si sia dato da fare per convincere in altro senso la signora Moratti che lui stesso aveva benedetto sindaco. Senza riuscire a smuoverla. Così racconta lo stesso

Berlusconi allo stesso Sgarbi e non c'è da credergli. Si sa che a contar balle l'ex premier non ha rivali. Ma che importa... Importa quest'altra prova del livello bassissimo su cui si è adagiata questa Milano. Neanche Albertini, il predecessore, avrebbe osato tanto. La signora continua imperturbata a non combinare nulla dove dovrebbe (tanto per dire: dal traffico all'inquinamento), nel provocare a vanvera (vedi le sue marce per la sicurezza), nell'elargire mance agli amici sotto specie di collaborazioni e nel ficcare il naso dove non dovrebbe. Oltretutto non si accontenta d'ammusare una città che puzza di smog dalla mattina alla sera. Decide quando proprio dovrebbe lasciare decidere in pace gli altri. Tra i quali i visitatori di una mostra. «Dimettermi? No, mi diverto sempre più». Ha ragione Sgarbi. Ma a noi, milanesi, non negateci l'amarrezza e la vergogna.

## Ragazzino prende l'auto al padre: nello schianto 2 morti

Senza patente si è messo in viaggio con 3 amici, tutti minorenni. Lui è sopravvissuto, un altro salvo per miracolo

di Angela Camuso

**SENZA PATENTE** La macchina rubata di notte al papà. Mentre dorme. Per mettersi al volante con l'incoscienza dei propri diciassette anni. Senza patente. Con l'idea di farsi un giro insieme al cugino, diciassette anni anche lui e a due amici coetanei di vecchia data: Melania e il fidanzato Davide, l'unico maggiorenne del gruppo, anche se ha spento le candeline da due mesi e anche se neppure lui ha foglio rosa o patente. Fiumicino, è da poco passata la mezzanotte quando la Golf guidata dal minorenni Francesco, nome di fantasia, sbanda men-

tre percorre un rettilineo a più di cento chilometri orari. È la fine. L'auto, sebbene il viale sia deserto e per di più a un unico senso di marcia, sbatte contro un platano al lato della strada, qualche giravolta e poi si schianta contro un altro albero. L'impatto è violentissimo e la macchina, letteralmente, si spezza in due. Il radiatore da una parte e le ruote dall'altra. Davide e Melania, che sono seduti sul lato destro, l'una accanto al guidatore e l'altro dietro, non hanno scampo. La ragazza, che evidentemente non indossava le cinture, viene sbalzata fuori dall'abitacolo e muore sul colpo. Il ragazzo sopravviverà qualche

minuto in più, per morire durante il trasporto in ospedale. Praticamente illeso, invece, il conducente che è stato condotto sotto choc in ospedale per lievi escoriazioni e verrà dimesso nel giro di 48 ore.

Più grave suo cugino, idraulico, che adesso si trova ricoverato in rianimazione, ma non sarebbe in pericolo di vita. Dovrà la sua

**Incidente a 100 km/h contro un albero a Fiumicino: per due dei passeggeri non c'è scampo**

salvezza alla prontezza dei vigili del fuoco, che lo hanno estratto dalle lamiere in una corsa contro il tempo. «Sono stato un pazzo a fare quello che ho fatto», avrebbe dichiarato il giovanissimo conducente della Golf agli agenti della polizia stradale che hanno effettuato i rilievi dell'incidente. Figlio di un operaio edile che ieri in ospedale non si dava pace, mentre ripeteva con la faccia stravolta che suo figlio e tutti gli altri «sono bravissimi ragazzi», il diciassettenne Francesco è stato indagato per omicidio colposo, lesioni gravi e guida senza patente. Si attende l'esito degli esami tossicologici per stabilire se fosse sotto effetto di alcool e sostanze stupefacenti.

Le famiglie dei quattro risiedono tutti a Fiumicino, uno degli scomparsi solo a qualche metro di distanza dal luogo dell'incidente e ieri mattina, quando la notizia si è diffusa nel paese, è iniziata nelle case di Melania e Davide un'interminabile mesta processione. La ragazza, figlia unica, era una brava scolara. Il suo fidanzatino faceva lavori occasionali. Ragazzi normali, come i due sopravvissuti. Figli di gente semplice, onesta. C'erano anche tanti adolescenti, ieri, tra i parenti ammutoliti dal lutto. «Queste maledette macchine», dicevano tra loro alcuni di questi giovanissimi. Nessuno con la forza di rispondere ai giornalisti. Molti si sono limitati a dire di «non farcela proprio a parlare...».

## Università di Lecce, bloccata la lezione di don Lodeserto

■ Rinviata, sine die. Don Cesare Lodeserto, il sacerdote plurinquisito per reati connessi alla sua attività di cooperatore internazionale, ieri non è salito in cattedra all'Università di Lecce per «insegnare» cosa vuol dire la cooperazione internazionale. In compenso, la vicenda, ha sollevato l'attenzione della politica con il Senatore di Rifondazione, Giovanni Russo Spina che ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi. «Lodeserto ha già subito due condanne in primo grado (la prima ad otto mesi e la seconda a un anno e quattro mesi di carcere) - denuncia Russo Spina - ed ha due processi in corso: i reati contestati vanno dal sequestro di persona alla truffa aggravata allo Stato, dalla violenza privata alla calunnia alla simulazione di reato alla violazione della legge sull'immigrazione clandestina. Considerato che con l'invito rivolto dall'Università di Lecce al Lodeserto vengono oggettivamente legittimati i suoi comportamenti, si chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per censurare tali comportamenti da parte dell'Università di Lecce». Soddisfatto anche uno dei grandi accusatori di Don Cesare, Stefano Mencherini giornalista che nel 2002 fu tra i primi a entrare nel Cpt gestito dal sacerdote (da quella esperienza ne ha tratto un documentario intitolato, «Mare nostrum»): «La società civile ha vinto sull'arroganza e sulla spudoratezza di certe scelte».

al.fer.

## Nuvoli, il pm ha bloccato il distacco della spina

■ Era tutto pronto per le 23 di martedì scorso, per far finire quella che lui stesso chiama una «tortura di Stato». E invece sono arrivati i carabinieri e una notifica della procura di Sassari a bloccare l'anestesia che doveva «staccare la spina» a Giovanni Nuvoli, l'ex arbitro che la sclerosi laterale amiotrofica ha ormai ridotto a una larva. Lo ha raccontato ieri lo stesso medico - Tommaso Ciacca - in una conferenza alla Camera organizzata dall'associazione Luca Coscioni. Dopo aver maturato insieme a Giovanni e alla famiglia la decisione di procedere al distacco ne è stata data comunicazione la decisione a Procura e carabinieri «a tutela» spiegano i radicali - dello stesso medico». «L'8 luglio - racconta il medico - ho comunicato cosa intendeva fare il 10 luglio». Il 10 luglio stesso la Procura scrive che non può dare una risposta e che la comunicazione «si riferisce a condotta in astratto costituente delitto». E il medico trova sotto casa di Nuvoli i carabinieri. «Hanno impedito - ha commentato l'europarlamentare Cappato - un diritto sensibile». Ma i radicali e Ciacca assicurano che andranno avanti. Naturale ripensare al caso Welby. Lo scorso 8 giugno scorso il gup Laviola ha respinto la richiesta di archiviazione della posizione dell'anestesta che sedò e staccò il respiratore - Mario Riccio -, chiedendo alla procura di Roma di formulare un «capo di imputazione coatto» e il rinvio a giudizio del medico per il reato di «omicidio del consenziente».

## Tav, Prodi alla Francia: onoreremo tutti gli impegni

■ L'Italia onorerà i suoi impegni per la realizzazione del progetto Tav. Lo ha assicurato Romano Prodi, ieri, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo un lungo colloquio con il primo ministro francese, Francois-Fillon. «Mi sono impegnato sul progetto della Lione-Torino - ha detto il premier - L'Italia farà fronte ai suoi impegni». Gli ha fatto eco il premier francese, che si è detto soddisfatto dell'annuncio. «Mi rallegro che stia andando in porto». Nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro aveva spiegato la scelta di «ripetere la sottoscrizione dell'accordo» con l'esigenza di «rafforzare» l'intesa tra Italia e Francia, visto che «in Italia vi è un nuovo governo». Lunedì sarà ratificato il nuovo patto di intesa: Di Pietro si vedrà con il collega francese Jean Louis Borloo per rinnovare la lettera di richiesta di cofinanziamento alla commissione europea per la tratta av/ac Torino-Lione.

**Nozze**

leri si sono sposati

**Roberto Roscani e Jane Omare**

Tantissimi auguri e un abbraccio da tutta l'Unità.

Roma 13 luglio 2007

Ramzan ha iniziato la sua carriera all'ombra del padre assassinato nel 2004. Putin è il suo sponsor

**NELLA REPUBBLICA CAUCASICA** si continua a morire e non solo per gli scontri armati tra separatisti e milizie fedeli a Kadyrov, il giovane presidente sponsorizzato da Mosca. Il Paese è in ginocchio, mancano ospedali, scuole, case e la disoccupazione supera il 50 per cento

di Maresa Mura

**S**i dice che in Cecenia la guerra sia finita. Ma la pace non c'è ancora. I separatisti hanno sospeso le azioni su vasta scala per passare alla guerra partigiana. Si muore non solo negli scontri armati ma si muore anche di stenti o di malattia perché mancano gli ospedali, o sotto le torture. Ed ora si è aperta una nuova tappa della tragedia: quel che la repubblica caucasica sta vivendo è caratterizzato dal culto che si è creato verso il suo nuovo padrone, questa volta un ceceno che si chiama Ramzan Kadyrov, l'uomo che Putin ha di recente nominato presidente della repubblica. Una nomina anticostituzionale e quindi illegale, ma la legalità non è mai stata di casa in Cecenia. Ma chi è questo nuovo presidente? Ramzan Kadyrov ha iniziato la sua scalata al potere con il padre, il mufti Akhmad, vale a dire la più alta carica giuridico-religiosa del posto, che Putin, nel tentativo di uscire dal pantano

**Nel Paese non c'è pace**  
Continuano violenze sequestri e torture  
Dietro il culto del capo dilaga la corruzione

no della catastrofica seconda guerra cecena, ha nominato nel 2000 capo dell'amministrazione locale. Kadyrov padre era una figura ambigua. Gli indipendentisti lo consideravano un traditore poiché dopo essere stato al loro fianco nella prima guerra cecena era passato dalla parte dei russi. Putin non lo stimava ma sapeva che Kadyrov era l'uomo giusto per pilotare le elezioni politiche e presidenziali che avrebbero nei suoi calcoli "normalizzato" la Cecenia. Almeno agli occhi di un'Europa ove c'era chi proponeva di istituire un tribunale speciale internazionale per i crimini perpetrati dai russi in questa repubblica sul tipo di quello creato per la ex Jugoslavia. Kadyrov tra brogli e minacce venne così eletto presidente nell'ottobre del 2003 e l'ex mufti, per dimostrare che la fiducia dello zar del Cremlino era stata ben riposta, promise subito che non avrebbe inseguito «fin nelle fogne» i ribelli, come aveva millantato Putin, ma li avrebbe stroncati sul «nascere». Kadyrov padre non poté però mantenere la promessa: il 9



Una veglia per la giornalista Anna Politkovskaja. Foto Ap

#### KOSOVO

**Mosca: no a nuova risoluzione senza importanti cambiamenti**

**La Russia non intende** partecipare alla discussione sulla nuova variante della bozza di risoluzione per il Kosovo proposta da Francia e Gran Bretagna, senza che siano apportati «importanti cambiamenti di principio». Lo ha detto ieri il viceministro degli esteri russo Vladimir Titov. «Senza cambiamenti su importanti punti di principio, che avevamo già esposto ai nostri partner, non vediamo la necessità di partecipare a una redazione cosmetica della bozza», ha detto Titov. Ieri il ministro degli esteri Lavrov ha chiesto l'intervento di «mediatori internazionali indipendenti» nei negoziati fra Pristina e Belgrado. Quest'ultima, intanto, ha accusato l'Onu di trascurare la Serbia sulla questione del Kosovo. La missione serba all'Onu ha spedito una lettera al Consiglio di Sicurezza bocciando l'ultimo rapporto sulla regione preparato dai funzionari del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. La Serbia bolla il documento come «un esercizio per promuovere il lavoro della missione Onu in Kosovo: accentua i risultati positivi e ignora mancanze». La lettera denuncia «violenze cui fa ricorso la popolazione albanese per allontanare i serbi dalla regione e ottenere il controllo del territorio serbo».

## PIANETA

# Kadyrov, il piccolo zar dell'inferno Cecenia

La sue milizie usano metodi brutali  
Anna Politkovskaja denunciò i suoi crimini



Ramzan Kadyrov, presidente della Repubblica cecena. Foto Ap

#### LE CIFRE

**186** LE PERSONE rapite secondo quanto denunciato dall'organizzazione umanitaria Memorial

**63** LE PERSONE scomparse, di cui non si hanno più notizie

**11** LE PERSONE trovate ammazzate

maggio del 2004 un ordigno posto sotto la tribuna d'onore nello stadio di Groznyj, dove si celebrava l'anniversario della vittoria sul nazismo, lo uccise.

È da quel momento che inizia la scalata al potere dell'ambizioso figlio Ramzan, che già era a capo delle milizie irregolari. Due giorni dopo l'assassinio del padre, Ramzan venne convocato al Cremlino e si presentò a Putin in tuta sportiva con i colori della Russia. Putin lo nominò subito vice primo ministro della Cecenia, poi premier e infine, come abbiamo visto, presidente. Da abile agente dell'ex Kgb il presidente russo non ebbe dubbi nel supporre che quello straffante e di pupille non ancora trentenne sarebbe stato ancora più maleabile del padre e che sotto la sua

guida l'integrazione della repubblica nell'impero russo non sarebbe stata messa in discussione. Dal canto suo Kadyrov gli assicurava, come aveva già fatto il padre, che i «banditi» avrebbero finito di scorrazzare per la Cecenia. E di fatto a scorrazzare sono ora le sue milizie, i kadirovzi, che cantano tra le loro fila anche ex ribelli che hanno deposto le armi usufruendo dell'amnistia concessa dalla Russia. Si tratta di uomini fedelissimi al loro capo, che vestono divise all'americana e portano sul braccio il suo ritratto. I loro metodi brutali non hanno nulla di invidiare a quelli dell'esercito russo. Accanto alle violenze, agli assassini, alle torture, continuano così i sequestri e i rapimenti. Memorial, una delle poche organizzazioni per la difesa dei diritti umani che opera ancora in Cecenia tra mille difficoltà, nel suo ultimo rapporto ha denunciato che 186 persone sono state rapite. 63 di esse sono scomparse e 11 sono state ritrovate ammazzate. Sui crimini dei kadirovzi che coinvolgono direttamente il presidente Kadyrov la coraggiosa giornalista Anna Politkovskaja stava per pubblicare un dossier sul suo giornale Novaja Gazeta, ma i suoi assassini l'hanno preceduta uccidendola sulla porta di casa e non a caso Kadyrov viene indicato come il probabile mandante.

Il culto di cui si circonda questo nuovo piccolo zar è alimentato dalla corruzione e dalla adulazione degli uomini da lui messi nei posti di potere. «Se vuoi vivere senza Majdan chiama Ramzan» è lo slogan dei suoi apologeti che piace molto anche a

Putin che non vuole altre rivoluzioni come quella Ucraina che ebbe inizio appunto sulla piazza Majdan di Kiev.

Kadyrov smentisce che il suo sia un regime assolutista. «Non nascondo - ha detto - che a volte c'è bisogno di metodi forti. Ma pensate forse che si possa abituare alla disciplina con blandi metodi uomini che per 15 anni hanno vissuto nell'anarchia?». Tuttavia se Ramzan detiene il potere politico non dispone però di quello economico. Mosca glielo nega perché teme che l'autonomia economica possa diventare l'anticamera dell'indipendenza. Più volte Kadyrov ha battuto cassa al Cremlino. La vita nella repubblica non migliora. La ricostruzione va avanti solo nella capitale Groznyj. Altre rimangono le macerie. Mancano le case, le scuole, gli ospedali. La disoccupazione ha raggiunto il 53% per lo più giovani. Questa situazione continua a spingere gruppi di giovani verso le montagne per riunirsi ai boeviki, i ribelli separatisti. Kadyrov, che deve alimentare il suo culto, sostiene che se la repubblica non si è ancora sollevata dai disastri della guerra «in parte è per responsabilità di Mosca» perché «alla Cecenia giunge solo l'odore dei

**Il presidente fu indicato come probabile mandante dell'omicidio della coraggiosa reporter russa**

soldi». Kadyrov allude al fatto che una parte delle rimesse del centro, (27,7 miliardi di rubli nel 2006) si perde per strada nei rivoli della corruzione che inizia a Mosca e finisce però anche nelle sue tasche e in quelle dei suoi sostenitori. Ora il ras ceceno ha alzato il tiro ed ha chiesto, attraverso il parlamento repubblicano che controlla, «misure per stimolare l'attività imprenditoriale nella repubblica», il che in concreto significa sospendere per sette anni il versamento delle tasse e la creazione di una zona di libero scambio. Ma il punto più dolente (per Mosca) riguarda la richiesta della Cecenia di riappropriarsi delle proprie risorse, del petrolio innanzi tutto, circa 2 milioni di t l'anno, che oggi è nelle mani della russa Rosneft. Di questa ricchezza, che frutta non meno di 20 miliardi di rubli l'anno, la repubblica ne intasca solo un terzo. Mosca non ha mai ceduto su questo punto né tanto meno intende farlo ora poiché ciò significherebbe di fatto riconoscere alla repubblica la sovranità.

## Parigi, fratello della ministra della Giustizia fermato per droga

Momento no per Rachida Dati: 4 collaboratori la abbandonano. E per il Nouvel Observateur è la nuova dama di ferro

**PARIGI** Uno dei suoi 11 fratelli, condannato in passato per traffico di stupefacenti, sarà nuovamente davanti ai giudici, a Nancy, martedì prossimo, mentre la sorella, il ministro della giustizia francese Rachida Dati, è impegnata a far passare in parlamento una contestata legge che inasprisce proprio le pene per i recidivi. È un momento «no» per Rachida Dati, dopo le dimissioni di quattro suoi collaboratori al ministero avvenute qualche giorno fa. Simbolo dell'integrazione repubblicana francese, figlia di immigrati maghrebini, infanzia difficile nella banlieue, la Dati, 41 anni, è uno dei volti nuovi di quello che è stato definito il governo arcobaleno di Nicolas

Sarkozy e Francois Fillon. Di Sarkozy, con il quale lavorava già quando l'attuale capo dello Stato era al ministero dell'interno, la Dati è stata portavoce durante la campagna presidenziale: buca il video, si diceva, ed è stata una degli elementi della vittoria del leader della destra francese alle elezioni. Qualche giorno fa si è dimesso il capo della sua segreteria al ministero della giustizia, Michel Dobkine, 51 anni. Ufficialmente per ragioni personali, ma salutandolo i suoi colleghi, Dobkine, secondo il quotidiano L'Est republicain, avrebbe detto - lui ha smentito categoricamente - «Ne ho abbastanza di farmi insultare tutta la giornata». A quella di Dobkine sono seguite poi

le partenze di altri tre magistrati che lavorano al ministero. Fonti hanno parlato di «disagio», «clima teso e forte pressione» negli uffici di Place Vendôme, dopo l'arrivo della Dati. La donna è in copertina dell'ultimo numero del settimanale Le Nouvel Observateur, che la definisce «icona e signora di ferro». Ieri, poi, una nuova brutta notizia per la Dati. Il fratello Jamal Dati, 34 anni, sarà giudicato martedì prossimo per traffico di stupefacenti dalla corte di appello di Nancy. Il quotidiano Le Parisien, che ha pubblicato la notizia, ha spiegato che Jamal era stato condannato nell'aprile scorso per traffico di stupefacenti dal tribunale di Verdun a sei mesi di reclusione con la condizionale, ma il pro-

curatore generale ha fatto appello per ottenere, scrive il quotidiano, una pena più severa. L'uomo non è nuovo a questo genere di cose: era stato già condannato sei anni fa sempre per questione di stupefacenti a 36 mesi di prigione, di cui 18 con la condizionale. «Se si applicasse alla lettera il progetto Sarkozy-Dati sui multi-recidivi, Jamal Dati dovrebbe essere condannato pesantemente», ha detto un magistrato a Le Parisien. Allo stesso quotidiano l'entourage della Dati ha riferito che «il ministro non ha contatti particolari con questo fratello né informazioni particolari sul suo dossier». Jamal Dati? «È una persona sottoposta alla giustizia come gli altri», hanno aggiunto da Place Vendôme.

#### ARGENTINA

**Crimini contro l'umanità, la Corte suprema annulla l'indulto a ex generale della dittatura**

**Buenos Aires** La Corte Suprema argentina ha ratificato ieri, con la maggioranza dei voti dei suoi sei membri, una sentenza della Corte d'appello che stabilisce la incostituzionalità dell'indulto concesso a suo tempo dall'ex presidente Carlos Menem all'ex generale Santiago Omar Riveros, accusato di crimini contro l'umanità durante la passata dittatura (1976-1983). La decisione apre così la strada per la revoca degli indulti concessi da Menem nel 1989 ad altri numerosi ex capi militari, tra i quali gli ex generali Jorge Videla, Emilio Massera, Leopoldo Galtieri, Cristino Nicolaidis e Juan Bautista Sasiain. Il generale Santiago Omar Riveros, 84 anni, diresse durante la dittatura (1976-1983) i potentissimi «Institutos militares» di Campo de Mayo. Insieme

all'altro generale Carlos Guillermo Suarez Mason, conosciuto come «Pajarito» (Uccellino) ed ora defunto, è stato condannato definitivamente all'ergastolo in contumacia nel 2003 dalla giustizia di Roma per responsabilità nella scomparsa di otto cittadini italiani. Sotto la sua responsabilità era la «zona 4» dove vivevano alcune delle vittime-desaparecidos del processo di Roma, fra cui Martino Mastinu e Mario Marras, oltre ad altri italiani pure scomparsi, come Domenico Mena e Anna Maria Lanzillotto. Nel processo istruito in Argentina dal giudice Adolfo Bagnasco, il generale è stato incriminato e messo agli arresti domiciliari per la sorte di numerosi bambini che, sottratti alle loro madri torturate e uccise, furono affidati a militari senza figli.

# Il Senato Usa raddoppia la taglia su Bin Laden

Stanziati 50 milioni di dollari per chi favorirà la cattura Kamikaze e soldi, così Al Qaeda è ritornata forte

di Umberto De Giovannangeli

**OLTRE QUATTROCENTO** gruppi affiliati.

Una penetrazione costante che tocca oggi i quattro angoli del pianeta. Almeno diecimila miliziani in servizio permanente nell'esercito degli «shahid». Conti correnti bancari, intestati a intermediari di comodo non ancora

identificati, su alcune tra le più importanti piazze finanziarie mondiali: da Hong Kong a Londra, da Vienna a Dubai a Kuala Lumpur. Quanto poi alle donazioni private a suo favore, continuano e «largamente indisturbate». I vertici della «Piovra» al sicuro nell'area tribale pachistana». La struttura operativa ricostruita ad ogni livello di comando, al cui vertice c'è l'astro nascente dell'universo qaidista. Un uomo della vecchia guardia, fedelissimo di Ayman al Zawahri, e come lui egiziano: Abu Al Yazid. Va letto dalla prima all'ultima parola, il rapporto dell'intelligence americana su Al Qaeda sei anni dopo l'11 settembre. Va letto con attenzione e inquietudine perché spiega, con dovizia di particolari, il perché di un'affermazione grave. Angosciante: «Al Qaeda è oggi nella migliore condizione per attaccare l'Occidente». Va letto con attenzione, quel rapporto. Perché spiega il fallimento della guerra preventiva. Il fallimento in Iraq. Non solo una «trincea» jihadista: l'Iraq è oggi divenuto per Al Qaeda molto di più: il più produttivo, e «prolifico», campo di addestramento-reclutamento per nuove generazioni di kamikaze. Che in Iraq si formano per essere poi - avverte il rapporto - dislocati nel resto del Medio Oriente (Libano e Palestina in particolare) ed ora anche in Europa e negli Stati Uniti. Negli Usa le cellule qaidiste sono state ricostruite e Osama Bin Laden ha indicato il loro capo. Si tratta di un'altra figura chiave nella nuova gerarchia di Al Qaeda: Adnan El Shukrijuma, esperto di computer. È lui, secondo l'intelligence americana, a tirare le fila del «Manhattan Raid», il devastante piano di attacco contro «il Grande Satana» (che farà impallidire l'attacco alle Torri Gemelle) evocato due anni fa da Osama Bin Laden. Resta lui, il «miliardario del terrore», il nemico numero uno dell'iper potenza mondiale: ieri il Senato degli Stati Uniti ha raddoppiato la taglia sulla testa

di Bin Laden portandola a 50 milioni di dollari per chiunque fornisca informazioni utili per la sua cattura o eliminazione. Votato con 87 sì e un solo no, l'aumento rientra in un emendamento proposto dal senatore democratico Byron Dorgan a una legge federale che fissa a un massimo di 25 milioni di dollari le taglie sui ricercati, a meno che una cifra diversa non sia personalmente autorizzata dal segretario di Stato: è lui o lei a determinare una ricompensa maggiore se «necessaria per combattere il terrorismo o difendere la nazione contro attacchi terroristi». L'emendamento passato al

**La nebulosa qaidista estende la sua rete: oltre 400 i gruppi affiliati, nuove cellule in Europa e Usa**

Senato, oltre che richiedere al segretario di Stato l'autorizzazione per aumentare a 50 milioni di dollari la taglia sulla testa del leader di Al Qaeda, chiede inoltre al responsabile della politica estera e al segretario alla Difesa di presentare al Congresso ogni 90 giorni un rapporto sulla caccia a Osama Bin Laden. Ma l'intelligence americana non si fa illusioni: il sistema di protezione tribale su cui può contare Bin Laden è sempre stato a prova di infiltrazioni e di taglie. Le conclusioni a cui giunge il rapporto rafforzano il giudizio formulato un anno fa da sedici agenzie di spionaggio americane: la guerra in Iraq ha accresciuto il terrorismo diventando la prima fonte di reclutamento per una nuova generazione di jihadisti.

Va letto con attenzione, quel rapporto. Perché enumera i tentacoli sviluppati dalla «Piovra» qaidista in Medio Oriente: moltiplicati, rispetto a sei anni fa. Gruppi affiliati alla «nuova Al Qaeda» sono operativi in Libano (Fatah al Islam, leader Shaker Al Abbasi); Giordania; Siria (Jund Al Sham e Gruppo Tawhid), Egitto (l'ala più radicale della Jamaa Al Islamiya, leader Khalil Al Hakayma); Arabia Saudita; Yemen. Una ramificazione che si estende, rafforzandosi, anche nel Nord Africa: particolarmente significativa è la presenza qaidista in Marocco e

ancor più in Algeria, dove agisce «Al Qaeda nel Maghreb», capeggiata da Abu Musab Abel Wudud. Il rapporto dell'intelligence Usa segnala un altro fenomeno inquietante, che si è andato sempre più rafforzando negli ultimi anni: quello della dispersione del fenomeno terroristico. Formatisi in Iraq, i mujihaddin fanno ritorno nei loro Paesi di origine (Medio Oriente, Nord Africa, Europa) e questa migrazione di jihadisti saldandosi con gruppi estremisti locali produce la nascita di altre formazioni divenute parte integrante della nebulosa di Al Qaeda: questi gruppi si «autocreano», si autofinanziano (attraverso la droga o il traffico di armi), avviano la loro azione senza contatti diretti con la vecchia guardia per poi intensare rapporti in un secondo momento. In questo modo, il network qaidista si è alimentato e al tempo stesso ha dato copertura con il suo «marchio di origine» alla nuova generazione di «terroristi fai da te» particolarmente attiva in Gran Bretagna. Ma «agenti europei» pronti a colpire sarebbero oggi presenti anche in Francia, Olanda, Spagna. «Vediamo più attività di addestramento. Più comunicazioni. Più denaro. Le loro attività aumentano». Così si conclude il rapporto dell'intelligence americana. Al Qaeda è fra noi. Sempre più forte.



Osama bin Laden con Ayman al-Zawahiri Foto Ansa

USA-ITALIA

## Condoleezza Rice a Roma a fine luglio

ROMA La segretaria di Stato americana Condoleezza Rice sarà a Roma, a fine luglio, per un colloquio con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. La tappa della Rice nella capitale italiana si colloca tra una visita in Ghana e un'altra a Lisbona e prima di un tour in Medio Oriente. Era da qualche giorno che circolava la voce di un imminente passaggio in Italia della segretaria di Stato

Usa e la conferma è venuta ieri da fonti diplomatiche. Da parte americana si specifica che «al Dipartimento di Stato si sta lavorando a quest'ipotesi e che non c'è ancora niente di definitivo», ma la visita è programmata e si tratta di confermare il giorno. È chiaro che, in questo momento, l'Africa da una parte ed il Medio Oriente dall'altra, figurano in cima alle priorità della politica estera italia-

na come di quella Usa: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è appena rientrato dal Ghana, il titolare della Farnesina è reduce da un tour in Sudafrica, Mozambico e Congo, mentre il premier Prodi è stato nei giorni scorsi in Israele per colloqui con il collega Olmert. Da parte sua, la Rice si appresta a partecipare ad Accra, in Ghana, al sesto forum della Cooperazione commerciale ed economica tra Usa e Africa sub-sahariana (Agoa) in programma dal 18 al 19 luglio. Quindi, volerà a Lisbona, dove (il 19 luglio, nel pomeriggio) si terrà la prossima riunione del Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia sul Medio Oriente con il debutto del nuovo inviato speciale, Tony Blair.

# Brown snobba il guerriero Bush, prima visita a Berlino

Sull'Iraq il premier britannico cambia rotta. «Nel XXI secolo la forza si misura sulla capacità di costruire»



Funerali a Baghdad Foto Ap

di Virginia Lori

**PRENDE LE DISTANZE**

Gordon Brown. A differenza di Tony Blair non starà al rimorchio dell'America di Bush, paladino dell'unilateralismo e dell'uso della forza

per la prima visita all'estero in veste di primo ministro di Sua Maestà andrà non a Washington ma a Berlino. George W. Bush sapeva che avrebbe rimpianto Blair, sua cruciale spalla nella controversa guerra in Iraq, ed è proprio quello che sta avvenendo: Brown non è disposto a tenergli bordone con altrettanta sofferenza, come ha segnalato in modo molto sottile uno dei ministri a lui più vicini - Douglas Alexander - con un discorso nella capitale americana.

Nessuno strappo spettacolare, anzi Brown ha tenuto a precisare che nessuno potrà separare Londra da Washington. Ma Alexander - ministro per lo Sviluppo Internazionale - ha insistito sulla necessità di un approccio «multilaterale e non unilateralista» ai problemi del mondo. «Nel ventesimo secolo - ha sottolineato Alexander - un Paese poteva essere spesso misurato dalla sua capacità distruttiva. Nel ventunesimo secolo la forza dovrebbe essere misurata dalla capacità di costruire assieme. E quindi dobbiamo formare nuo-

**Un ministro parla per conto del successore di Blair e attacca l'unilateralismo**

ve alleanze, basate su una comunanza di valori, non soltanto per proteggerci dal mondo ma per andare verso il mondo». Il ministro ha anche insistito sul fatto che bisogna essere «coerenti» nella difesa dei valori di fondo e sulla necessità di fare di più contro la piaga della povertà e contro lo spettro del cambiamento climatico. Downing Street ha messo in chiaro che queste parole non vanno interpretate come una critica all'amministrazione Bush o la fine della «Special Relationship», la relazione speciale del Regno Unito con gli Stati Uniti, ma per il Guardian e per il Times non ci sono dubbi: Brown si è servito di Alexander per mandare un «messaggio in codice» sul fatto che il nuovo governo di Sua Maestà non approva le strategie poco o niente multilaterale dell'attuale presidente americano e procede ad una prima importante modifica di tiro in politica estera rispetto

all'era Blair. D'altronde lo stesso Brown, pur confermando a più riprese «gli impegni presi in Iraq», dove per il momento le truppe britanniche resteranno, ha già messo in risalto che in futuro il Regno Unito non parteciperà ad azioni militari senza l'esplicito consenso dell'Onu che ieri per bocca del suo segretario si è detto preoccupato della drammatica situazione a Baghdad. A riprova che vuole riequilibrare la politica estera dando un peso maggiore all'Europa Brown ha deciso di recarsi a Berlino per il suo primo viaggio fuori dai confini nei panni di primo ministro. La visita è in programma per lunedì prossimo. E non sorprende che la Germania abbia avuto la meglio sulla Francia di Nicolas Sarkozy, vista qualche sospetto a Londra per i suoi proclami a favore del «patriottismo economico» (leggi protezionismo).

LIBANO

Pioggia di razzi Katiuscia dal campo profughi

BEIRUT Sottoposti a una nuova giornata di martellanti bombardamenti dell'artiglieria governativa, i superstiti miliziani di Fatah al-Islam asserragliati a Nahr al-Bared hanno risposto ieri a sorpresa con una pioggia di razzi Katiuscia che si sono abbattuti su alcuni villaggi nei dintorni del campo profughi palestinese nel nord del Libano, provocando il ferimento di due civili libanesi. E con il lancio di 11 Katiuscia da 107 mm, con una gittata di una ventina di km, è cresciuto il timore di un'estensione dei combattimenti in corso da ormai 55 giorni nel campo profughi alla periferia della città portuale di Tripoli (91 km a nord di Beirut) e di un coinvolgimento della popolazione dei villaggi lungo la costa settentrionale del Libano. Le condizioni di Kaled Kodr Eid e Khadigia Ahmad Eid, i due civili feriti da uno dei razzi che hanno colpito ieri mattina la località di Deir Aamar (10 km a est di Tripoli), non destano tuttavia preoccupazione, mentre gli altri Katiuscia che - tra le 06:50 e le 12:00 locali - si sono abbattuti su Sahel Beit Hadar, Sahel Aarqa, Al-Minia e Qaabrin (lungo l'autostrada per la Siria) hanno gravemente danneggiato un'abitazione e distrutto due auto.

## Terremoto nei media, in Israele arriva la guerra dei free press

Il Maariv attacca la testata gratuita finanziata da un ricco uomo d'affari ebreo americano: sarà la Fox News di Netanyahu

/ Roma

I palazzi della politica sono in fermento. La Borsa è in agitazione. È l'argomento del giorno, più dell'anniversario della guerra in Libano. È la «guerra della free press». Un terremoto sta infatti per abbattersi sulla stampa israeliana con l'imminente esordio di un quotidiano gratuito finanziato dall'uomo di affari statunitense Sheldon Edelson, spesso definito come «l'ebreo più ricco del mondo». Il nuovo giornale, che si chiamerà «Israel ha-Yom» (Israele oggi), non ha ancora visto la luce che già ha dovuto subire un pesante attacco preventivo del quotidiano

Maariv secondo cui Edelson ha deciso di influenzare «lanciano» un prodotto «patriottico», come la Fox News statunitense - non solo la stampa ma anche la politica israeliana. Con quale finalità? Ad azzardare una risposta è lo stesso Maariv: «Israel ha-Yom» sarebbe al servizio del leader del Likud (destra) Benjamin Netanyahu. L'obiettivo è quello di riportare «Bibi» al governo. Basta e avanza per suscitare allarme negli ambienti politici di Kadima, il partito del premier Ehud Olmert, e del Labour, il partito del ministro della Difesa Ehud Ba-

rak. I più stretti collaboratori dei due «Ehud» si mobilitano per saperne di più. E per correre ai ripari. C'è poi chi, l'editore di Yediot Ahronot (il più diffuso giornale del Paese), cerca di confrontare il nuovo rivale preparando un altro giornale gratuito. Impresa tutt'altro che agevole. Perché Sheldon Edelson fa sul serio. Ha idee ambiziose e i soldi necessari per realizzarle. Nei giorni scorsi si è appreso che «Israele ha-Yom», il cui formato ricorderà quello del New York Times, si è già assicurato importanti firme, fra cui quelle di Dan Margalit (ex editorialista di Haaretz ed ex direttore di Maariv). Nel periodo di rodaggio il giornale avrà

40 pagine, per passare poi a 64. Nei primi due mesi non avrà pubblicità commerciale. Secondo le prime anticipazioni, la tiratura iniziale sarà di 150-200mila copie, per passare poi dal 1 settembre a 300-350mila copie. A quel momento il nuovo giornale diventerebbe dunque, per tiratura, secondo solo a Yediot Ahronot. La distribuzione sarà effettuata nelle abitazioni (molti israeliani troveranno il giornale alle 7 di mattina accanto alle cassette postali), sia nelle strade, nei mezzi di trasporto di massa e nelle università. Una penetrazione capillare. Secondo il direttore di Maariv Amnon Dankner «nell'entourage di Netanyahu

ci sono volti raggianti» nell'attesa del nuovo quotidiano. «Quando la volpe (probabile allusione a Netanyahu, ndr.) si allea con un gorilla è lecito preoccuparsi», scrive Dankner. E aggiunge: «Edelson, da parte sua, più che un gorilla è King Kong in persona, un King Kong con una agenda tale da far tremare sotto i suoi piedi non solo la stampa ma la stessa democrazia in Israele». Per il momento la redazione di «Israel ha-Yom», ancora in fase di organizzazione in un edificio del centro di Tel Aviv, preferisce non reagire agli attacchi. Per ora. Perché una cosa è certa: la «guerra della free press» è solo agli inizi. **u.d.g.**

# Latte

L'Italia dovrà pagare 185 milioni di euro per non aver rispettato il regime delle quote latte. Nella campagna di consegne 2006/07 in Italia sono state prodotte 10.856.746 tonnellate di latte vaccino, circa 600mila tonnellate oltre il consentito. A pagare saranno circa 5mila aziende



## SALE IL RENDIMENTO DEI BTP QUINQUENNALI

Rendimento in salita al 4,64% per i Btp a cinque anni, scadenza 15 aprile 2012, cedola 4%, assegnati stamani in asta. In base ai risultati diffusi da Bankitalia, il rendimento lordo, che segna un rialzo di 0,03 punti percentuali rispetto all'ultima asta, corrisponde a un prezzo di aggiudicazione di 97,47. Richiesti 3,84 miliardi di euro sui 2,5 miliardi offerti e collocati. Il rendimento del 4,64% è il massimo degli ultimi cinque anni.

## CRESCERE IL CONSUMO DI ELETTRICITÀ IN EUROPA

Nonostante le misure messe in campo in Europa per realizzare risparmi, il consumo di elettricità nei Paesi dell'Ue continua a crescere. Nel periodo 1999-2004 - si legge nel rapporto del Centro comune di ricerca - il consumo di elettricità in Europa è aumentato del 10,8% nel settore residenziale (riferito alle abitazioni) e del 15,8% in quello terziario (servizi). Consumo in crescita anche nel settore industriale, con un incremento del 9,5%.

# L'auto corre e l'Italia va in testa alla corsa

Effetto Fiat: nel vecchio continente siamo i primi negli acquisti. Casa: prezzi ancora in salita

di Giampiero Rossi / Milano

**SPIE** L'inflazione sale, il mattone regge ma rallenta, l'auto (soprattutto italiana) va a gonfie vele. Dai rilevamenti periodici arrivano indicazioni contraddittorie, ma anche la conferma di mercati che si mantengono piuttosto vivaci. I prezzi sono cresciuti, in giugno, dello 0,2% su base mensile. L'Istat segnala, infatti, una crescita dell'inflazione dall'1,5% di maggio all'1,7%, del mese scorso. Gli aumenti più marcati riguardano le bevande alcoliche e i tabacchi (+4,4% il tendenziale), dei ser-

vizi ricettivi e ristorazione (+2,9%) e i mobili e i servizi per la casa (+2,7%). Prosegue invece il calo tendenziale dei prezzi delle comunicazioni, che a giugno hanno fatto segnare un ribasso del 9,5%. Per quanto riguarda il comparto energetico, la benzina ha fatto registrare un aumento del 3,2% rispetto a maggio e dello 0,7% su giugno 2006. Il gasolio è aumentato dell'1,6% su maggio e diminuito del 3,9% rispetto al 2006.

Anche i prezzi degli immobili crescono ancora e - secondo il rapporto semestrale di Nomisma - lo faranno fino a fine anno. L'aumento medio è attorno al 3% e del 5,6% a livello annuale. Aumenti più accentuati per uffici e negozi (rispettivamente +3,5% e +3,3% nel primo semestre) che, se si considera la base annua, arrivano al 6,2%. Previsto in flessione, a quota 750.000, il numero delle compravendite nel corso del 2007 rispetto ai livelli record delle quasi 850.000 del 2006. «Non ci sono segnali di flessione, non c'è e non c'è mai stata alcuna bolla speculativa nel mercato immobiliare italiano», spiega il presidente di Nomisma Gualtiero Tamburini. A quando allora il calo dei prezzi? «Sembra di assistere ad un titolo di coda che non arriva mai alla fine del film», commenta Tamburini, specificando che quello che sta accadendo è «un fenomeno di stabilizzazione» definito di soft landing, legato anche al fatto che «il denaro costa di più, i tassi di interesse sono raddoppiati in meno di un biennio e cresceranno ancora».

Intanto, dopo quattro mesi di chiusure in flessione (finora il segno più si era visto solo a gennaio), il mercato europeo dell'auto a giugno torna a crescere, totalizzando globalmente (Ue a 25 più i paesi Efta: Islanda, Lichtenstein,

L'AUTO NELLA UE			
IMMATRICOLAZIONI IN EUROPA (migliaia di vetture)			
Aprile	2006	1.299	-0,6%
	2007	1.292	
Maggio	2006	1.465	-1,6%
	2007	1.443	
GIUGNO	2006	1.533	+0,7%
	2007	1.544	
Paese	Immatricolate a giugno 2007	Immatricolate a giugno 2006	Var. % 2007/2006
Austria	31.324	29.833	+5,0%
Belgio	49.977	46.118	+8,4%
Danimarca	13.152	17.119	-23,2%
Finlandia	11.780	15.098	-22,0%
Francia	216.476	223.737	-3,2%
Germania	301.108	323.776	-7,0%
Grecia	28.326	26.652	+6,3%
Irlanda	15.399	15.468	-0,4%
<b>ITALIA</b>	<b>226.057</b>	<b>209.262</b>	<b>+8,0%</b>
Lussemburgo	4.623	4.916	-6,0%
Olanda	52.505	48.652	+7,9%
Portogallo	23.016	21.594	+6,6%
Spagna	166.216	169.242	-1,8%
Svezia	26.462	28.320	-6,6%
Gran Bretagna	222.863	219.497	+1,5%
<b>UE 15</b>	<b>1.389.284</b>	<b>1.399.284</b>	<b>-0,7%</b>

Norvegia e Svizzera) 1.543.770 nuove immatricolazioni, in progresso dello 0,7% rispetto a giugno 2006. Tutto merito dell'Italia, dove gli incentivi continuano a fare da volano al mercato (+8% a 226.057 unità a giugno e +6,5% a

1.416.273 unità nel semestre), e della ormai costante spinta proveniente dai nuovi Stati membri dell'Ue (+21,1%). Tra i principali costruttori europei il gruppo Fiat ha messo a segno il progresso maggiore, vendendo a giugno in Euro-

pa occidentale 113.197 vetture nuove, in crescita dell'8,9% sul 2006. La quota di mercato del Lingotto è così cresciuta, rispetto al 7,2% di un anno fa, al 7,9%, in flessione rispetto all'8,5% di maggio.

## MANGIARE E BERE

# Per spendere meno? In Polonia e Romania

Il rapporto Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, sui prezzi di prodotti alimentari, bevande e tabacchi registrati nel 2006 nell'Europa dei 27 conferma Danimarca, Svezia e Finlandia in testa classifica dei paesi più costosi. I prezzi più bassi invece sono stati rilevati in Bulgaria, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania e Polonia. Dai dati sui prezzi di questi generi - il rilevamento tiene conto di un paniere di 500 prodotti - risulta una forbice piuttosto ampia (i dati sono espressi in percentuale fatta cento la media europea): nei paesi più cari i prodotti gastronomici e le bevande, alcoliche e analcoliche, si pagano due volte e mezzo rispetto al costo più basso rilevato, mentre per il tabacco lo scarto cresce tanto da raggiungere il rapporto di uno a sette tra il prezzo più basso e quello più alto. L'Italia ha evi-

denziato cifre di poco più alte rispetto alla media dei 27, ma anche rispetto a Germania, Francia o Spagna. Se in Italia i prodotti alimentari e gli analcolici superano del 15% la media europea, in Francia e Germania solo del 5%, mentre la Spagna è addirittura sotto dell'8%. Ancora maggiore lo scarto su latticini e uova: in Italia +26% rispetto alla media, Spagna e Francia in linea e Germania addirittura a meno 13%. Stesso discorso per gli alcolici, con l'Italia a +13% e gli altri di almeno 10 punti percentuali sotto la media. Sostanzialmente equivalenti i prezzi di carni e pane tra i quattro paesi, livellati su prezzi leggermente al di sopra del quadro europeo. Unico dato in perfetta media europea, quello sul costo del tabacco; prezzi alle stelle, invece, in Francia e Germania (+33% e +19%), bassi in Spagna (-26%).

## Fideiussioni

### Nuovi arresti della Finanza

**Ancora due arresti**, ieri, in un'operazione condotta dal nucleo valutario della Guardia di finanza su una società milanese che rilasciava fideiussioni (per un ammontare complessivo di 13 milioni di euro) senza averne il titolo. I beneficiari delle fideiussioni erano in modo particolare società edili, ma anche numerosi Enti locali. Nel campo dell'intermediazione finanziaria, il solo Nucleo speciale di polizia valutaria tra il 2001 ed il 2006 ha riscontrato 256 casi di abusivismo. Nel biennio 2005-2006 le indagini svolte dal Nucleo valutario hanno consentito di individuare 1852 atti fideiussori falsi per un valore nominale complessivo di 151 milioni e 573mila euro.

# Supereuro sorpassa anche quota 1,38

Ennesimo record nel cambio col dollaro dopo il dato negativo sui consumi delle famiglie Usa

di Marco Ventimiglia / Milano

**DISCESA CONTINUA** Come ampiamente prevedibile, sull'onda dell'ennesimo dato negativo dell'economia americana, l'euro ha infranto ieri un'altra barriera, quella dell'1,38 nel rapporto di cambio con il dollaro. Continua, insomma, in questa estate calda delle valute, l'avvicinamento a quota 1,40, un livello che farebbe scattare molti campanelli d'allarme, dentro e fuori il nostro continente. Come detto, ad innescare l'ennesimo

impennata dell'euro è stato un indicatore Usa, quello che fotografa il livello dei consumi delle famiglie. Un dato che è risultato nettamente peggiore del previsto, innescando subito un'ondata di vendite sul dollaro, da giorni sotto rinnovate pressioni per perduranti timori sulla tenuta generale della prima economia mondiale. In particolare, a giugno le vendite del commercio al dettaglio Usa hanno accusato una caduta dello 0,9% rispetto al mese precedente, il calo più forte degli ultimi due anni, contro le previsioni di un dato praticamente invariato. Un valore che ha indirettamente rafforzato le attese di uno stop alla politica dell'aumento del costo del denaro da parte del-

la Fed. Da qui la corsa alle vendite sul dollaro. L'euro è così balzato in pochi minuti a quota 1,3813 sul biglietto verde, per poi ritracciare in parte rimanendo sempre a cavallo dell'1,38. Molto forte anche la sterlina che resta in prossimità dei massimi degli ultimi 26 anni sul dollaro, ed è salita a 2,0363 dollari dai 2,0298 di giovedì. La valuta americana ha ceduto anche sulla divisa nipponica, finendo a 122,21 yen dai 122,50 di giovedì. Il nuovo picco dell'euro è anche benzina sul fuoco dei rinnovati attriti Francia-Germania, proprio alla vigilia di un vertice, lunedì a Tolosa, tra il presidente francese Nicolas Sarkozy e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

L'incontro avrebbe al centro il tema della riforma della governance del gruppo di difesa e aerospaziale Eads, che controlla Airbus. Ma difficilmente l'euro resterà fuori dai colloqui. Da una parte, infatti, ci sono le ripetute pressioni di Sarkozy per una svalutazione dell'euro, che Parigi teme stia minando la competitività dell'export, e sulla politica monetaria seguita dalla Banca centrale europea. Dall'altra parte, la Merkel ha sistematicamente opposto una chiara difesa dell'indipendenza della Bce e della sua linea che punta alla stabilità dei prezzi, respingendo l'idea che la solidità dell'euro, anche dopo gli ultimi deprezzamenti del dollaro, possa in qualche modo rappresentare un problema.

# L'Omino coi baffi in Tod's tra Piazza Affari e l'India

La Bialetti (Moka Express) affronta la quotazione in Borsa, con l'aiuto di Della Valle e progetta l'espansione all'estero

L'omino con i baffi e con le scarpe Tod's. La più famosa caffettiera d'Italia, la Moka Express, inventata da Alfonso Bialetti nel 1933 (secondo la leggenda imitando un procedimento usato dalle donne di Omegna per candeggiare la biancheria) incontra l'industriale delle scarpe forse più celebri del nostro paese, Diego Della Valle, mentre sta per debuttare in Borsa. Passi importanti per l'azienda, diventata nel corso di novant'anni, da piccola bottega artigiana di semilavorati, un gruppo che produce pentole in alluminio, posate, portacenieri, piccoli elettrodomestici e naturalmente caffettiere.

In vista della quotazione in Piazza Affari, ieri a Milano la nuova storia di Bialetti è stata ufficialmente presentata. Diego Della Valle avrà in mano il dieci per cento del capitale e potrà contare su due posti nel consiglio di amministrazione (ma non sarà lui ad occupare uno dei due, come ha anticipato il presidente di Bialetti, Francesco Ranzoni). La quotazione in Borsa di Bialetti Industrie ha come obiettivo «il parziale ripianamento del debito che a fine 2006 era di 92,5 milioni di euro - ha spiegato Luisa Spadari, direttore finanziario di Bialetti - che verrà dimezzato». Ma c'è altro sul piano industriale e si



L'omino della Bialetti

parla di espansione. Il proposito è di costruire uno stabilimento in India, con una joint venture al 70 per cento con un partner indiano, di creare entro il 2009 nuove filiali commerciali in tutto il mondo (tra cui quella di Hong Kong definita dai vertici «strategica»), di aprire entro l'ottobre di quest'anno negozi monomarca Bialetti, dei quali otto in Italia (diventeranno quindici nei prossimi tre anni). Bialetti prese il via nel 1919 quando Alfonso Bialetti aprì a Crusinallo (VB) un'officina per la produzione di semilavorati in alluminio. Nel 1933 venne alla luce Moka Express, che rivoluzionò il mo-

do di preparare il caffè a casa. La notorietà del marchio venne consolidata grazie ai rilevanti investimenti pubblicitari su Carosello ed alla comunicazione incentrata sull'immagine del «Omino con i baffi» - nato negli anni '50 la matita di Paul Campani. Storia simile quella di Francesco Ranzoni, nonno dell'attuale Presidente, che fondò a Coccaglio, in provincia di Brescia, nel 197 un'azienda specializzata nella produzione di pentole in alluminio: Rondine Italia. Sarà Francesco Ranzoni ad acquistare da Faema una partecipazione rappresentativa dell'intero capitale sociale dell'Alfonso Bialetti & C.

# Fiat, a Termini e Mirafiori partono i sabati lavorativi

Scatta oggi allo stabilimento Fiat di Termini Imerese il primo dei quattro sabati lavorativi decisi da azienda e sindacati per recuperare la produzione persa durante i giorni di stop legati a iniziative di protesta dell'indotto, in particolare della Ergom, società che fornisce componenti per la Lancia Ypsilon. Circa 800 le vetture da realizzare. Un blocco alla produzione si registrò anche il 25 e 26 giugno, quando il caldo eccezionale indusse l'azienda a mettere in liberte le tute blu. Gli altri sabati lavorativi sono previsti il 21 e 28 luglio e, al rientro dalla pau-

sa estiva, l'1 settembre. A Torino intanto via libera dalle assemblee dei lavoratori all'intesa raggiunta tra Fiat e sindacati sui sabati straordinari, a partire da oggi, alla Powertrain Technologies, ex Meccaniche di Mirafiori, dove si produce anche il cambio della nuova 500. Per i sei sabati di lavoro straordinario i lavoratori riceveranno una «una tantum» di 108 euro, che si aggiunge alla maggiorazione già prevista per gli straordinari, e potranno uscire mezz'ora prima rispetto al normale orario, con la collocazione della pausa mensa a fine turno.

# Operai a rischio: la tragedia dei ritmi indecenti

Ogni anno muoiono 200 metalmeccanici  
Tempi, ripetitività, stanchezza le cause

di Giampiero Rossi / Milano

**FATALITÀ** «Sono fortunato se non mi succede niente, non sfortunato se mi succede qualcosa». È questa l'amara sintesi del rapporto tra condizioni di lavoro e rischio di infortunio

che Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, offre alla platea di circa

200 Rls, cioè i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, provenienti da tutta Italia per la prima assemblea nazionale convocata dal sindacato dei metalmeccanici Cgil.

I numeri sono drammatici anche per quanto riguarda le tute blu: su circa un milione di infortuni gravi registrati ogni anno in Italia, sono tra i 110.000 e i 120.000 quelli che si consumano nell'industria metalmeccanica, con 150-200 morti, a seconda di come vengono considerati

i dipendenti delle aziende in appalto, che operano in siti metalmeccanici. «Il tasso di inabilità, temporaneo o permanente - spiega Cremaschi - in alcuni dei settori più a rischio della nostra categoria (siderurgia, cantieristica, metallurgia) è superiore a quasi il doppio di quello medio dell'industria dei servizi, con quasi 7 persone su 100 all'anno che si infortunano in maniera grave». Cifre che autorizzano a dire che, nell'arco di una decina di anni, «praticamente tutta la forza lavoro è sottoposta a rischi e si infortuna», ma c'è chi rischia più di altri: i giovani e i gli immigrati, infatti, si infortunano più di tutti gli altri, anche perché sono quasi sempre esclusi non solo dalla formazione ma anche dalla pura e semplice informazione (per ba-

nali problemi linguistici). E anche gli infortuni delle donne sono in aumento. E sono gli stessi operai che svolgono mansioni che avrebbero pieno titolo per essere definiti «usuranti». Sotto accusa, secondo la Fiom, «è un modo di lavorare che complessivamente ignora la salute e la sicurezza del lavoro e che con-



Una catena di montaggio all'interno di una fabbrica metalmeccanica. Foto Ansa

sidera il danno psicofisico del lavoratore un prezzo inevitabile da pagare sulla via della competitività - spiega Giorgio Cremaschi - per come si lavora oggi c'è da chiedersi se in molte realtà non sia per pura fortuna o abilità del lavoratore che non vi siano disastri e stragi ben più gravi. A volte è solo per questi due fattori che

essi sono stati evitati. È l'organizzazione del lavoro che chiede alle persone e agli impianti di lavorare a condizione di perenne rischio».

La risposta a questo quadro difficile, secondo la Fiom può avvenire solo «contrastando la precarietà del lavoro, ricostruendo il potere dei lavoratori nell'organizza-

zione del lavoro, rafforzando il ruolo di intervento diretto dei Rappresentanti dei lavoratori della sicurezza e potenziando l'intervento pubblico a tutela della salute attraverso le leggi e le istituzioni». E tutto ciò, sottolineano i metalmeccanici, deve passare da un riconoscimento del ruolo degli Rls.

**L'INTERVISTA GIANNI RINALDINI** Segretario generale Fiom-Cgil: «Emergenza ambientale»

## «Primo, tutelare i più deboli»

/ Milano

**Rinaldini, dunque anche la Fiom alza la voce sul tema della sicurezza sul lavoro?**

«La nostra organizzazione deve compiere una scelta precisa: quella di fare dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza i protagonisti dell'azione volta ad affermare nei fatti il diritto alla salute all'interno delle aziende metalmeccaniche. Significa che innanzitutto dobbiamo coordinare l'azione che gli Rls già svolgono con grande merito nei loro luoghi di lavoro.



ro. Infatti, se non costruiamo una rete di rapporti e un'attività coordinata, le esperienze più avanzate che sono state già compiute in questi anni, sul piano locale rischiano di rimanere confinate là dove hanno avuto origine. Allo stesso modo, dobbiamo impegnarci a costruire adeguati strumenti di formazione e di informazione che possano arricchire le competenze degli Rls».

**Ma gli Rls da soli non possono affrontare una materia così complessa...**

«Fare un investimento sul ruolo degli Rls non può e non deve significare che la nostra organizzazione deleghi a loro tutto il peso della lotta per la tutela della salute e

della sicurezza. Questa battaglia può essere veramente efficace solo se, superando le difficoltà di questi anni, riusciremo a mettere la questione delle condizioni di lavoro al centro dell'iniziativa sindacale».

**Quali sono i punti critici da affrontare?**

«In primo luogo le questioni connesse al modo in cui viene esercitato il lavoro: orari, ritmi, cadenze e gravosità del lavoro che diventa usurante nella sua realtà quotidiana. Poi gli aspetti più acuti dell'emergenza ambientale interna ai luoghi di lavoro, connessi al dilagare delle lavorazioni in appalto e in subappalto che avvengono sempre più spesso fuori da ogni controllo».

g.p.r.

## Mps, caccia a 300 sportelli

L'obiettivo di Siena è diventare la terza banca italiana

/ Milano

**SPORTELLI** C'è grande fermento nelle due principali banche toscane e, mentre Carifirenze sembra ormai destinata ad entrare nell'orbita di Intesa SanPaolo, la

crescita di Banca Monte dei Paschi di Siena passerà attraverso l'acquisizione degli sportelli che altri istituti hanno già messo sul mercato o che metteranno nei prossimi mesi. Mps corre per l'acquisizione dei 198 sportelli di Intesa SanPaolo, e, secondo fonti finanziarie, sarebbe interessata anche a quelli di Ubi Banca.

In totale, se le due operazioni dovessero andare a buon fine, sotto il controllo di Rocca Salimbeni arriverebbero 300 nuovi sportelli che porterebbero il

Monte ad una crescita di circa il 15%.

Del resto lo stesso presidente Giuseppe Mussari, dieci giorni fa davanti durante l'incontro con gli analisti, si era detto convinto che dopo le grandi fusioni, in Italia, c'è spazio per una «terza banca» e, pur senza scendere nei particolari, aveva lasciato intendere che questo è l'obiettivo, a breve, di Siena.

L'istituto guidato da Mussari e dal dg Vigni, punta a completare il proprio piano industriale: dopo gli accordi con Axa e l'acquisizione del 55% di BiverBan-

**Per Rocca Salimbeni la crescita sarebbe di circa il 15% Carifirenze verso Intesa SanPaolo**

ca, se alle fine dell'anno l'acquisto dei 300 sportelli dovesse essere completato, l'utile netto previsto dal piano per il 2009 (1,4-1,5 miliardi), sarebbe molto più vicino. Fonti finanziarie, invece, escludono che Mps possa puntare a acquisire il controllo di altre banche: sul mercato italiano, al momento, non sono possibili grandi operazioni. Nel risiko bancario la Toscana è protagonista anche in quello che interessa istituti meno grandi: negli ultimi giorni si è tornati a parlare del Banco di Lucca che, uscito dall'orbita del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato, è ora oggetto di interesse di Cassa di Risparmio di Ravenna.

Senza dimenticare il presidente di Banca Etruria, Elio Faralli: da una parte si è detto pronto ad occupare gli spazi che Carifirenze dovesse lasciare liberi e dall'altra si è offerto come polo aggregante delle piccole popolari.

### BREVI

**Pirelli Tyre**  
Un polo tecnologico nel comune di Settimo Torinese

Pirelli Tyre, Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Settimo Torinese hanno firmato un accordo quadro finalizzato alla nascita di un polo tecnologico e industriale all'avanguardia per la produzione di pneumatici vettura e autocarro sul territorio della città di Settimo, dove la Pirelli è già presente con due siti produttivi. In base all'accordo il piano di rilancio industriale prevede il trasferimento delle attività produttive attualmente svolte nello stabilimento dedicato agli pneumatici vettura nello stabilimento per pneumatici autocarro. L'unificazione dei due impianti consentirà la realizzazione di un nuovo e moderno polo che si avvarrà delle più avanzate tecnologie produttive frutto della ricerca Pirelli, diventando lo stabilimento così del gruppo più all'avanguardia nel mondo.

**Ge di Rovato**  
La multinazionale chiude e si trasferisce in Polonia

La General Electric Power Controls italiana chiude lo stabilimento di Rovato, in provincia di Brescia, e trasferisce la produzione in Polonia lasciando senza lavoro un'ottantina di persone. Il sindacato critica la scelta di spostare la produzione perché la Ge, a detta della stessa direzione, ha un buon livello di produttività, è in attivo ed è in grado di far fronte alle necessità d'impresa. Nello stabilimento di Rovato la multinazionale americana produce componenti elettromeccanici, ma a fine anno le macchine si fermeranno. Nel frattempo è stata avviata la procedura di messa in mobilità di 74 dipendenti dello stabilimento di Rovato e di altri 10 lavoratori degli stabilimenti di Grugliasco (Torino), Bologna e della direzione di Cinisello Balsamo (Milano). Le organizzazioni sindacali Fim e Fiom e le rappresentanze sindacali unitarie di fabbrica hanno chiesto all'azienda di recedere da questa decisione.

**SALDI  
REGALI**  
FINO AL 50% DI SCONTO  
+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO.

poltroneseofà

www.poltronesofa.com

I sofà poltroneseofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofà.  
Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

**PIÙ CHE INDISPENSABILI...“UTILISSIMI”**

da € 2,90 a € 8,90  
cad.



Paletta lasagne



Snocciolatore



Metro



Colino



Stampo per ravioli



Dosa caffè



Apriscatole



Grattugia per verdure



Tagliapizza



Affettapomodori



**FOPPAPEDRETTI®**

**PIÙ DI 70 PEZZI**

\*si consiglia di lavare gli Utilissimi a mano

Gli Utilissimi sono una collezione di utensili per la cucina, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi. Manici in legno di faggio verniciato e parti metalliche in acciaio inox spazzolato\*. Più di 70 oggetti indispensabili per rendere completa ogni cucina, riuscita ogni ricetta.



www.foppapedretti.it - NUMERO VERDE 800.303541

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAIO, 3) TEL. 0286450643

BOLOGNA VIA NAZARIO SAURO, 15 TEL. 051273696



Schiacciapatate



Squamapesce



Separatore uovo



Sminuzzatore prezzemolo



Sbuccialimoni



Schiumarola



Mestolo



Spremiaglio

## Cambii in euro

1,3782	dollari	-0,001
168,6800	yen	+0,290
0,6779	sterline	-0,000
1,6579	fra. sviz.	+0,000
7,4416	cor. danese	+0,000
28,3180	cor. ceca	-0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9130	cor. norvegese	-0,019
9,1560	cor. svedese	+0,011
1,5879	dol. australiano	-0,009
1,4414	dol. canadese	-0,007
1,7531	dol. neozelandese	-0,010
245,7000	fior. ungherese	-0,930
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7487	zloty pol.	-0,009

## Bot

Bot a 3 mesi	99,36	3,54
Bot a 12 mesi	95,74	3,88
Bot a 12 mesi	96,09	3,87

## Borsa

## Seduta prudente

Piazza Affari ha chiuso in prudente rialzo l'ultima seduta della settimana, in linea con l'andamento tenuto per l'intera sessione: il Mibtel è salito dello 0,25% a quota 33.248 punti, S&P/Mib +0,36% e 42.293 punti. In controtendenza l'All Stars che ha limato lo 0,17%. Notevole lo spunto di Tiscali che, dopo essere stata a lungo sospesa, è stata riammessa e ha chiuso con un forte miglioramento alla notizia dell'acquisto della divisione

broadband dell'inglese Pipex per circa 310 milioni di euro. Ha invertito la tendenza positiva e ha chiuso in calo il titolo Rcs dopo la diffusione del piano industriale 2008-2010. Negativa anche Fiat nonostante una fase in rialzo che l'ha portata a superare i 24 euro per azione. Buoni rialzi, invece, per diversi big del comparto finanziario; realizzati su Tenaris che ha accusato una flessione significativa. Ancora in territorio negativo Alitalia, poco mossi i principali petroliferi.

## Tiscali

## Presale inglese Pipex

Tiscali acquisirà la divisione broadband e voce dell'inglese Pipex. Il valore di impresa concordato per l'acquisizione è di 210 milioni di sterline (circa 310 milioni di euro). L'operazione è stata portata a termine attraverso la controllata inglese del gruppo sardo, Tiscali Uk, che in questo modo raggiungerà un totale di circa 1,9 milioni di clienti broadband. Per la divisione, in base ai dati del primo trimestre 2007, Tiscali prevede un fatturato di oltre 300 milioni di

sterline per l'intero anno e un margine operativo lordo di oltre 20 milioni di sterline. La divisione di Pipex conta su un milione di utenti attivi (di cui 650.000 clienti voce) e 570.000 clienti broadband residenziali. Tiscali Uk, inoltre, dispone di un network che copre il 55% delle linee residenziali nel Regno Unito e conta di arrivare ad una copertura del 65%. L'acquisizione sarà finanziata attraverso una linea di credito di 650 milioni di euro sottoscritta da Intesa Sanpaolo e JP Morgan.

## Autogrill

## Acquisti negli Usa

Autogrill, tramite la divisione americana HMSHost, ha rilevato tutte le attività di FoodBrand LLC, operatore di ristorazione in concessione attivo negli aeroporti e nei centri commerciali statunitensi, per 13,3 milioni di dollari comprensivo dei debiti. Con questa operazione, si legge in una nota, HMSHost amplia la presenza nei due scali internazionali di Washington Dulles e Cincinnati/Kentucky

setentrionale. In ognuno dei due scali HMSHost gestirà rispettivamente quattro e sette nuovi punti vendita in aggiunta a quelli già esistenti e acquisisce contratti in nove shopping mall. Il portafoglio di FoodBrand comprende più di 80 punti vendita food&beverage, con numerosi marchi di fama internazionale. Nel 2006 le attività hanno generato ricavi per 66,3 milioni di dollari e un cash flow di oltre 3,8 milioni di dollari.

## In sintesi

**Socotherm** si è aggiudicata nuovi contratti per un valore totale di oltre 8 milioni di euro per la realizzazione di reti di telericaldamento nell'area piemontese. In particolare i contratti si riferiscono alla realizzazione e verifica meccanica delle Reti Telericaldamento di Chieri (To), Le Vallette (To), Fossano (Cn), e Prato Nevoso (Cn), per una fornitura totale di circa 120 km di tubazioni e pezzi specializzati.

**Igd** attiva nel settore immobiliare della grande distribuzione ha siglato un accordo preliminare per l'acquisizione di un Retail Park a Spilamberto (Modena) dalla società Le Alte. L'acquisizione rientra nel piano di Investimenti 2008-2012 che per il 2008 prevede opportunità di investimento per complessivi 320 milioni di euro. L'importo dell'investimento è di circa 59,5 milioni di euro.

**Il Cda di Impregio** ha nominato Alberto Rubegni, già direttore generale della società, amministratore delegato al posto del dimissionario Alberto Lina.

**Megamark**, gruppo leader nel Mezzogiorno nel settore della grande distribuzione, nel 2006 ha raggiunto un giro d'affari di 700 milioni di euro (+4,5%).

Megamark con oltre 325 punti vendita (di proprietà e affiliati) ad insegna Dok, A&O, Familia e Iperfamilia è presente in Puglia, Basilicata, Molise, Campania e Calabria. Il gruppo Megamark nel 2006 ha occupato complessivamente oltre 3.500 persone tra dipendenti diretti e collaboratori.

**General Electric** ha chiuso il secondo trimestre con un utile in crescita del 9,6% a 5,42 miliardi di dollari, pari a 53 centesimi per azione. Lo scorso anno l'attivo era stato di 4,95 miliardi, pari a 48 centesimi ad azione. I ricavi sono aumentati del 12% a 42,32 miliardi di dollari. Le azioni Ge sono salite del 4,8% quest'anno.

**Il gruppo Ventaglio** ha chiuso il primo semestre 2006/07 con un utile netto consolidato di 14,9 milioni (da perdite per 30,9 milioni nel 2005/06) su ricavi in crescita del 4% a 171,2 milioni. Migliorano ma resta in rosso il margine operativo lordo (-4,1 dai -13 milioni del I semestre dell'esercizio precedente).

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Aspa	28064	14,49	14,54	0,87	-1,69	130	12,72	16,98	0,5400	3086,71
Aspi	16230	8,38	8,38	-0,48	-2,22	18	8,39	9,58	0,3000	459,68
Aspi-Ags	173703	89,71	89,36	-1,54	383,22	23	18,56	92,84	0,4000	374,09
Aspi-Ags	48997	24,84	24,73	0,24	85,25	2	16,00	28,95	0,1000	125,46
Aspi-Ags	4450	2,30	2,29	0,26	-7,60	31	2,29	2,69	0,0550	107,71
Aspi-Ags	17299	8,93	8,90	-0,97	3,78	38	7,96	9,45	0,1000	604,65
Astelios	10926	5,64	5,67	1,43	-9,26	126	5,32	7,06	0,2500	572,04
Aem	5147	2,66	2,66	0,26	4,15	6199	2,45	2,96	0,0700	4784,53
Aem To	5431	2,81	2,80	-1,51	13,01	975	2,32	2,86	0,0600	2049,33
Aem To w08	1752	0,90	0,90	-1,59	17,26	150	0,70	0,90	-	-
Aerop. Firenze	35155	18,16	18,13	0,83	-7,20	5	17,85	20,83	0,0630	164,03
Alcon	8628	4,46	4,35	-1,25	-	627	4,16	4,76	-	485,70
Alorion	1556	0,80	0,80	-1,92	68,79	3188	0,47	0,82	0,0050	321,61
Allitalia	1573	0,81	0,81	-0,97	-24,86	9320	0,76	1,13	0,0413	1126,41
Alleanza	18665	9,59	9,61	0,82	-5,66	4196	9,34	10,74	0,5000	816,78
Amplion	12628	6,52	6,55	0,44	0,62	862	5,89	7,22	0,0350	1293,90
Anima	6388	3,30	3,31	0,06	-11,51	183	3,18	4,15	0,1520	346,39
Ansaldos Sts	20737	10,71	10,60	1,00	19,01	964	8,79	10,71	-	107,10
Arna	416	0,21	0,22	2,08	24,90	3544	0,17	0,23	0,0413	157,46
Arena w07	84	0,04	0,04	11,51	-37,18	1271	0,03	0,12	-	-
Asciopave	3611	1,87	1,87	-0,11	-15,50	273	1,87	2,21	0,0850	435,17
Aem	8355	4,32	4,34	0,67	3,53	606	4,08	5,10	0,1350	3341,13
Astafili	13163	6,80	6,74	-2,35	20,02	245	5,53	7,71	0,0850	669,09
Altamira	49607	25,62	25,73	0,67	16,83	1212	21,76	25,74	0,3575	14647,25
Aurio To-III	34483	17,81	17,81	-0,13	1,85	292	17,48	19,89	0,2000	1567,19
Aurtoflint	31675	16,36	16,41	1,05	16,58	802	13,37	16,36	0,4000	4161,73
Azzim H.	25371	13,10	13,17	0,21	26,03	270	9,78	13,44	0,2000	1802,26

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	35153	18,16	18,22	1,80	-2,31	4	17,46	20,10	0,1520	-
B. C.R.L. Firenze	12857	6,64	6,66	-0,49	54,54	3794	4,24	6,64	0,1000	5501,14
B. Carige	6678	3,45	3,46	1,11	-5,74	1174	3,38	4,01	0,0750	4186,43
B. Carige risp	7495	3,87	3,87	-	-	0	3,83	4,20	0,0950	678,77
B. Desio	16363	8,45	8,42	-0,30	-2,64	39	8,09	9,78	0,0955	988,77
B. Destro	16195	8,36	8,42	0,68	16,12	5	7,20	9,07	0,1150	110,42
B. Finnat	1871	0,97	0,97	1,67	-5,46	299	0,95	1,12	0,0130	350,61
B. Generali	19427	10,03	10,26	11,34	3,92	2498	9,17	11,87	-	1116,81
B. Ifs	20286	10,48	10,48	-0,08	3,67	255	9,54	11,00	0,2400	304,42
B. Intermobiliare	14365	7,42	7,43	-0,21	-11,23	42	7,40	8,65	0,2500	1154,00
B. Italease	35455	18,31	18,62	7,53	-59,60	6384	16,48	17,24	0,7800	1675,94
B. Popolare	39190	20,24	20,20	0,50	-7,66	4338	19,96	24,66	-	12963,32
B. Profilo	4442	2,29	2,29	0,61	-3,22	133	2,28	2,77	0,1470	290,58
B. Santander	27284	14,09	14,13	1,17	-2,32	12	13,02	14,66	0,1376	1070,26
B. Sard. r. n.	38634	19,95	19,92	-0,85	5,15	11	18,95	22,08	0,5200	131,69
B.P. Etruria e L.	28922	14,94	14,88	-1,20	-4,46	158	14,58	16,94	0,3000	805,63
B.P. Intra	23957	12,37	12,41	0,40	-11,25	12	12,17	14,49	0,2000	696,49
B.P. Milano	22174	11,45	11,49	0,88	-14,56	5105	10,49	13,89	0,3500	4752,97
B.P. Spoleto	21369	11,04	11,14	0,74	-10,21	1	11,04	12,29	0,1000	241,46
Basilcof. r. n.	3816	1,97	1,94	-0,31	111,07	2841	0,93	1,97	0,0930	120,22
Bastogi	495	0,26	0,25	0,79	-4,56	469	0,25	0,33	-	172,77
Bd. Bredice	111489	57,58	57,62	0,59	-0,43	2	54,24	60,83	2,0000	-
Bca Bio w08	8863	4,63	4,65	0,87	-0,02	5	3,93	4,99	-	-
Bca Popolare w10	3710	1,92	1,91	1,06	5,56	321	1,82	2,84	-	-
Bagnoli	2719	1,40	1,37	-4,93	161,50	5594	0,54	1,92	0,0150	280,80
Banellon	24598	12,70	12,69	0,46	-13,79	599	11,61	14,79	0,3700	2320,71
Bani Stabilli	2074	1,07	1,06	0,74	-13,56	6354	1,05	1,42	0,0240	2046,33
Bleesa	45896	23,75	23,79	0,30	52,78	70	15,73	24,55	0,3600	650,58
Boero	48349	24,97	24,97	-0,04	63,56	0	15,70	25,00	0,4000	108,38
Bolzoni	10634	5,49	5,46	2,06	35,67	310	3,97	5,74	0,1000	141,91
Bon. Ferraresi	77141	39,84	40,02	3,36	4,58	13	35,94	43,79	0,0800	2454,22
Brembo	20337	10,50	10,50	0,05	9,95	243	9,49	12,21	0,2400	701,44
Broschi	1036	0,53	0,54	1,19	15,58	391	0,45	0,65	0,0638	386,04
Bulgari	22871	11,81	11,89	1,36	8,71	1154	10,65	11,92	0,2900	3542,96
Buonogio Spa	7317	3,78	3,77	-0,21	-4,09	358	3,32	4,01	-	339,73
Buzzi Unicem	49836	25,79	25,67	-1,00	19,73	432	21,12	26,26	0,4000	4254,28
Buzzi Unicem r. n.	34983	18,07	17,94	-1,62	23,27	111	14,52	18,91	0,4240	735,54

<b>C</b>										
C. Artigliano	8283	4,28	4,32	5,21	14,91	221	3,56	4,28	0,1635	609,17
C. Bergamo.	67479	34,85	35,19	1,85	14,30	4	30,49	41,02	0,6500	2151,18
C. Vallinlese	21402	11,05	11,09	0,87	4,50	193	10,44	11,98	0,4000	1773,74
Cad It.	25415	13,13	13,02	1,58	42,58	92	13,32	29,00	117,87	
Cairo Comm.	78238	39,42	39,06	-1,66	-9,67	9	36,74	50,26	2,5000	308,83
Calligraf. r. n.	17880	9,22	9,18	-0,29	16,69	1	7,91	9,85	0,1200	-
Calligione	18005	9,30	9,33	1,78	16,69	16	7,97	9,72	0,0800	1117,00
Calligione Ed.	11354	5,96	6,01	0,69	-5,98	167	5,73	6,60	0,1000	744,63
Cam-Fin.	3408	1,76	1,76	-0,06	22,22	37	1,44	1,92	0,0300	647,14
Canoni	15559	8,03	8,02	-0,07	6,17	749	7,38	8,17	0,1000	2333,07
Capitalia	14189	7,39	7,32	-0,45	1,22	2719	6,25	7,98	0,2200	19075,96
Carro	18038	9,32	9,17	-2,60	120,08	372	4,13	9,41	0,1250	391,27
Catolica Ass.	82253	42,48	42,51	0,71	-5,83	77	41,03	48,07	1,5500	2013,18
Cdc	10576	5,46	5,41	1,37	-17,64	56	5,26	6,81	0,5600	66,89
Cell Therap	5712	2,95	2,89	-6,74	-46,25	2403	2,21	5,54	-	-
Combre	18482	9,54	9,54	0,81	52,08	51	6,27	10,33	0,2200	162,26
Comerit	21775	11,25	11,22	-0,08	63,26	102	6,78	11,46	0,1000	1789,46
Con. Lento To	9066	4,68	4,64	-0,17	5,93	2	4,34	4,92	0,0500	46,82
Chi	1914	0,99	0,97	0,32	16,69	2518	0,78	1,20	-	128,69
Cincolella	9381	4,84	4,85	-1,38	100,21					



La  
**S**tar

A 32 anni e con una carriera alle spalle che più luminosa non si può, David Beckham è da ora a tutti gli effetti un giocatore dei Galaxy, squadra della Premier League Usa. Al suo arrivo a Los Angeles, una folla ad attenderlo. Ma di fotografi, non di tifosi. Quelli americani dovrà trovarli lui



Moto 13,30 Italia1



Tour de France 15,15 Rai3

## IN TV

■ 08,15 SkySport2  
Motorsport  
■ 09,30 Sportitalia  
Re Bull Air  
■ 11,30 SkySport2  
Studio Rugby  
■ 13,00 Sportitalia  
Si Live 24  
■ 13,10 Rai3  
Rai Sport  
■ 13,30 SkySport2  
MotorSport  
■ 13,30 SkySport2  
Motor Sport

■ 13,30 Italia1  
Moto, prove MotoGp  
■ 14,45 Eurosport  
Tour de France  
■ 15,00 Italia1  
Moto, prove classe 125  
■ 15,15 Rai3  
Tour de France  
■ 15,15 Italia1  
Moto, prove classe 250  
■ 17,40 SkySport2  
Marcialonga Cycling  
■ 21,00 Sportitalia  
Calcio, Gremio-Palmeiras

# La favola di Pistorius: secondo tra i «normali»

Dramma sfiorato al Golden Gala: il saltatore francese Salim Sdiri colpito al fianco da un giavellotto

di Franco Patrizi / Roma

**SECONDO CON 46"90** Oscar Pistorius, adottato ancor prima della partenza dal pubblico del Golden Gala di Roma con un applauso fortissimo, è arrivato secondo nei 400 metri "B" della serata romana, battuto da Stefano Braciola, primo con 46"72. Che c'è



Nel fermo immagine Rai l'attimo in cui Sdiri viene inflzato dal giavellotto

di strano? Pistorius è un atleta «diversamente abile», ha due barre di carbonio nero al posto delle gambe e dei piedi. La sua sfida, confrontarsi con i normodotati per strappare un biglietto per i Giochi di Pechino 2008, può dirsi quasi vinta. Ieri, inserito nella batteria "meno nobile" dei 400 metri al Golden Gala dello stadio Olimpico di Roma, Oscar è stato il peggiore in partenza e ha "pagato" anche le due curve, per poi rimontare nel finale. Pretorius, accreditato di un 46" manuale, non è del tutto soddisfatto («Forse ero troppo agitato...»). Il tempo di 46"90 lo pone però molto distante dai limiti per partecipazioni ai mondiali: l'appuntamento con Olimpiadi e Mondiali è distante. Ma corre con i normodotati e li batte anche. «Un'emozione incredibile - ha detto circondato come una star tra microfoni e taccuini Pistorius - è il sogno di una vita che si corona». Neanche il tempo di gioire per l'impresa di Pretorius che sull'Olimpico è calato il gelo: il saltatore in lungo francese Salim Sdiri, 28 anni, viene colpito accidentalmente dal giavellotto (finito fuori dal settore) scagliato dal finlandese Tero Pitkämäki. L'attrezzo si è infilato - solo per qualche centimetro - tra le costole di Sdiri, che si è accasciato per terra. Il francese è stato subito soccorso, tra gli altri, dal "collega" azzurro Andrew Howe che ha provveduto ad estrarre la parte iniziale acuminata del giavellotto. Trasportato in ambulanza al "Gemelli", Sdiri è stato sottoposto ad esami che hanno esclu-

so complicazioni gravi. Per il medico del Golden Gala, Marco Fiocca, si tratta di una «lesione di 3 cm lacero contusa di striscio» che ha interessato cute e sottocute.



Oscar Pistorius durante la gara dei 400 metri ieri al Golden Gala di Roma. Accanto a lui Marco Moraglio dell'Aeronautica, giunto al 4° posto Foto Ansa

## In breve

## Calcio in tv

● **Tutta la serie A su Sky**  
La pay-tv di Murdoch ha raggiunto ieri un accordo con tutte e 20 le squadre di serie A per i diritti-tv sul satellite per il campionato di calcio 2007-08.

## Squalifica per doping

● **A Scarponi 18 mesi**  
Michele Scarponi è stato squalificato per 18 mesi dalla commissione disciplinare della federazione che l'ha giudicato dopo il deferimento della procura antidoping del Coni per tentato uso di sostanze proibite. La squalifica scadrà il 15 novembre 2008.

## Moto, Gp Germania

● **Stoner il più veloce**  
Miglior giro di pista per Casey Stoner anche al termine della 2ª sessione di prove libere della MotoGP. L'australiano ha realizzato il tempo di 1'22"737 precedendo la Yamaha di Valentino Rossi (1'23"093), risalito dall'ottavo tempo stabilito nella mattinata.

## IL CASO Il bomber lascia il Livorno dopo 4 stagioni (e 92 gol). Approda allo Shakhtar Donetsk che disputerà i preliminari di Champions League

# La scelta di Cristiano Lucarelli: in Ucraina dai minatori

di Marco Bucciantini

Ridategli il miliardo Con gli interessi. Si potrebbe scrivere così la notizia di Cristiano Lucarelli allo Shakhtar Donetsk, scherzando sul titolo del libro che ne ha raccontato l'epopea dai viaggi sulla Fiat Uno di babbo Maurizio per cercare una squadra fino alla rinuncia al miliardo per giocare nel suo Livorno. O per insistere su un'altra etichetta: il compagno Lucarelli va in Ucraina, per quattro mi-

lioni di euro all'anno, tre anni di contratto firmati con il giovane presidente padrone dello Shakhtar, Rinat Akhmetov, arricchitosi con le miniere di carbone, oggi padrone del più grande impero metallurgico d'Ucraina. Così Lucarelli parte. Dopo mesi di stanche parole e logoranti silenzi. Non se ne va «diminuito»: non è un eroe, è un uomo che si misura con la vita, comprese le ovvie materia-

lità. Che ha cercato altre strade, che ha impreziosito di sentimenti la carriera, che anche adesso trova ragioni non banali. Sarà ambasciatore del calcio ucraino. Sarà la credibilità e l'attrazione del Paese che ospiterà gli Europei del 2012. Il padrone delle miniere ne farà anche il testimone della scuola calcio modello che sta creando a Donetsk. Due mesi fa venne a trovarci in redazione, voleva conoscere «da dentro» il giornale, capire

quanto fiato avesse il suo sogno di fare l'editore. Si guardava intorno con gli occhi eccitati di un uomo convinto di assecondare sentimenti giusti. Anche quell'idea - che sta marcando, la redazione del «Corriere di Livorno» è fatta - era figlia della necessità di dare qualcosa di suo a Livorno. Di «arricchire» la città. Che adesso, tradita nell'amore, non trova la misura: «Da dé a da» (il sì dei russi) è la scritta più ironica comparsa sotto casa di Cristia-

no. Le altre erano tutte offensive. Adesso va, domenica il sindaco lo accompagnerà all'aeroporto come fosse un capo di Stato. Gli mancherà Livorno, la camminata del lunedì fino alla rotonda dell'Ardenza, «per ripulirmi dalle tossine della partita» (ci raccontò una volta). L'affetto ricevuto e dato con i ragazzi delle Bal. Lui mancherà a Livorno. Città di mare, si arriva e si parte e nessuno sa accettare il destino come la gente di

mare. Ma Cristiano era lo scoglio di questo fluire. Un genovese geloso, colpito da delirio da mosca nocchiera saltato in groppa al cavallo buono, convinto di guidarlo in serie A e poi in Uefa, non l'ha mai capito. Livorno in pochi mesi ha perso il basket (retrocesso) e in un certo senso il calcio (che qui si incarnava nel nome di un centravanti). Agli amici che partono non si contestano le ragioni. Si salutano: buona fortuna, Cristiano.

## TOUR DE FRANCE Il belga vince davanti a Zabel. Cancellara leader

# Lo scatto di Boonen brucia tutti

di Max Di Sante

Ancora una volta per una vittoria di tappa, la sesta, del Tour de France. Sul traguardo di Bourg-en-Bresse ha vinto il belga Tom Boonen. Il campione del mondo su strada del 2005 è stato imperioso, vincendo di almeno una bicicletta davanti allo spagnolo Oscar Freire, anche ieri costretto ad accontentarsi del secondo posto. Terzo il tedesco Zabel, il più anziano tra gli sprinter ma ancora con una grinta da vendere. In classifica generale tutto immutato: lo svizzero Fabian Cancellara ancora in maglia gialla, conquistata sin dal prologo a crono-

metro di Londra, una settimana fa. Ma l'eroe della giornata è stato il britannico Bradley Wiggins, protagonista di una fuga di 190 chilometri. Il ciclista della Cofidis è scattato al secondo chilometro e via via ha preso un consistente vantaggio, fino ad accumulare 11' e 20". Poi, com'era prevedibile, negli ultimi 50 chilometri le squadre dei velocisti hanno cominciato a tirare e al 192esimo chilometro agganciava il fuggitivo. Onore comunque al britannico che ha fatto rivivere ai tifosi imprese d'altri tempi. Archiviata la sesta tappa, la «Grande Boucle» cambia volto e oggi sarà giornata dura per gli sprinter: arrivano le Alpi, con la

tappa che dopo 197,5 km porterà la carovana a Le Grand-Bornand, con l'ultima asperità della giornata rappresentata dal Col de la Colombiere, a quota 1.618, colle di prima categoria (cioè salita dura) e a pochi chilometri dal traguardo. «Boonen era molto motivato, lo si è visto dalle prime pedalate - ha detto Filippo Pozzato - e ha fatto un'ottima dimostrazione». «Erik - ammette Pozzato - è un esempio per tutti. Ha la stessa grinta di un neo professionista». Deluso, invece, Danilo Napolitano: «Sono rimasto chiuso e non sono riuscito a partire ai 400 metri. Mi dispiace per Bennati, avrei dovuto tirare la volata per lui».

## L'EVENTO 204 squadre da ogni Paese: sono i mondiali antirazzisti organizzati dall'Uisp

# A Casalecchio c'è un calcio contro il razzismo

di Ivano Maiorella

«Riprendiamoci il calcio»: seimila voci, in tutte le lingue del mondo hanno dato così il calcio d'inizio all'undicesima edizione dei Mondiali antirazzisti di Casalecchio di Reno, che andranno avanti sino a domani. Gruppi di tifosi, comunità di migranti e associazioni antirazziste stanno dando vita alla più colorata e multietnica festa di calcio del mondo, un Live Aid dello sport sociale e per tutti, organizzato da progetto Ultra, Uisp, Istoreco e Rete Fare. La formula: 17 campi di calcio e partite di venti minuti dove le 204 squadre iscritte si incontrano, si sfidano, cros-

no, segnano, si dannano sotto il sole a picco, fanno festa. E questo è calcio vero, quello da riprendersi, cari signorini dai piedi d'oro, ohi! Seimila ragazze e ragazzi, squadre miste, che si allenano da mesi o messe in piedi all'ultimo momento. C'è un gruppo di ragazzi austriaci venuti in bicicletta, due squadre dal Texas «Anti border petrol» perché esse antirazziste significa combattere le frontiere e le guerre in nome dell'oro nero. La All Stars Africans deve difendere il titolo conquistato lo scorso anno, almeno qui il calcio africano detta legge, anche se loro vengono da Budapest. Sbriciolano gli avversari tedeschi 7-0 nella partita

inaugurale e la gerarchia fa una capriola. In campo e fuori: l'antidoto al razzismo è combattere i nazionalismi, è «praticare politiche per conoscersi», spiega il sindaco di Casalecchio, soddisfatto di come la piccola comunità alle porte di Bologna sta accogliendo la festosa carovana dei Mondiali. «Le città sicure sono quelle che accolgono, che danno dignità a tutti gli spazi, che affermano la legalità come un diritto di tutti e non di pochi»: don Ciotti lancia il suo appello in un convegno sulla multiculturalità, dopo essersi morso le labbra per non essere sceso in campo con la sua squadra di Libera che è stata appena strapazzata 2-0 dalla squa-

dra di Sarajevo, la più multiculturale del torneo. «Lo sport sociale è un veicolo di relazioni e un collante per le comunità - dice soddisfatto Filippo Fossati, presidente Uisp - chi è abituato al solito spettacolo di sprechi e scandali venga qui e scoprirà un altro calcio che sembrava perso per sempre». «Ultras unisce, il razzismo divide», è uno dei tanti striscioni autoprodotti dai ragazzi, insieme ad altri contro le misure restrittive per entrare negli stadi: l'impossibilità indiscriminata di esporre striscioni - dicono - significa limitare la libertà di espressione. È innegabile che si tratti di uno dei temi da affrontare in vista del prossimo campionato.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# STRADA FACENDO



## i cantieri dell'abitare sociale

Cagliari 19-20-21 ottobre 2007

### SEZIONI DI LAVORO:

- 1 PROSSIMITÀ E SICUREZZA
- 2 CURARE E PUNIRE
- 3 LEGAME SOCIALE E RIQUALIFICAZIONE URBANA
- 4 WELFARE LOCALI E INTEGRAZIONI INDISPENSABILI
- 5 I PERCORSI DELLA VIOLENZA E DELLO SFRUTTAMENTO: CONTRASTI E APPRODI
- 6 IL RUOLO DEL NON PROFIT E LA POLITICA COME SERVIZIO
- 7 COME COMUNICA ED È COMUNICATO IL SOCIALE?
- 8 AUTORGANIZZAZIONE E ORGANIZZAZIONE GIOVANILE; SCUOLA, ABITARE, LAVORO, CITTÀ



Gruppo Abele



coordinamento nazionale comunità di accoglienza



info: ☎ 011.3841076 | [stradafacendo3@gruppoabele.org](mailto:stradafacendo3@gruppoabele.org)

# Le Scuse

KEITH JARRETT SI SCUSA CON UMBRIA JAZZ  
«NON VOLEVA OFFENDERE NESSUNO MA...»

Keith Jarrett si scusa con Umbria Jazz, Perugia ed il suo pubblico per le parole offensive che ha usato, martedì scorso, all'inizio del concerto, per chiedere di non fotografarlo o riprenderlo con telecamere. Lo ha comunicato ieri il suo manager, Steve Cloud, in una mail inviata al direttore artistico del festival, che aveva deciso di non invitarlo più in futuro. Jarrett, ha scritto Cloud, «non intendeva insultare Perugia quando ha detto "this goddamn city" (questa dannata città). Lui non parlava di Perugia in sé, cercava solo di dire in modo forte che se ci fossero state foto il trio avrebbe smesso di suonare e se ne sarebbe andato. Avrebbe potuto dire la stessa cosa se si



fosse trattato di New York o Parigi». Il manager ha detto di aver informato il musicista della posizione ufficiale del festival e degli articoli usciti dopo il concerto, ed ha aggiunto che «Keith accetta la responsabilità della forza delle sue dichiarazioni ma si scusa per l'impatto che esse hanno avuto sul pubblico». «Comprendiamo e rispettiamo - ha scritto Cloud - la decisione di non avere più Jarrett in futuro a Umbria Jazz». Il manager ha concluso che anche quello che è accaduto ha rafforzato la convinzione che «probabilmente la musica e l'arte di Jarrett saranno in futuro servite meglio se presentate esclusivamente in sale da concerto». Questi i primi commenti: «Fa piacere che l'uomo Jarrett, secondo quanto riferisce il suo manager, abbia fatto un passo che in parte recupera la frattura che lui stesso aveva creato con il grande artista che tutti amiamo».

(Ansa)

**IL CONCERTO** Stasera, dicono, ci sarà mezzo milione di innamorati a seguirli sul gran prato del Circo Massimo a Roma, variante dell'appuntamento estivo e gratuito con i mattoni del Colosseo. Hanno perso Gabriel, non i loro fan

di Roberto Brunelli / Roma

**M**a guarda, i Genesis: curioso esempio della mutazione genetica del rock. Phil Collins con l'aria da impiegato delle poste, Mike Rutherford che sembra lo zio simpatico un po' accartocciato dai trascorsi hippy, Tony Banks l'ex insegnante di scienze naturali. Stasera i tre (con il fido apporto di Chester Thompson alla batteria e Daryl Stuermer alla chitarra e al basso) conquisteranno, così si prevede, il Circo Massimo di Roma per la loro unica e attesissi-



Il Circo Massimo mentre si allestisce il grande palco per il concerto dei Genesis. Sotto un momento dello spettacolo che portano a Roma

# Oggi i Genesis si vedono al Circo

ma data italiana, quella epica del Telecomcerto, quel super-appuntamento gratuito entrato nelle viscere dell'Estate romana e che gli anni scorsi aveva portato davanti al Colosseo gente come Paul McCartney, Simon & Garfunkel, Elton John, Billy Joel e Bryan Adams. Ad accoglierli, calcolano quelli di Telecom, almeno mezzo milione di persone: e ognuna di queste arriverà con un sogno diverso nel cuore, ognuno con la speranza segreta di ritrovare un pezzo della propria storia. Per qualcuno è la lunga carezza di *The Cinema Show*, per altri la realtà parallela di *Supper's ready*, per altri liberatoria levità di una canzoncina estiva, fatta di plastici sintetizzatori e batteria effettata, come *Invisible Touch*. E certo, ci saranno anche quelli - e non saranno pochi - che continuano a sperare fino all'ultimo momento nel «miracolo»: e cioè che sul palco compaia, come un'epifania, il vecchio Peter Gabriel, che lasciò i Genesis nel lontano 1975 stanco della loro fama e di troppe certezze, per battere vie più impervie e forse, a quel punto, più avventurose. Loro, che ieri si sono palesati brevemente dinnanzi ai giornalisti in una conferenza stampa convocata all'Hotel de Russie, hanno fatto chiaramente capire che non è più tempo di miracoli. Sono tre simpaticoni, Phil, Tony e Mike, i primi due in maglietta e il terzo in maniche di camicia. Battute - in un linguaggio che a noi ignoranti pare oxfordiano stretto - come «Roma è una città meravigliosa, ci piace tanto andare a zonzo per le sue vie», e poco più: l'unica, remota, possibilità, dice Rutherford, di vederli su uno stesso palco con Peter Gabriel e magari pure con l'altro «ex», il virtuoso chitarrista Steve Hackett, è uno show per celebrare i 30 anni (che sono già passati da un pezzo, ma tant'è) di *The Lamb Lies Down on Broadway*, loro visionario capolavoro del 1974, ma al massimo se ne parla nel 2009.

Per il resto, la questione Gabriel provoca ai tre un pochino di stizza e nell'uditorio un brivido. Una brava collega chiede se non vi sia una contraddizione nel fatto che vi siano ben cinquantaquattro «tribute band» (di cui quattordici italiane) che suonano tutto il materiale vecchio dei Genesis mentre loro, i veri Genesis, sono ormai approdati a ben altri lidi. Phil fa lo spiritoso: «Cinquantaquattro tribute band? Beh, anche loro devono campare... comunque mi colpisce che tanta gente sia rimasta ferma al '74 (anno dell'abbandono di Gabriel, ndr), mentre noi dobbiamo andare oltre, siamo dei songwriter che non si possono fermare». Per «andare oltre», per mettere insieme questo enorme tour della reunion dopo 15 anni, i tre si sono dotati di un palco-monstre di 64 metri per 28,

una serie di video sui bei tempi andati che scorrono sui megaschermi, più varie altre bizzarrie pirotecniche che loro stessi definiscono «imponenti». La scaletta, come hanno fatto capire ieri i tre signori inglesi di stanza al de Russie, è quella rodattissima eseguita da Helsinki, prima tappa europea, ad oggi (ultima data prima di varcare l'oceano): molta roba anni ottanta, da *Turn it on again* a *Mama*, un cuore centrale e un finale anni settanta, più i supersuccessi tipo *I can't dance* degli anni novanta. Perché, in effetti, i Genesis 2007 sono un'araba fenice con tre teste: quella epica dei primi anni, con Gabriel a fare da mastro incantatore, quella di un prog-rock levigato ed esaltante ma di anno in anno sempre più in cerca di identità, e quella traghetata da Phil Collins nell'Eden dei guadagni multimiliardari inaffiati da un pop di lusso lucente come una macchina nuova. E come le loro anime, anche il concerto di stasera (salvo sorprese o «miracoli») sarà spezzato in tre: buona parte è quel pop luccicante là, poi le grandi cavalcate strumentali alla *Los Endos* con assoli infiniti e batterie tonanti che corrono su e giù... ma il cuore pulsante rimangono i pezzi vecchi, i pezzi «gabrieliani» come *I know what I like* e il bis di *The Carpet Crawlers*.

Sono questi i Genesis che l'Italia ha amato di più. Per esempio quando in Inghilterra, tra il '71 e il '73, erano al massimo una curiosità, da noi erano già delle stelle del firmamento più luminoso. Perché ti portavano per mano dentro paesaggi sonori e narrativi che sembravano inediti, forse magici. Erano i tempi di album come *Nursery Cryme* e di *Foxtrot*, erano i tempi delle copertine magiche dei loro elpepi, erano i tempi in cui Gabriel si vestiva da volpe o da fiore gigante o da alieno, erano i tempi in cui la musica ti accompagnava a lungo, ti parlava, certe volte con qualche esagerazione, ma ti parlava. E anche per questo che per il mezzo milione (o quel che sia) del Circo Massimo quello di stasera è una specie di appuntamento d'amore: l'appuntamento con un'ex amante, una che hai amato davvero, e che oggi è diventata un'elegante signora dei quartieri bene assai incipriata.

**Famosi in Italia più che in patria, eccoli di nuovo recitare il loro rock visionario e progressivo. Tre signori molto perbene**



**TOPOGRAFIA** Rispetto al Colosseo, qui è tutto più comodo. Ecco come arrivarci e su cosa contare  
**Con trecentomila watt io vado al Massimo**

di Federico Fiume / Roma

Tutto pronto al Circo Massimo per accogliere i Genesis e il loro pubblico, che sin dal pomeriggio comincerà ad affollare l'area. Non è certo la prima volta che vi si svolgono concerti ma lo è per quanto riguarda il Telecomcerto, ospitato sotto al Colosseo sin dal suo esordio, nel 2003. Stavolta le dimensioni mastodontiche del palco che Collins Rutherford e Banks si portano in giro in questo «Turn it on Again Tour» (64 x 28 m.) hanno imposto il cambio di location, dal quale dovrebbero però guadagnare anche capienza e visibilità. Certo, la suggestione del Colosseo illuminato dietro al palco resta quello di uno sfondo unico al mondo, ma anche il Circo Massimo ha il suo fascino. La città non si scompone più di tanto, ormai abituata ad eventi di grande portata e anche l'organizzazione e la lo-

**FORZA DI GRAVITÀ**

Perché quel palco non vola più

di Toni Jop

Chi glielo fa fare alla Telecom? È partita il primo anno con un numero da serie A, McCartney; l'anno dopo ha puntato su Simon e Garfunkel regalandoci la sensazione che, sotto il Colosseo, si potesse finalmente volare. Che con quelle quinte monumentali si potesse dialogare, senza limitarsi a subire il fascino estremo, ricorrendo a seguì del presente abbastanza forti da non soccombere sotto il peso di quella scenografia naturale. Terza tappa, Elton John, possibile declinazione del rock interpretata da un carattere più interessante, e celebre, della sua musica, ma andava bene lo stesso. Poi, ecco il tuffo in area pianobar di lusso: Billy Joel, un po' giocato con Brian Adams, ma il duetto è rimasto a terra. Il volo è finito all'improvviso con la scelta di abbandonare, direbbe un filosofo, l'universale in cambio di un particolare non più che dignitoso. Ma lì sotto, all'ombra del Colosseo, che senso ha passare a un gioco micagnoso? Fino a quest'anno con la convocazione di tre quarti di un gruppo, i Genesis, che se ha visto la serie A - ed è discutibile che sia davvero accaduto - è successo solo quando ha potuto contare sulla presenza di quel «quarto», Peter Gabriel, che mancherà oggi sul palco. Il futuro promette male se non vere le voci che parlano di Bublè, e ci stiamo con questa lagna dei pianobar che se la caverebbero benissimo in un teatro intimo e bello. Pare che Telecom o chi per essa non abbia ben chiaro l'impegno culturale che si assume chi monta un palco in quei luoghi, senza pensare che anche il marchio ci rimette se il volo non decolla. Forza con l'immaginazione, il danè non è tutto.

gica sono ben rodiate. Inoltre dal punto di vista strettamente logistico il Circo Massimo, con le sue ampie vie d'accesso e di fuga, ha una funzionalità anche migliore rispetto a via dei Fori Imperiali. Per lo show della band inglese è stato varato un piano di sicurezza analogo a quello adottato in occasione della vittoria ai Mondiali di calcio, con deviazioni controllate del traffico, allungamento dell'orario di servizio dei mezzi pubblici fino all'una e trenta di notte e misure per alleggerire la morsa del caldo che si prevede assai stringente. Autobotti pronte ad innaffiare il terreno per evitare il sollevarsi di polveroni, ma in caso di necessità anche il pubblico, 150.000 bottiglie d'acqua destinate ad essere distribuite gratuitamente e poi 6 posti di pronto soccorso, 50 squadre di barellieri e 18 ambulanze in grado di raggiungere in pochi attimi gli ospedali di zona. Anche il parcheggio è facilitato

con aree di sosta a P.le Ugo La Malfa, dov'è previsto anche il palco disabili, e presso il Roseo comunale. Il consiglio rimane comunque quello di utilizzare i mezzi pubblici. La metro B salterà, come sempre avviene in questi casi, la fermata più vicina, quella di Circo Massimo, ma scendendo subito prima o subito dopo bastano pochi minuti a piedi per raggiungere la meta. Intensificate in termini sia di corse che di orario le linee di autobus che transitano in zona (60 express-628 e 81), comprese quelle notturne. Insomma, tutto è predisposto per permettere una fruizione del concerto il più serena possibile per i romani, i turisti e quanti verranno in città appositamente per il concerto. I trecentomila watt di amplificazione aspettano, ancora silenziosi ma pronti ad esplodere non appena la band apparirà sul palco. Sarà quello il segnale che la festa è cominciata.

Scelti per voi



Gaia - il pianeta che vive

Radio, telefonia mobile, televisione, internet wireless... una storia cominciata oltre un secolo fa: l'evoluzione infinita delle comunicazioni senza fili. Quali, però, le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente? Mario Tozzi, in compagnia dei tecnici della Fondazione Bordini, va in giro per Roma a rilevare l'inquinamento elettromagnetico. E inoltre, dal video alla video-sorveglianza: è vero che siamo tutti spiati?

21.00 RAITRE. RUBRICA Con Mario Tozzi

Maigret: signé Picpus

Un biglietto, firmato da un certo Picpus e lasciato in bella vista in un caffè, avvisa la polizia che il mittente ucciderà una veggente. Malgrado l'intervento della polizia, una veggente viene effettivamente assassinata nel suo appartamento, nei cui pressi gli agenti s'imbattono in uno strano vecchietto. Maigret si trova ben presto coinvolto in un'indagine dove tutto sembra sfuggirgli...

21.10 RETE 4. GIALLO Regia: Jacques Fansten Francia 2003

La vita che vorrei

Stefano (Luigi Lo Cascio), attore affermato ma insoddisfatto, teme di perdere il successo. Laura ha quasi trent'anni, ma è ancora agli esordi per via di un passato che le ha tolto sicurezza. Quando Laura (Sandra Ceccarelli) ottiene il ruolo di protagonista al posto di una nota attrice, Stefano rimane sorpreso e stranamente attratto dalla capacità che ha Laura nel confondere realtà e finzione.

23.30 RAITRE. DRAMMATICO Regia: Giuseppe Piccioni Italia 2004

Palocscenico

Spettacolo tratto da "Le Dionisiache", testo del V secolo d.C. di Nonno di Panopoli ed elaborato da Giorgio Barberio Corsetti, che lo ha presentato la scorsa edizione a Ortigia Festival. In scena, oltre agli attori, mimi e danzatori della Compagnia Fattore K, ci sono gli acrobati della compagnia francese Dare D'art. Le musiche originali, di Gianfranco Tedeschi e Daniela Cartivelli, sono eseguite dal vivo dagli stessi autori.

0.30 RAIDUE. TEATRO. «Dionisio nato tre volte»

Programmazione

RAI UNO

07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica. Conducono Franco Di Mare, Sonia Grey
09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.35 UN AMORE INVISIBILE. Film (USA, 1999). Con Rita Wilson, Victor Gerber. Regia di Joan Micklin Silver
11.45 LADY COP. Telefilm. "Dietro le sbarre"
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Prigioniero del passato". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Elba". Conduce Donatella Bianchi
15.30 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Giant Monsters"
16.15 SPECIALE: STELLA DEL SUD. Rubrica. "Etiopia, gli altopiani della luna"
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Il Fengshui"
18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Isabella"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.35 TSP REGIONI. Rubrica
11.05 OUT OF PRACTICE. Telefilm. "Figlio spezzacore". Con Christopher Gorham, Henry Winkler
11.30 ED. Telefilm. "Cogli l'attimo"
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Un piccolo felice Natale". Con David James Elliott, Catherine Bell
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
14.05 HOLES BUCHI NEL DESERTO. Film (USA, 2003). Con Sigourney Weaver, Jon Voight
16.00 QUATTRO AMICHE, NUOVI AMORI. Film Tv (USA, 2001). Con Mindy Cohn, Kim Fields
17.15 ABISSI. Documentario
18.00 TG 2
18.10 COMPAGNI DI SCUOLA. Serie Tv. "Il gatto Silvestro". "I figli so' figli". Con Massimo Lopez, Paolo Sassanelli

RAI TRE

08.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.00 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film (Italia, 1950). Con Totò, Yvonne Sanson. Regia di Luigi Comencini
11.15 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
12.00 TG 3
12.10 RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 TG 3 SALUTEINFORMA. Rubrica
12.30 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
13.10 RAI SPORT. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 TGR SPECIALE LEONARDO. Rubrica
15.15 SABATO SPORT. Rubrica "All'interno: CICLISMO. 94° Tour de France. Tour De France. Da Bourge en Bresse - Le Grand Bornard. (dir.); 17.20 SPORTABILIA. Rubrica; 17.35 SCHERMA. Campionati italiani assoluti. Da Napoli; 18.25 CICLISMO. Giro d'Italia femminile
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.40 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Il francobollo dell'amicizia". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
08.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La lotteria della vita". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.20 HORNBLOWER. Miniserie. "L'arte del comando". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE VIE D'ITALIA. News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GIORNI DI GLORIA... GIORNI D'AMORE. Film (USA, 1991). Con Bette Midler, James Caan
16.45 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.50 SURFARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelsio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "L'omicidio del professore". Con Peter Falk

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.30 VIAGGIO IN AFRICA. Documentario
09.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.45 IL RITORNO DI BUFFALO BILL. Film (Svezia, 2005). Con Hampus Nystrom, Daniel Bragderyd. Regia di Anders Gustafsson
11.55 EXTREME ANIMALS. Documentario. "Il Capodoglio"
12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Sensi di colpa"
13.00 TG 5
13.40 GIFFI FILM FESTIVAL. Rubrica
13.45 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Gli esami". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.15 QUESTA È LA MIA TERRA. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes
16.20 PEPPER DENNIS. Telefilm. "Pepper in incognito". Con Rebecca Romijn, Josh Hopkins
17.25 RAGAZZE VINCENTI. Film (USA, 1992). Con Madonna, Tom Hanks. Regia di Penny Marshall

ITALIA 1

07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm
07.55 NASOLUNGO E LA PRINCIPESSA. Film (Russia, 2003). Regia di Ilya Maximov
10.45 ZIGGIE. Rubrica
11.25 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Sitcom
11.50 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show
13.25 GRAND PRIX MOTO
13.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Germania. Prove: MotoGp. (dir.)
15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Germania. Prove: 125cc. (dir.)
15.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Germania. Prove: 250cc. (dir.)
16.00 CHARLIE II - IL MIO AMICO A 4 RUOTE. Film Tv (Germania, 2006). Con Nikita Wokurka, Henny Reents. Regia di Michael Karen
17.55 LUCIGNOLO. Rubrica
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LOVE BUGS 3. Sitcom
19.15 ANNI 50. Miniserie. Con Ezio Greggio, Giovanna Rei. Regia di Carlo Vanzina

LA 7

07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.05 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 GLI UOMINI DELLA TERRA DIMENTICATA DAL TEMPO. Film (GB, 1977). Con Patrick Wayne. Regia di Kevin Connor
12.00 COGNOME & NOME. Reportage. "Il meglio di...". Conduce Paola Palombaro. A cura di Paola Palombaro
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.05 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Eligible". Con Pierce Brosnan
14.00 JACK REED 3: IN CERCA DI GIUSTIZIA. Film Tv (USA, 1994). Con Brian Dennehy. Regia di Brian Dennehy
16.00 HUSTLE - I SIGNORE DELLA TRUFFA. Telefilm. "Una miniera d'oro a Londra". "Un padre per Danny". Con Adrian Lester
18.00 LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA. Film (USA, 1981). Con Burt Reynolds. Regia di Hal Needham

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 LA PRINCIPESSA SISSI. Film storico (Austria, 1955). Con Romy Schneider, Karlheinz Boehm. Regia di Ernst Marischka
23.20 TG 1
23.25 PREMIO MASSIMO TROISI 2007. Varietà
00.30 MUSIC@ 2007. Musicale
01.00 TG 1 - NOTTE

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 NOTTE MEDITERRANEA. Varietà. Conduce Monica Leofreddi, Gabriele Cirilli
23.30 TG 2
23.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei. A cura di Mauro Mazza
00.30 Palocscenico presenta: "Dionisio nato tre volte". Teatro
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 BLOB. Attualità
20.10 LA SUPERSTORIA 2007 "BANANAS REVISION"
21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "Elettrosmog e comunicazione"
23.10 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio, Sandra Ceccarelli
00.30 TG 3
01.55 FUORI ORARIO

21.10 MAIGRET: SIGNÉ PICPUS. Film Tv giallo (Francia, 2003). Con Bruno Cremer, Martine Sarcey. Regia di Jacques Fansten
23.10 BOSTON LEGAL. Telefilm. "Pazza di te" 1ª parte. Con James Spader, William Shatner
00.10 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
00.15 INSEGUIMENTO MORTALE. Film Tv (Germania/USA, 1998). Con Madchen Amick, Hannes Jaenicke
02.20 FRANCO BATTIATO SPECIAL. Musicale

20.00 TG 5
— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari, Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 LA SAI L'ULTIMISSIMA?. Varietà. Conduce Pippo Franco, Natalia Estrada. Con Valentina Persia. Regia di Egidio Romio. A cura di Gigi Reggi
23.30 PASSIONE RIBELLE. Film (USA, 2000). Con Matt Damon, Henry Thomas

21.00 JURASSIC PARK. Film fantastico (USA, 1993). Con Laura Dern, Sam Neill. Regia di Steven Spielberg
23.25 SURFACE. Telefilm. "Criptozoologia". Con Lake Bell, Carter Jenkins
01.50 LA VENDETTA DELLA MASCHERA NERA. Film (Hong Kong, 1996). Con Jet Li, Lau Ching-Wan
03.30 FURIA GIALLA. Film (Hong Kong, 1972). Con Chang Yi, Han Hsiang

20.00 TG LA7
20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm
23.30 PER SEMPRE CAMPIONI GERMANY 2006. Rubrica All'interno: CALCIO. Campionati mondiali 2006. Italia - Ghana;
01.30 TG LA7
01.55 M.O.D.A.. Rubrica di moda. Conduce Cinzia Malvini
02.25 I FAVOLOSI BAKER. Film drammatico (USA, 1989). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Steve Kloves

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 THIEF. Serie Tv. "Caccia grossa". Con Andre Braugher. Regia di Paul McGuigan 2ª parte
16.15 DIRTY LOVE. Film commedia (USA, 2005). Con Jenny McCarthy. Regia di John Malloy Asher
18.30 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Wayne Wang
21.00 IL CODICE DA VINCI. Film thriller (USA, 2006). Con Tom Hanks. Regia di Ron Howard
23.35 ANPLAGGED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Rinaldo Gasparrì
01.20 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
14.25 IO, LEI E I SUOI BAMBINI. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube
16.35 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West
19.00 LA BANDA DEL TRUCIDO. Film poliziesco (Italia, 1977). Con Tomas Milian. Regia di Stelvio Massi
21.00 WATERBOY. Film commedia (USA, 1997). Con Adam Sandler. Regia di Frank Coraci
22.40 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron
00.30 IL TRUCIDO E LO SBIRRO. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Tomas Milian. Regia di Umberto Lenzi

SKY CINEMA AUTORE
14.15 ROMANCE & CIGARETTES. Film commedia (USA, 2005). Con James Gandolfini
16.20 ALBA ROSSA. Film drammatico (USA, 1984). Con Patrick Swayze. Regia di John Milius
18.45 ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW. Film drammatico (USA, 2005). Con Ellen Geer. Regia di Miranda July
21.00 AGENTE 007 MISSIONE GOLDFINGER. Film spionaggio (GB, 1964). Con Sean Connery. Regia di Guy Hamilton
23.35 BUGSY. Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening. Regia di Barry Levinson

CARTOON NETWORK
15.35 ROBOTBOY. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.00 LOONATICS UNLEASHED
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.50 BEN 10. Cartoni
22.15 ROBOTBOY. Cartoni
22.40 SQUIRREL BOY.

DISCOVERY CHANNEL
14.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. "Razzi". "Motociclette"
15.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA. "4x4". "Auto della polizia"
16.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. "Il Guardiano"
17.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. "Un'isola deserta"
18.00 PESCA ESTREMA. "In mare aperto"
19.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Mikey" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sepolto nel cemento"
21.00 STORIA DI VIDEOGAME. Documentario. "Il Joystick". "L'ascesa di super Mario". "Un mondo in 3d". "La mente". "Il cuore"

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 SELEZIONE BALNEARE
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Lucilla Agosti. (replica)
22.00 INZ ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 RADIO1 MUSICA
07.36 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 RADIO UNO MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
10.05 IN EUROPA
11.37 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
11.48 CONTEMPORANEA
12.30 RADIO1 MUSICA
14.06 PUNTO SETTE. Conduce Enrica Bonaccorti. Regia di Roberta di Casimiro
15.07 MOTGRAND PRIX
19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
19.24 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
21.05 RADIO1 MUSIC CLUB
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
— CHE BOLLE IN PENTOLA
08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico. Regia di Stefania Garibaldi. A cura di Cecilia Di Gennaro
10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo Guarino, Sabrina Provenzano. Regia di Fabio Rizzo. A cura di Cecilia Di Gennaro
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, Davide Riondino
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.

Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi
13.40 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni. Regia di Gabriella Graziani
16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gismona. A cura di Cristiana Merli
18.00 HIT PARADE
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licocchia. (replica)
20.35 CHE LAVORO FAI?. Regia di Franco Solfiti. A cura di Maria Luisa Longo
21.35 I CONCERTI DI RADIO 2. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Butalini. (replica)
22.30 FEGIZ FILES
24.00 DUE DI NOTTE
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
09.30 UOMINI E PROFETI. MONOGRAFIE. Con Paolo De Benedetti
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
10.50 LA VIA DI SIGERICO
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJAMBE. VIA DAL SOLITO TAM TAM. Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Emiliano Li Castro
15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
16.50 CONCERTO
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL E FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Conduce Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for today's conditions.

Weather map showing conditions for today (OGGI) across the region.

Weather map showing conditions for tomorrow (DOMANI) across the region.

Weather map showing the overall situation (SITUAZIONE) across the region.

## SPETTACOLO

**DAL VIVO** «Lo Stato deve ordinare le cose, ai finanziamenti pensino gli enti locali». La sottosegretaria Elena Montecchi spiega verso dove naviga la legge in costruzione. E ai delusi dice...

di Rossella Battisti

**T**

entrali sul piede di guerra, un gran polverone di dichiarazioni, lamenti, riunioni concitate e assemblee di fuoco: ha scatenato un tumulto generale nel mondo del teatro il disegno di legge sullo spettacolo dal vivo. Abbiamo provato a chiedere direttamente a Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni Culturali con delega per lo spettacolo, di provare a chiarire i punti più controversi.

**Cominciamo dalle definizioni: c'è chi parla di legge, chi di un disegno di legge, chi di una proposta di riforma... Cos'è, allo stato delle cose?**

«Una bozza. Una semplice bozza. La confusione può essere derivata dal fatto che abbiamo usato un metodo diverso dal solito: l'abbiamo presentata per sottoporla a una discussione prima di farla passare al vaglio del Consiglio dei Ministri».

**E a chi l'avete presentata?**

«Ai primi di maggio è stata presentata alla maggioranza parlamentare, poi abbiamo avuto incontri con l'Agis e con i rappresentanti degli enti locali».

**L'Agis, va bene, ma spesso i**

# «Legge del teatro, non quella del più forte»

**nuovi linguaggi dello spettacolo passano per luoghi fuori dall'Agis: forse sarebbe stato bene sentire anche direttori di festival, sperimentatori, operatori culturali...**

«Non escludiamo confronti nelle sedi istituzionali territoriali aperte a tutti gli operatori. Il Governo non può convocare delle assemblee, ma sono disponibile a tutti gli incontri di approfondimento che saranno necessari».

**Alcuni rappresentanti dei comitati e delle commissioni dello spettacolo lamentano di non essere stati consultati. Eppure sono stati un'idea della sinistra, fu Veltroni a istituirli. Perché non avvalersene?**

«Beh, erano in scadenza e tra poco ci sarà la nuova Consulta, che so-



**«Si dubita della correttezza degli enti locali ma c'è bisogno di una nuova etica per tutti»**



Un teatro. Accanto, Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni Culturali

stituisce comitati e commissioni». **Torniamo alla bozza di legge. Una delle critiche maggiori è che sia una legge politica che risolve un problema politico. Dà potere agli enti locali, mentre lo Stato si lava le mani di quel che accadrà...**

«Sono successe molte cose nel campo dell'offerta territoriale dello spettacolo. Piccole e grandi città hanno investito tantissimo nella cultura, cito ad esempio Terni o Torino. Inoltre con il Titolo V della Costituzione siamo entrati in un nuovo ordinamento istituzionale

e per evitare problemi e conflittualità è necessario ridefinire come e cosa devono fare le varie istituzioni. Con vincoli precisi per garantire la valorizzazione delle arti».

**Insomma, il sottotesto della futura legge sarà più importante della sua struttura?**

«Esattamente. E l'iter sarà lungo, altri mesi almeno, prima di arrivare a una formulazione definitiva». **Parliamo del Fus, la questione che ha dato fuoco alle polveri. Sarà abolito?**

«Non esattamente: verrà sostitu-

to da una diversa forma di assegnazione delle risorse sulla base di indirizzi che lo Stato indica chiaramente agli Enti Locali. La delega al governo deve essere più chiara e netta rispetto a ciò che è scritto ora nella bozza».

**Il problema è che gli artisti non hanno molta fiducia nell'autorità e nella competenza di certi assessori locali...**

«Non ne hanno neanche nel Fus: ho ricevuto decine di telefonate e lettere, tante lettere, nelle quali si sostiene che il sistema non funzio-

na ed è clientelare. Serve una strategia nazionale e dei principi per la legislazione regionale. Inoltre, lo Stato mantiene dei fondi di co-

**«Tranquilli il governo ascolterà tutti i soggetti interessati a questa arte»**

progettazione e cofinanziamento con cui realizzare progetti. Tutto questo per promuovere un effettivo coordinamento fra Stato e Regioni, Comuni e Province, costruire un lavoro comune sulle politiche dello spettacolo e per garantire la continuità dei progetti e il lavoro dei soggetti».

**Già, ma questo potrebbe escludere regioni più povere...** «La mappatura del Paese mostra delle zone d'ombra, ma troveremo delle modalità di sostegno a progetti di qualità. Bisogna smuovere una mentalità. C'è chi lo fa già ora: Matera, per esempio, non è una città ricca ma ha investito in cultura. E il Festival Nazionale della Prosa ha premiato il progetto presentato da Napoli...»

**A proposito del Festival: l'Italia ha una natura policentrica, anche culturalmente. Perché non sostenere realtà già esistenti che avevano dimostrato di essere efficaci?** «Già lo facciamo, ma dobbiamo anche pensare in termini europei e dobbiamo investire molte risorse per garantire una competizione a livello sovranazionale, e per sostenere le nostre presenze sulle scene internazionali».

**Va bene, Napoli ha bisogno di essere rilanciata e il progetto è interessante. Dopodiché speriamo che Ronconi - presenza ventilata al Festival - vi voglia partecipare a titolo gratuito o a costi contenuti, altrimenti ci sarà poco denaro per gli emergenti...**

«Non amo fare polemiche, dico che lo Stato stabilisce i criteri, poi sono gli enti locali a decidere le procedure e come far funzionare i teatri. Penso che sia necessaria una forte etica della responsabilità sulla spesa pubblica e non credo che questi impegni etici impoveriscano l'arte».

**REGISTI** Il maestro Usa ospite del festival di Ischia Stone: neppure Heston voterebbe ancora Bush

■ Neppure il duro Charlton Heston voterebbe ancora per George W. Bush. Ha un'emorragia di consensi, è patetico, è così triste che magari la gente lo voterà di nuovo solo per non vederlo così. Eleggere Obama, nero e musulmano sarebbe un bel colpo per l'integrazione, ma anche una donna come Hillary Clinton darebbe un segnale, dice Oliver Stone che dopo un'altalena di sì e no ha accettato di interrompere il lavoro a Los Angeles per intervenire all'Ischia GlobalFest. Stone è preoccupato della situazione in Iraq, Srebria mobile, le definisce, precisando che dal fronte torna ormai una generazione traumatizzata, forse non recuperabile, di giovani. Si salvano dalla morte perché la medicina è migliorata, ma le lesioni restano per sempre, ha aggiunto Stone, veterano del Vietnam. (Ansa)



Bessie Smith

**INIZIATIVE EDITORIALI** Dopo il rock, ecco la più bella musica dell'anima con il nostro giornale **Il blues? Chi meglio dell'Unità...**

di Giancarlo Susanna

Il nostro viaggio verso le radici del suono in cui siamo immersi prosegue con il quarto cd de L'Unità, il primo dedicato al blues, (oggi in edicola a 6,90 euro più il giornale). Tra le tante definizioni di questa musica, ne ricordavamo una di Leadbelly, il grande bluesman conosciuto anche come «il re della chitarra a dodici corde»: «Quando la notte sei sdraiato sul letto, e ti giri da una parte e dall'altra senza riuscire a prendere sonno, non c'è niente da fare. I blues si sono impadroniti di te... Quando ti svegli al mattino, ti siedi sulla sponda del letto, e puoi avere vicino a te padre e madre, sorella e fratello, il tuo ragazzo o la tua ragazza, ma non hai voglia di parlargli... Non ti hanno fatto niente, e tu non hai fatto niente a loro, ma che cosa importa? I blues si sono impadroniti di te». Ci sembra ci sia poco da aggiungere. Un'analisi

di natura tecnica ci porterebbe lontano e potrebbe essere perfino fuorviante, perché, come sosteneva Leadbelly, il blues è soprattutto uno stato d'animo. Il blues del Delta del Mississippi è rappresentato da due personaggi di primo piano: Skip James (1902-1969) e Mississippi John Hurt (1892-1966). Sia James sia Hurt (sia diversi altri bluesmen) conobbero i momenti migliori della loro vicenda artistica quando negli anni '60 furono «riscoperti» da musicisti e studiosi bianchi come Al Wilson, John Fahey, Bill Barth e Henry Vestine. Un brano di Skip James, *I'm So Glad*, fu ripreso dai Cream, che lo suonarono dal vivo anche nel loro concerto d'addio alla Royal Albert Hall. L'influenza di Mississippi John Hurt fu altrettanto forte e il suo inconfondibile stile chitarristico è alla base, tanto per fare un solo esempio, di quello di John Sebastian, leader dei Lovin' Spoonful e cantau-

tore di notevole spessore artistico. Per il blues classico c'è l'imperatrice, la grande Bessie Smith, rimasta orfana da piccola e cresciuta sulla strada a Chattanooga, Tennessee (1894-1937). Citiamo dal bel libro a lei dedicato dalla scrittrice nera scozzese Jackie Kay (*Bessie Smith, Playground*, Roma, 2004): «Bessie Smith non dimenticò mai la ragazzina che era stata, anche quando divenne ricca e famosa. Non voltò mai le spalle al proprio passato, fingendo, che quella bambina in piedi all'angolo della Nona Strada di Chattanooga a cantare per pochi spiccioli non fosse mai esistita. La voce di Bessie conservò la sua incredibile capacità di tormentare e turbare, perché la cantante non rinnegò mai quella bambina». Uno dei massimi esponenti del blues di Chicago è Kokomo Arnold (1901-1968), anch'egli attivo discograficamente negli anni '30 e riscoperto nei '60. La sua *Old Original Kokomo*

Blues influenzò il grande bluesman del Delta Robert Johnson, che la trasformò nella celebre *Sweet Home Chicago*, mentre *Milk Cow Blues* di Elvis Presley non è altro che la *Milk Cow Blues* di Arnold. Dopo una fioritura a metà anni '70 - anche l'Italia ha i suoi bluesmen, da Roberto Ciotti a Maurizio Bonini - il blues sembra essere diventato, anche dal punto di vista editoriale, una musica per pochi. Così artisti prestigiosi come Muddy Waters - di cui ricordiamo un bel concerto all'ombra di Castel Sant'Angelo - Champion Jack Dupree - visto al Folkstudio di Giancarlo Cesaroni - John Lee Hooker, Lightnin' Hopkins e Big Joe Turner sono purtroppo patrimonio di pochi appassionati. Vi consigliamo quindi i due cd che L'Unità dedica al blues. Ascoltateli. Magari sfogliando la biografia di Muddy Waters scritta da Robert Gordon (Arcana, Roma, 2005).

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publilcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caterina, Aurora, Andrea, Luca, Giancarlo e Michele annunciano che

**AURELIO LIPPARINI**

«ENZO»

ci ha lasciati. Le esequie saranno celebrate oggi alle 14,30 nella chiesa di Pianoro Nuovo.

Pianoro, 14 luglio 2007

O. GOLFIERI - Tel. 228.622 - BO

A un anno dalla morte di

**ALDO MILANI**

i familiari lo ricordano con immenso affetto e lo stesso dolore.



## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>

<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>BRIVIO D'ESTATE 2007 "Cent'anni di solitudine"</b> Oggi ore 21.00 <b>BRIVIO D'ESTATE 2007 "I delitti della luna piena"</b>
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>SANNAZARO</b>

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
<b>THÉÂTRE DE POCHÉ</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
<b>musica</b>
<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4 Riposo
<b>SANT'ARPINO</b> Lendi Tel. 0818919735 Riposo
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
<b>SAALERNO</b>
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-20:30-23:00 (E 6,00)
<b>Arena San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 <b>Ocean's Thirteen</b> 21:30 (E 3,50)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807 <b>L'uomo di vetro</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,00) <b>XXY</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
<b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 <b>La sconosciuta</b> 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:35-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 2 258 <b>Transformers</b> 16:30-19:25-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 3 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:05-19:00-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 4 <b>Ocean's Thirteen</b> 20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50) <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:10-18:05 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 5 <b>Catacombs</b> 20:35-22:40-00:40 (E 6,70; Rid. 4,50) <b>Lupin III: il castello di Cagliostro</b> 16:00-18:15 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 6 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:25-18:25-20:30-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 7 258 <b>Transformers</b> 15:45-18:40-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 8 333 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:55-20:45-23:40 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 9 158 <b>Transformers</b> 17:20-20:15-23:15 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 10 156 <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50) Sala 11 333 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:45-18:35-21:30-0:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 <b>Transformers</b> 20:00-22:30 (E 5,50)
<b>Provincia di Salerno</b>
<b>BARONISSI</b> <b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
<b>BATTIPAGLIA</b>
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)
<b>CAMEROTA</b> <b>Bolivar</b> Tel. 0974932279 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 5,00)

<b>CAPACCIO</b>
<b>Arena Baiat</b> via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 <b>Spider-Man 3</b> 21:00 (E 3,50)
<b>CAVA DE TIRRENI</b>
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089 <b>Transformers</b> 18:15-20:30-22:45 (E 6,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
<b>EBOLI</b>
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50) Sala Italia 64 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b> <b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
<b>MERCATO SAN SEVERINO</b> <b>Teatro Cinema Comunale</b> via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Riposo (E 5,00)
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Riposo
<b>NOCERA INFERIORE</b>
<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-22:00 (E 5,00)
<b>OMIGNANO</b> <b>Parmenide</b> Tel. 097464578 N.P.
<b>ORRIA</b>
<b>Kursaal</b> Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 0895214005 <b>Transformers</b> 21:00-23:00 (E 6,00)
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:30-22:00 (E 5,50)
<b>SALA CONSILINA</b>
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Le vite degli altri</b> 21:15
<b>SCAFATI</b>
<b>Odeon</b> via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506613 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,00) Sala 2 70 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30 (E 6,00) <b>Transformers</b> 21:30 (E 6,00) Sala 3 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b> 18:30 (E 6,00) <b>Ocean's Thirteen</b> 20:30-22:30 (E 6,00)
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089 Riposo
<b>Micron</b> Tel. 097462922 Riposo

## Provincia di Caserta

<b>AVERSA</b>
<b>Cimarosa</b> vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 <b>Riposo (E 5,50)</b> Sala Immediati 85 <b>Riposo (E 5,50)</b>
<b>Metropolitan</b> Tel. 0818901187 <b>Riposo (E 5,50)</b>
<b>Vittoria</b> Tel. 0818901612 <b>Transformers</b> 17:45-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>CAPUA</b>
<b>Ricciardi</b> Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo
<b>CASAGIOVE</b>
<b>Vittoria</b> viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:00-20:20-22:30 (E 6,00)
<b>CASTEL VOLTURNO</b>
<b>Bristol</b> Tel. 0815093600 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
<b>S. Aniello</b> via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Riposo
<b>CURTI</b>
<b>Fellini</b> via Veneto, 10 Tel. 0823842225 <b>Transformers</b> 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)
<b>MADDALONI</b>
<b>Alambra</b> corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo
<b>MARCIANISE</b>
<b>Ariston</b> Tel. 0823823881 Riposo

<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025
Sala 2 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:40-21:30 (E 6,50) <b>Ocean's Thirteen</b> 18:30-23:00 (E 6,50) <b>Agente matrimoniale</b> 21:00 (E 6,50) <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 17:30-19:15-21:10-23:00 (E 6,50)
Sala 3 <b>Sguardo nel vuoto</b> 18:45-21:00-23:00 (E 6,50) <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 18:30-20:40-23:00 (E 6,50) Sala 4 <b>Transformers</b> 17:30-20:00-22:45 (E 6,50)
Sala 5 <b>The Reef: Amici x le pinne</b> 17:30 (E 6,50) <b>Catacombs</b> 19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 6 <b>Transformers</b> 19:00-22:00 (E 6,50) <b>4 minuti</b> 19:00-21:00 (E 6,50)
Sala 7 <b>The Messengers</b> 23:00 (E 6,50) <b>Transformers</b> 18:30-21:15 (E 6,50)
Sala 8 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-20:40 (E 6,50)
Sala 9 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:15-22:00 (E 6,50)
Sala 10 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:15-22:50 (E 6,50)
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025
Spazio Baby <b>Riposo</b>
Sala 1 80 <b>Riposo</b>
Sala 2 100 <b>Riposo</b>
Sala 3 100 <b>Riposo</b>
Sala 4 100 <b>Riposo</b>
Sala 5 100 <b>Riposo</b>
Sala 6 100 <b>Riposo</b>
<b>MONDRAGONE</b>
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
<b>RIARDO</b>
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo
<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>

Pomigliano  
Jazz  
FestivalXII edizione  
12/15 luglio 2007

12

LUGO / D'ERRICO / MOYE / GEERKEN The Gray Goose  
Dedicated to Enrico Blasi - via. Bart. L. Eredi

Giorgio GASLINI Chamber Trio

Roberto FONSECA Zanzu

14

H-H "A Night in Tunisia"  
Horacio "El Negro" HERNANDEZ (Latin Jazz Quartet)  
i fiati della PMJO Parco della Musica Jazz Orchestra  
Roy HARGROVE quintet

Carla MARCIANO quartet A Strange Day

13

Javier GIROTTO / Francesco NASTRO duo  
Nils Petter MOLVÆR / Bill LASWELL group  
Maria Pia DE VITO Songs from the Underground

15

Jan GARBAREK group  
Mr LOGIC For Izama  
a cura Sandro DEIDDAConcerti, Guide all'ascolto, Laboratori creativi,  
Mostre e performance art sticheLIFE-SIZE-ACTS mostra fotografica di Roberto Masotti  
suoni D. Specky  
25 giugno/7-5 luglio - Museo della Memoria

INGRESSO GRATUITO

Parco Fubctico - Pomigliano d'Arco (Napoli)  
inizia concerti ore 20/45ufficio festival  
081 803 2810 / 303 394 7145  
info@pomiglianojazz.com

www.pomiglianojazz.com

PomiglianoJazz

# ORIZZONTI

**AL PALAZZO DELLE PAPESSE** di Siena una grande collettiva a tema. Ottant'anni di storia dell'arte da Giacomo Balla a Mario Merz, in un percorso che riunisce tutti coloro che durante la loro carriera si sono confrontati con le «cifre»

■ di Michele Emmer

## Artisti che contano I numeri vanno in mostra

### EX LIBRIS

*Le cose che possono distruggerci sono la politica senza principi, il piacere senza coscienza, la ricchezza senza lavoro, la conoscenza senza carattere, gli affari senza moralità, la scienza senza umanità, la religione senza sacrificio*

Gandhi

# N

ella notte dei tempi donne ed uomini impararono faticosamente a dominare il tempo e lo spazio, accorgendosi che molti fenomeni della natura si ripetevano in intervalli di tempo più o meno regolari. Se dei cacciatori incontravano dei predatori, lupi, leoni, orsi, avevano il problema di comunicare ai propri simili se quegli animali pericolosi erano pochi o molti. Avevano il problema di contare, anche per affermare la proprietà su animali domestici e territori. Contare è una abilità molto precedente alla scrittura. Poi il grande salto. Il contare prescinde da che cosa si conta, è una operazione astratta. Lo stesso conteggio si applica a cose diversissime, dalle stelle alle pecore. Un salto incredibile per l'umanità. I segni rappresentavano oggetti, quei segni potevano essere ripetuti, comunicati: i numeri. Probabilmente con Babilonesi e Sumeri, i primi numeri, con cui si potevano fare operazioni. Numeri che sono tuttora la base di tutta la matematica moderna, e dato che la matematica è sempre più importante in ogni attività scientifica e tecnica, i numeri sono la base della civiltà moderna. Ma che cosa è un numero?

Per i matematici greci, almeno per Pitagora «Tutto è numero». Tutto è riconducibile a numeri. Credo che nessuno pensi che i numeri non siano un'invenzione dell'umanità. Nel senso che «prima» non esistevano. Quando gli scienziati dell'antichità cominciarono a scoprire che in tanti fenomeni naturali e non, come per esempio nella musica, entravano i numeri, rimasero colpiti. L'universo tutto sembrava soggetto a leggi matematiche, e quindi a numeri. D'altra parte i numeri scandiscono la nostra vita, a cominciare dalla misura del tempo. Dovunque andiamo, troviamo numeri, che indicano, classificano, contano. La matematica, la scienza quantitativa, che è in grado di «contare» ogni cosa. O almeno in parte. Che permette di esaminare, predire, trasformare. Oggi è quanto mai attuale il dire che «tutto è numero». Ritorna la domanda precedente: ma che cosa è un numero? Ed esiste un solo tipo di numero?

Era abbastanza evidente che, data la grande importanza che i numeri venivano acquistando nella spiegazione dei fenomeni naturali, gli stessi matematici antichi cominciarono a chiamare i numeri perfetti, amici, attribuendo loro caratteri «umani» e poteri di fortuna e sfortuna. E i numeri diventarono «divini». Il numero 1, il numero 3, il numero 7. Anche recentemente avvenimenti tragici nel mondo sono effettuati in determinate date per legarli all'immaginario dei numeri. Chi scorderà mai l'11/9 o secondo l'uso inglese il 9/11? Numerologia, Cabala, sino ad arrivare al gioco del lotto e ai sogni della nonna. Potenza dei numeri, magia dei numeri. Già, ma che cosa è un numero? E di quali numeri si parla?

**Da simbolo a oggetto di raffigurazione a Siena è il protagonista di pitture, sculture video, installazioni e fotografie**

Negli *Elementi* di Euclide, III secolo a. C., non è contenuta una definizione esplicita di numero. Vi sono molte definizioni e proprietà. Tra cui il primo teorema matematico che riguarda i numeri: «I numeri primi sono più di qualsiasi moltitudine assegnata di numeri primi». I numeri primi sono infiniti. I numeri possono misurare l'infinito. Scoperta sconvolgente, se ancora Galilei affermava che noi con le nostre menti limitate non possiamo comprendere l'infinito. I numeri sono un grande mistero, anche per i matematici. Tanto che un famoso matematico italiano Giuseppe Peano, dovendo scrivere un insieme di assiomi per definire i numeri, affermava che «il numero non si può definire poiché è evidente che comunque si combinano tra loro alcune parole (simboli) non si potrà mai avere un'espressione equivalente ad un



numero». I numeri di cui si sta parlando sono quelli che tutti imparano a conoscere da bambini, 1,2,3,4... I numeri naturali, nome quanto mai appropriato, a parte il mistero di quei puntini. I matematici hanno scoperto o inventato tanti numeri: i razionali, i complessi, gli irrazionali, i trasfiniti, e tanti ancora. Ma già i semplici interi sono un mistero. Non sappiamo come definirli. Anche se tutti li usano senza problemi.

Magia, mistero, potenza, fascino. Il numero non poteva non essere presente nell'immaginario degli artisti. Il numero che indica, che cataloga, che dà potenza, che spiega, che immagina, che predice. Il numero che è un grande simbolo dell'umanità e della negazione dell'umanità. La prima cosa che veniva imposta a coloro che erano rinchiusi in un campo di concentramento era assegnare loro un numero, non erano più essere umani ma numeri, per essere contati, per essere trovati, per essere catalogati. I numeri disumani. I numeri come tragedia, come sofferenza, anche se i grandi numeri, la ripetizione dei numeri, degli avvenimenti, crea assuefazione, fastidio. Quanti sono i morti di oggi in Iraq? Non sono uomini e donne e bambini, sono numeri e quindi disumani, meno traumatici quei dati.

Se non possiamo definire questi «enti» così potenti e misteriosi, se non riusciamo a renderli

con parole, ecco allora che l'arte ci viene in aiuto. L'arte dei numeri, o meglio i numeri dell'arte. I numeri diventano i protagonisti, senza descrizioni, senza definizioni, i numeri stessi, le loro immagini, i loro segni così come ci sono arrivati dalla lontana India tramite la civiltà Araba. Altro che la globalizzazione dei giorni nostri!

«È il numero in sé, la rappresentazione grafica che nel tempo se ne è data, la forma di volta in volta assunta, l'assolutezza del suo icastico manifestarsi che ha orientato la selezione delle opere. Oggetto e soggetto di dipinti, sculture, disegni, video, film, fotografie, installazioni, il numero. Potenziale estetico circoscritto al configurarsi del numero come entità astratta, autosufficiente, in sé conclusa e pertanto assoluta». Queste parole sono di Marco Pierini, curatore con Lorenzo Fusi della mostra *Numerica* allestita al Palazzo delle Papesse a Siena. Che si apre con i *Numeri innamorati* di Balla, che comparivano anche sulla copertina della mostra di Stoccarda del 1997 *Magie der Zahl* (*Magia del numero*), un grande supermercato dei numeri nell'arte, numeri senza alcun criterio. Ma non è così a Siena. Con Balla siamo nel 1924, i numeri sono comparsi nei collage dei Cubisti, nelle opere di Boccioni, grande appassionato della quarta dimensione e delle nuove geometrie. Marinetti aveva scritto «L'amore della precisio-



Da sinistra a destra in senso orario tre opere esposte alle Papesse di Siena nella mostra «Numerica»: Jana Sterbak «Generic Man», 1987-89; Darren Almond, *Clock*, 1997; Ignasi Aballí, «Listats (temps III-IV)», 2004 (foto di Daniel Malhao)

8 minutos	tre horas
10 días	44 días
40 horas	7 meses
cinco semanas	95 días
tres meses	un minuto
45 días	53 horas
10 minutos	ocho horas
130 horas	tres días
25 horas	15 días
72 días	Siete segundos
48 horas	27 horas
5 meses	100 días
15 minutos	31 días
141 días	Una hora
44 horas	Siete días
54 horas	sis meses
565 días	Tres semanas y media
13 días	18 horas
un mes	cinco horas
4.500 minutos	15 horas
52 minutos	tres minutos
	siete horas

### Numerica

Siena  
Palazzo delle Papesse

A cura di Lorenzo Fusi e Marco Pierini

Fino al 6 gennaio  
Catalogo Silvana Editoriale

ca, come suggestione, come musica.

E ancora ironia, gioco, nel film di Guy Sherwin *At the Academy*, sequenze di immagini di numeri che scandiscono l'inizio di un film, chiamati «Academy leader». Sequenza che il pubblico non vede mai. Numeri che si ripetono, sempre uguali, diversi, all'infinito. E i grandi numeri di Michal Lexier *All numbers are Equal* (*Perpetua*) e i numeri non sono palesemente uguali, ma forse sì.

Non poteva mancare una piccola parte legata alla sezione aurea ed alla successione di Fibonacci. In una stanza dell'antico palazzo decorata con le parole «Utilità, ordine, prontezza...» c'è Mario Merz, con il ricordo di quei numeri che inseguivano il cocodrillo sulle rampe a spirale del Guggenheim di New York. E il numero 1,618, cifre iniziali della proporzione aurea. Ma è stata la natura ad essere ironica, dato che i numeri di Fibonacci sono descritti dall'autore nel suo libro di Abaco a proposito dell'allevamento di conigli a partire da una coppia, 1 e 1, i primi due numeri della successione di Fibonacci. Se poi si considera il rapporto di crescita, cioè il rapporto tra due cifre della successione, la successiva e la precedente, il rapporto si avvicina sempre più (che è un modo di dire visto che le cifre sono infinite) al rapporto aureo. Dai conigli al Partenone!

Molti artisti in mostra contano, numeri, date, tempo. Come quella specie di sparo che scandisce i minuti in *Clock* di Darren Almond. O l'opera senza fine di Roman Opalka, numeri che seguono numeri che seguono numeri verso l'infinito che non raggiungeremo mai. Il senso della vita? Si scende poi in un'antica stanza blindata, nel buio. Eccoli lì i numeri, sospesi nell'acqua: contatori Led a diverse distanze, che mostrano in sequenze diverse numeri, da 0 a 9 sempre, in tutte le direzioni, rossi nel buio. Anche adesso stanno mutando, e continueranno a farlo. Mai uguali, sempre diversi, là in quella stanza buia. «I numeri digitali creati dai

**Dalla matematica alla filosofia, ma anche la superstizione il gioco d'azzardo e il calcolo delle probabilità**

Led hanno tutte le cifre da 0 a 9, l'infinito in ogni direzione. I numeri digitali hanno tutti i dieci numeri contenuti in uno solo. Questo numero ha tutto», ha detto l'artista Tasto Miyajima, autore di *CF Bubble in the Water T-1*. Separati da tutti eppure presenti nella nostra storia, i numeri, che non possiamo nascondere, che resteranno anche quando non ci serviranno più. Impossibile, un'umanità senza numeri. Nel 1920 Aldous Huxley aveva scritto: «È così l'arte per poter conservare il minimo valore, doveva allearsi con la realtà dove, cioè, possedere un fondamento numerico». *Numerica* è una mostra pensata ed organizzata intorno ad un'idea in cui ci si immerge con interesse, con divertimento, e con qualche apprensione. Con alcune opere affascinanti, altre meno; d'altra parte ognuno di noi ha i propri numeri preferiti!

e della brevità essenziale mi ha dato naturalmente il gusto dei numeri, che vivono e respirano come esseri vivi nella nostra nuova sensibilità numerica».

Contare, l'unica cosa che si poteva essere certi di far bene... I numeri mi danno la libertà di pensare a qualcosa d'altro, sono stati già inventati e non appartengono a nessuno», ha detto l'artista Mel Bochner, presente alla mostra con *Counting: 0-1- (#6)*. È una mostra, questa di Siena, in cui ha molto spazio l'ironia, il gioco. Non potevano mancare i dadi, il simbolo stesso dell'azzardo, del gioco, del caso. Gioco dei dadi che è all'origine della nascita del moderno calcolo delle probabilità, e si ritorna sempre a Galilei, e i numeri sono sempre lì, immutabili, ciclici, ma infiniti. E lo zero. Lo *zephyrum*, il numero mancante che arriverà solo nel 800 dopo Cristo, è protagonista di *Zerose* di Pier Paolo Calzolari, in cui certo non ci sono *Rose* ma solo zero. E una voce ossessiva che ripete «zero» e «rose». Faceva dire Trilussa al numero uno rivolto allo zero, nel 1944, «Conterò poco, è vero: ma tu che vali? Ghente: proprio ghente!... Io se me metto a capofila/de cinque zeri tale e quale a te, / lo sai quanto divento? Centomila. È questione de numeri. Ad un dipresso/ è quello che succede ar dittatore/ che cresce de potenza e de valore/ più so' li zeri che je vanno appresso». E nel video *Numbers* del gruppo tedesco Kraftwerk, i numeri come grafi-

**ANNULLATA** la mostra su arte e omosessualità, Sgarbi vuole portarla altrove. Parla Paolo Schmidlin, autore della scultura censurata *Miss Kitty*: «Un'opera innocente, le mie nipotine mi avevano aiutato a finirla»

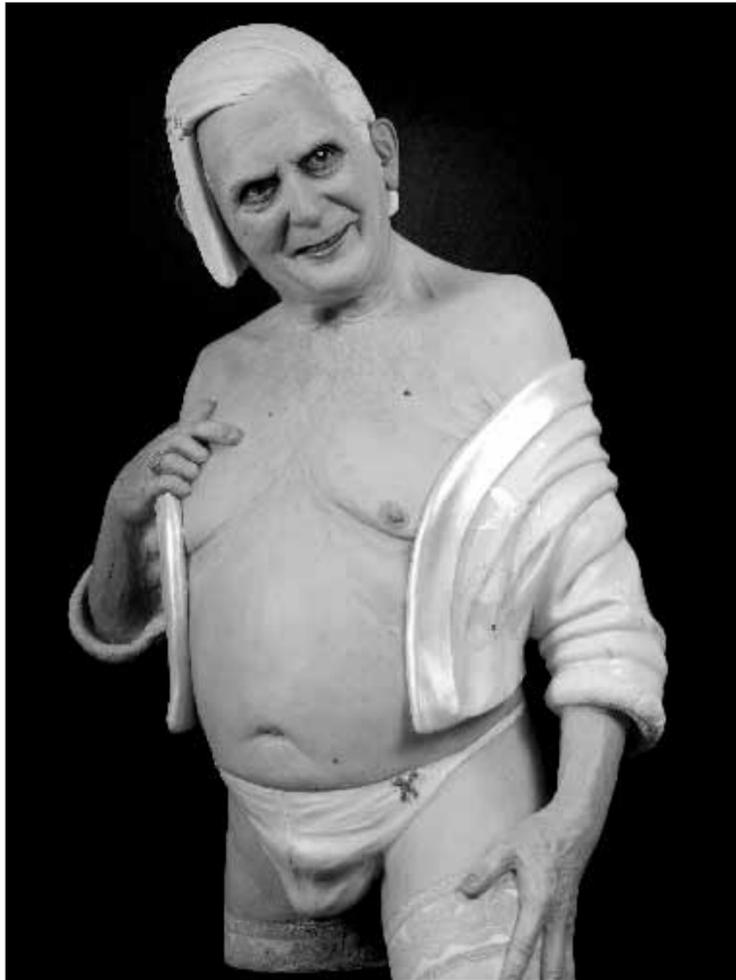
di Matteo Politanò

**G**iovedì 12 luglio avrebbe dovuto essere il giorno della presentazione di *Vade Retro: Arte e Omosessualità*. Da Von Gloeden a Pierres et Gilles, mostra d'arte in esposizione al Palazzo della Ragione di Milano organizzata dall'assessore alla cultura Vittorio Sgarbi. Sarebbe, perché la mostra è stata rinviata ad altra data e altra città («Di fronte alla censura la soluzione più concreta è la censura estrema e quindi la cancellazione della mostra», ha dichiarato ieri Sgarbi), dopo il veto posto dal sindaco Letizia Moratti in seguito alla polemica suscitata da due opere presenti nel catalogo. La prima, già esclusa dalla mostra, era una manipolazione dell'immagine di Silvio Sircana fermo con la macchina vicino a un transessuale che nell'opera è stato trasformato in Gesù, mentre la seconda è quella che ha alzato il vero polverone: *Miss Kitty* dello scultore milanese Paolo Schmidlin, un'opera raffigurante un vecchio seminudo con parrucca biondo platino e calze autoreggenti i cui lineamenti richiamano non poco quelli di

# Via da Milano la mostra dello scandalo

Papa Benedetto XVI. Sulla mostra è stato prima posto il divieto di ingresso ai minori di 18 anni, poi i cataloghi sono stati mandati al macero e le opere sotto accusa estromesse dalla mostra. Con la scomparsa di *Miss Kitty* dalla mostra è svanito anche il divieto d'ingresso. La censura naturalmente ha suscitato numerose polemiche e che ha ottenuto l'esatto opposto dell'obiettivo iniziale che era quello di mostrare Milano come una città capace di superare i tabù e le diversità. «È chiaro che è ancora troppo difficile abolire i tabù, mentre sono invece sempre molto forti i pregiudizi e la voglia di polemica a tutti i costi - racconta Paolo Schmidlin, contento di poter dire la sua dopo essere stato al centro di tante discussioni - La cosa strana è che nessuno mi ha chiesto cosa *Miss Kitty* rappresentasse. A priori e senza consultarmi è stato deciso il senso dell'opera ed è stata mostrata all'opinione pubblica un'interpretazione che non è la mia e non è su alcuna didascalia». Schmidlin è stato tacciato di blasfemia e provocazione ma lui non la pensa così. «Quando creo una scultura mi lascio trasportare dalla ricerca dei singoli particolari. Prendo ispirazione da foto e immagini di tutti i giorni e poi inizio ad assemblare il tutto. Volevo un'opera ammiccante, dal sorriso tirato e dagli occhi taglienti.

**L'inaugurazione di «Vade retro» doveva avvenire oggi dopo l'«epurazione» di alcune opere**



«Miss Kitty» di Paolo Schmidlin, una delle opere censurate della mostra «Vade retro» Foto Eddie©Kikapress

A opera finita mi sono accorto della somiglianza con il Santo Padre ma la mia intenzione non era quella di provocare. L'arte è anche libertà di interpretazione e la polemica è stata innescata da chi ha diffuso la notizia che *Miss Kitty* raffigurasse il Papa. Ho sentito parlare anche della presenza di un anello pontificale e di simboli dello Stato Pontificio sulla scultura ma è fantascienza. *Miss Kitty* ha un anello liscio e chi ha colto simboli religiosi nei laccetti che legano il perizoma ha solamente una grande fantasia». Paolo Schmidlin ha esposto in Francia, in Spagna e anche in Cina, a Shanghai. L'esperienza internazionale gli ha permesso di farsi un'idea del modo di proporre l'arte nel mondo e il suo senso di delusione non si limita alla mostra in questione ma, più in generale, alla libertà d'espressione in Italia. «Si parla di blasfemia e censura quando invece bisognerebbe preoccuparsi di permettere al pubblico di poter formare la propria idea. La mia opera è stata creata con ironia, non con cattiveria e provocazione. Io non credo che l'artista per essere tale debba per forza provocare o fare scandalo, ma il problema italiano è che tutto viene preso troppo sul serio. In Europa c'è un clima più rilassato, ci si diverte di più e questo aiuta anche la critica, rendendola molto più costruttiva e originale. Blasfemo è colui che offende la divinità o il credo, non colui che dà l'idea di offendere qualcuno che crede. È stato detto che abbiamo urtato la sensibilità di qualcuno ma non c'è l'obbligo di guardare la mia scultura. La mostra ha un tema e un periodo storico. Se qualcuno avverte un senso di fastidio in determinate situazioni allora è preferibile visitare altri tipi di mostre, magari a Roma».

Schmidlin ha così dovuto rinunciare all'esposizione della chiacchierata *Miss Kitty* ma Sgarbi ha «rinunciato» all'intera mostra, l'artista ringrazia per l'opportunità offertagli e per la buona critica ai suoi lavori, ma lascia intendere di non aver gradito alcuni momenti della vicenda. «Avrei voluto poter parlare in prima persona e non per bocca di altri. *Miss Kitty* non è stata esclusa ma è stato importante aver tolto il divieto di ingresso ai minori di 18 anni. Le persone che si recano a una mostra e leggono il titolo sono coscienti di ciò che vanno a vedere e un bambino può entrare accompagnato da genitori. È sbagliato insegnare i preconcetti e sottolineare diversità e senso del peccato. Non credo che il vero problema sia la protezione della sensibilità. Sono gli adulti ad essere sempre soggetti al turbamento, non i bambini. Io ho mostrato *Miss Kitty* alle mie due nipotine che mi hanno anche aiutato a terminarla. Si sono molto divertite e non credo che la loro vita sia cambiata in qualche modo». *Miss Kitty*, acquistata da Sgarbi, ha però ancora una possibilità. Paolo Schmidlin dice: «Sto valutando l'opportunità di creare un calco in bronzo ed esporlo nuovamente. Penso che lo farò, ma questa volta in Europa». E Sgarbi dichiara: «La mostra si farà in un'altra città con le opere censurate».

**«Sono ancora troppo forti i pregiudizi e la voglia di polemica a tutti i costi»**

## BENI CULTURALI «Siamo i meno pagati». Sindacati uniti Soldi, o chiudiamo il museo Italia

di Stefano Miliani

**D**al 1° agosto si liberano dei posti al ministero per i beni culturali. Ma se siete uno o una dei tanti precari in cerca di lavoro trattenete le aspettative. Sono posti da dirigente, senza curriculum pronto nel cassetto difficilmente potrete sperare di collocarvi e poi i giochi per quei posti si fanno adesso. E, ancora, pensateci, prima di bussare alle porte dell'arte gestita dallo Stato: i confederati Cgil, Cisl e Uil, gli autonomi Flp, Unsa e Intesa protestano perché presso l'Aran, agenzia che contrae per conto del governo, è in corso la trattativa sui dipendenti ministeriali, i sindacati ricordano che i 24 mila dipendenti dei beni culturali sono i meno pagati di tutti e se non ottengono ri-

sposta immediata minacciano di bloccare tutto: siti archeologici, musei e quant'altro possano bloccare. Fuori dalle battute e tornando ai dirigenti: con la circolare numero 169 datata 12 luglio 2007 il direttore generale Alfredo Giacomazzi comunica che dal 1° agosto ci sono in ballo diversi incarichi da dirigente. Chi c'è adesso arriva a scadenza del mandato dopo i tre anni dalla nomina ma la lettera ha colto parecchi di sorpresa: per i tempi dell'invio. A Roma saltano gli incarichi di direttore generale per gli affari generali, bilancio, risorse umane e formazioni (lo stesso Giacomazzi) e per l'archeologia, ovvero Anna Maria Reggiani, unica donna con titolo di direttore generale. In giro per l'Italia si prepara un avvicendamento di diret-

tori regionali per i beni culturali e paesaggistici: via Roberto di Paola dall'Abruzzo, via Paolo Scarpellini dalla Basilicata (il cui incarico è già scaduto il 1° luglio), via Stefano De Caro dalla Campania, via Ugo Soragni dal Friuli Venezia Giulia, via Liliana Pittarello dalla Liguria, via Marco Turetta dal Piemonte, via Pasquale Malara dal Veneto. Al momento la ventata non investe territori come la Toscana (Mario Lolli Ghetti dovrebbe scaderne un po' più tardi), Puglia (Martines) o Emilia Romagna (Maddalena Ragni, la cui nomina fece discutere perché è una «amministrativa» e non una tecnica). Gli archeologi perdono l'unico loro rappresentante a guidare i rapporti tra soprintendenze, enti locali e Regione (De Caro) e presumibilmente non gridano di gioia.

## NARRATIVA «American Youth» di Phil LaMarche, un romanzo di formazione «collettivo» America giovane, America abbandonata

di Sergio Pent

**S**enza alcuna ovvia premeditazione da parte degli autori, abbiamo creduto di rilevare qualche solido punto d'incontro tra *American Youth*. Un omicidio involontario, romanzo d'esordio dell'americano Phil LaMarche (trad. di Ettore Capriolo, pp. 250, euro 16, Bompiani), e *Il sopravvissuto* del nostro Antonio Scurati. Realtà lontane ma ben calate, entrambe, nell'ottusa superficialità di un occidentale sempre più presuntuoso e annichilato. Il massacro scolastico effettuato dal giovane protagonista di Scurati diventava lo specchio di un disagio che ha sfiorciato di brutto le minime coordinate generazionali. Il romanzo di LaMarche ci cala in una provincia in qualche modo parallela a quel Norditalia benestante e asettico, senz'anima. La provincia addormentata dell'occidente si sta risvegliando quasi ovunque preda dei suoi

egocentrismi sempre più marcati, vittima di una rincorsa a un benessere fine a se stesso in cui tutti, genitori e figli, si trovano a ricercare le basi di un presente che sfugge di mano, poiché si vive eternamente proiettati in avanti. Recensendo il romanzo di LaMarche qualcuno ha rispolverato il nome di Mark Twain, ma riteniamo sia riconducibile unicamente a un'ipotesi di spensieratezza rimasta a galleggiare nei sogni di adolescenti sempre più ipotetici, ormai quasi paradossali. La provincia tiepida e trasognata e le effimere glorie giovanili sono in effetti lo scenario da cui parte la storia: Teddy LeClare e i suoi amici Bobby e Kevin Denison sono ancora in vacanza. Teddy li conduce a casa sua e mostra loro le armi del padre tra cui un fucile calibro 22, che diventa letale per Bobby, colpito casualmente dal fratello Kevin. L'asetticità quasi ballardiana che segue alla tragedia sembra tenere

alla larga le metafore possibili sull'America a mano armata, ma il delirio del presente accompagna il povero Teddy attraverso un pellegrinaggio nel dolore privato e nell'indifferenza sociale. Emarginato dai compagni, convinto dalla madre a tenersi fuori dalle responsabilità, Teddy incontra solo facce ostili, finché non viene avvicinato da un gruppo di giovani esaltati naziskin - l'*American Youth* - che portano avanti un loro strampalato programma di riscatto sociale basato sulle armi a portata di tutti, sul divieto di alcool e droghe e su un «naturale» fondo di razzismo. La vicenda di Teddy si evolve attraverso queste dinamiche aspre e conflittuali, che da un lato lo allontanano dalla realtà del suo segreto e dall'altra confondono le sue idee in evoluzione. C'è da dire che l'assoluta mancanza di conforto e di consigli da parte della società la fa da padrone in questo affresco via via sempre più

alienante e deprimente. L'America tace e guarda altrove. Resta, al centro di tutto, la sensazione che LaMarche abbia voluto scrivere un vero romanzo di formazione, ma aprendo il campo a tutta una serie di congetture davvero emblematiche e attuali, in cui regna sovrano il senso di una resa collettiva al degrado etico e morale. Teddy LeClare non è Huck Finn ma nemmeno un mostro spietato: è il figlio abbandonato a se stesso di una società che cerca protagonisti e non vittime, a meno che le vittime non diventino una forma di spettacolo popolare. La strada di Teddy verso la verità è come una lunga, atroce e fredda seduta terapeutica, in cui nessuno gli offre i naturali passaggi di consegna, ma solo i consigli utili per eludere ogni minima responsabilità. Teddy prende coscienza della sua crescita, ma sarà forse un cittadino smarrito e incapace di affetti nell'America del futuro.

# Regione Lazio



REGIONE LAZIO



SVILUPPOLAZIO

**Lunedì 16 luglio 2007 ■ ore 9-13**  
**Regione Lazio ■ Sala Tevere**  
Via Cristoforo Colombo, 212 ■ Roma

REGIONE LAZIO - Assessorato al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione e SVILUPPO LAZIO presentano il

## Rapporto sulla società e sull'economia del Lazio 2007

Ediesse Editore

INTERVENGONO **Piero Marrazzo** *Presidente della Regione Lazio*  
**Luigi Nieri** *Assessore al Bilancio, Regione Lazio*  
**Marcello Degni** *Responsabile Servizio Studi, Sviluppo Lazio*



EDIESSE

# Cara Unità

## I compagni pavoni che rischiano di affossare il governo

Cara Unità, ho votato per Mussi e prima per Salvi e non mi dilungo sulle ragioni di questi miei voti. Poi ho considerato un errore tipicamente di sinistra «fermarsi» al momento del congresso Ds da parte di Mussi e di fatto pensare all'ennesimo partitino di «puri»... Poiché è un errore ritirarsi dall'agone mi toccherà dedicare un po' del mio impegno al futuro Partito democratico, anche perché molti compagni, e cito Reichlin, Finocchiaro, ma anche Veltroni del discorso di Torino, sono bravi e convincenti. Ma puntuale come la morte ecco arrivare la stiletta da un senatore che diverrà ahimè mio... compagno di partito (siamo prorio nati per soffrire, a sinistra e in Italia) che, incurante dei gravi problemi che abbiamo come governo, arriva col suo ego smisurato a metterci tutti in crisi col suo emendamento sulla giustizia. Ecco il nostro eterno dramma di italiani: mettersi in luce comunque sopravvivendo alla propria presunta intelligenza infischandosi delle gravissime conseguenze future. Ammirate la mia ruota variopinta di maschio pa-

vone!

Alberto Campagnano

## Dopo Pacs e Dico una nuova sigla: i Cus E poi i Flic e i Moc?

Cara Unità, dopo i Pacs, i Dico ecco i Cus. Come al solito noi italiani siamo bravi nel mostrare la nostra fantasia. Poi però per chiudere o concludere un progetto che riguarda il futuro del nostro paese mostriamo i nostri limiti e le nostre ipocrisie! A breve mi aspetto la morte anche dei Cus e la creazione dei Flic poi dei Moc e ancora dei Pic, Zot e dei Lap. Continueremo ad inventare sigle divertenti senza concludere nulla! Cosa ci vuole a smettere di giocare con le sigle e a rendere questo paese al passo con l'Europa? Cosa ci vuole a riconoscere i diritti di milioni di coppie di fatto che vivono in Italia? È così difficile? Non capisco nulla di calcio ma da quello che sento per vincere un campionato è importante per una squadra comprare ad inizio stagione un campione importante. Un campione che garantisca una vittoria, uno scudetto. A questo punto dico: facciamo una colletta e finanziamo l'acquisto di Zapatero! Ha fatto sì che lo stato si occupi dei propri cittadini (tutti) e dei loro diritti. Contemporaneamente ha fatto in modo che il Vaticano si rivolga solo ed esclusivamente ai propri credenti senza influenzare le leggi di un paese. Purtroppo so già che in questo paese non passeranno neanche i Cus. Questo per me è un fatto positivo perché è assurdo riconoscere una coppia di fatto dopo 9 anni di convivenza! Sembra che in Italia la nostra vita media sia di 200 anni: per potersi risposare passano 4 anni (legge attuale sul divorzio), per fare una coppia di fatto ne devono

passare 9! Ma al Parlamento lo sanno che la vita media di un italiano è solo di 80 anni e che 9 anni sono l'11,2% della nostra vita? L'onorevole Casini ad esempio dovrebbe saperlo, in quanto la sua coppia di fatto, grazie ad una legge «privilegio» ad hoc per i parlamentari, viene istantaneamente riconosciuta legalmente. La vita media di un parlamentare è più corta di quella di un semplice cittadino italiano? Quale sarà la prossima sigla: Flic? Moc? Pic? Zot?

Alessandro Arbitrio

## Il paradosso Inps ossia ecco il mistero della previdenza

Cara Unità, mi sono sempre reputato una persona normale, e l'economia mi risulta spesso incomprensibile. Quello della previdenza è un argomento sul quale non riesco a capire nulla, per questo chiedo con molta gentilezza di poter ricevere dei lumi. Anche i muri sanno che il bilancio dello Stato è prossimo alla bancarotta a causa della spesa previdenziale. Questo lo ritengo un postulato dal quale partire per comprendere la questione. Il problema è che il bilancio dell'Inps propone dei dati assolutamente incompatibili con il postulato che io sono il primo a non voler abbandonare. Secondo i dati dell'Istituto di previdenza risulta che il Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps, che eroga pensioni a quasi 10 milioni di persone, è in attivo della bella cifra di 3,5 miliardi, cifra che potrebbe aumentare visto il crescente incremento delle persone che versano i contributi previdenziali (+121.000 nel 2007); inoltre la notevole cifra di 72,3 miliardi (5% del pil), nei quali consistono i trasferimenti dello Stato all'Inps, secondo quanto dice

l'Istituto, serve per gli interventi assistenziali (per es. assegni di accompagnamento, pensioni di invalidità ecc. di pertinenza esclusiva dello Stato), la cui erogazione lo Stato delega per comodità all'Inps, che la gestisce attraverso la Gias con una spesa che per il 2007 è prevista intorno ai 74,2 miliardi (che assolutamente nulla ha a che fare con le pensioni). Secondo questi dati non solo lo Stato non versa «una lira» per la previdenza ma addirittura non ottempera neppure completamente gli impegni per l'assistenza. È vero che vi sono poi fondi pensione in grave passivo (vedi Fondi pensioni per dirigenti di azienda -2,5 miliardi), ma riguardano un numero limitato di persone, a volte con pensioni molto alte. Io personalmente ritengo che i dati dell'Inps siano inattendibili, anche perché aumentare l'età pensionabile sulla base di quei dati porterebbe ad accrescere ulteriormente l'attivo del fondo pensioni lavoratori dipendenti che finirebbe per finanziare le laute pensioni dei dirigenti d'azienda, ma anche l'assistenza sociale, per la quale, fra l'altro, pagando le tasse, i lavoratori dipendenti contribuiscono già per gran parte. È chiaro che questo scenario è inaccettabile, dovrebbero quindi essere rivisti i dati Inps. La mia proposta è paradossale, ma esprime il disagio di non riuscire a comprendere nulla del problema. Sarei molto grato se potessi avere delle delucidazioni...

Mario Tani

## Il testo unico sulla sicurezza va approvato così com'è

In questi giorni sarà discusso, prima presso le Commissioni XI (Lavoro) e XII (Affari Sociali) della Camera e subito dopo in Aula, il disegno di legge n° 2849 sulla sicurezza del lavoro, già approva-

to dal Senato e meglio conosciuto come «Testo Unico». Questo provvedimento è atteso da molti anni per l'impulso che certamente può dare alla lotta agli infortuni, alle malattie ed alle morti bianche, vera e propria piaga sociale per il nostro Paese. L'approvazione da parte del Senato è stata preceduta da un ampio ed articolato dibattito fra le forze sociali che, pur non avendo soddisfatto completamente le aspettative del mondo del lavoro, ha comunque prodotto notevoli passi in avanti e posto alcuni importanti punti fermi in materia di tutela della salute, di razionalizzazione e coordinamento delle risorse e di promozione della cultura della sicurezza. Come Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza siamo perfettamente consapevoli della complessità e delle dinamiche socio-economiche e politico-istituzionali e siamo preoccupati per il rischio concreto di una dilatazione indeterminata dei tempi di approvazione definitiva; in caso di modifiche apportate dalla Camera sarebbe necessaria una nuova approvazione da parte del Senato. Col massimo rispetto per le prerogative parlamentari, facciamo appello alla vostra sensibilità istituzionale e politica affinché il provvedimento possa essere promulgato al più presto e quindi approvato nell'attuale stesura varata dal Senato. I miglioramenti, pur necessari, potranno essere comunque ottenuti mediante Ordini del Giorno che impegnino formalmente il Governo ad apportare in sede di Delega tutti gli aggiustamenti ritenuti necessari.

Dante De Angelis Marco Bazzoni  
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Veltroni, il Pd e la ferita laica

AURELIO MANCUSO \*

Non c'è dubbio che il quadro politico abbia subito una accelerazione con la candidatura di Walter Veltroni a segretario del Pd. Gli effetti del suo discorso si sono immediatamente sentiti nell'opinione pubblica, che ha nella sostanza promosso l'allocuzione di Torino. Finalmente un intervento pacato, di proposta, di spostamento del campo del confronto tra i poli, dalla rissa ai contenuti (seppur generali). Bene questo è l'uomo e, sappiamo che rappresenta una concreta speranza. Detto ciò, Veltroni non è un mago, né l'uomo della Provvidenza e, quindi, si deve misurare con ferite e strappi operati dal centro sinistra e, in particolare dai Ds e Margherita, che non sono sanabili dalle parole pronunciate dal leader in peccore. La ferita più evidente e profonda riguarda il rapporto tra l'area laica liberataria e il riformismo italiano. Il Pd è vissuto come un'operazione conservativa, dai contenuti arretrati rispetto alla concretezza dell'organizzazione sociale e delle aspirazioni individuali e collettive. In questo senso aver voluto tendere fino allo spasmo l'orecchio verso la piazza del Family Day, ha prodotto, dopo anni di tensione, un conflitto con il movimento lgbt e più in generale con una parte consistente dell'elettorato laico, oggi difficile da ricucire. Non solo si è dato spazio a sistemi valoriali e proposte rintracciabili in tutto l'Occidente nel campo conservatore cristiano (altra cosa sono i conservatori liberali), ma non paghi di questo primo errore, si è proseguito con un atteggiamento di rimozione verso un'altra piazza San Giovanni, quella del 16 giugno, che tutti gli osservatori, giornalisti e persino la Questura, hanno concordemente reputato ben più affollata del Pride catolico. Non è una questione di numeri, ma certamente aver scelto il silenzio corrucciato da parte di Ds e Margherita, svela quanto la classe dirigente di questi due partiti ritenga un ingombro doversi misurare con la modernità, con valori ben radicati in tutte le famiglie progressiste occidentali. Io faccio i miei migliori auguri a Paola ed Andrea, per la loro nuova avventura che contempla una trasformazione di Gayleft, ma ribadisco che il discorso di Veltroni è stato di buon senso e appena sufficiente, perché di ben altro ha oggi bisogno il riformismo italiano per rial-

lacciare un rapporto con il movimento lgbt. Le parole di fuoco pronunciate da tutte e tutti leader del movimento in Piazza San Giovanni, nei confronti del centro sinistra e di questo Governo, per buona parte erano rivolte al Pd; ad un'idea di società che esclude qualsiasi tipo di riconoscimento dignitoso per le persone, dei loro progetti d'affetto e d'amore, ad una lontananza siderale rispetto alla necessità di una politica laica, che assuma tutti i punti di vista e sentimenti come una ricchezza di cui tenere conto. Il soggetto politico e sociale preannunciato all'ultimo Congresso nazionale di Arcigay, dopo il Roma Pride, è in campo e non basteranno documenti edulcorati, gesti di simpatia, inviti a pubblici dibattiti dove ce la si suona e ce la si canta, a spegnere un'indignazione diffusa, che è pronta ad esprimersi con varie modalità. Dall'autunno, fino ad arrivare alla soglia del prossimo appuntamento politico elettorale, Arcigay deciderà di dare corso ad un ampio ventaglio di iniziative, azioni dirette, gesti di disobbedienza civile, non scartando a priori, come estrema ratio, la riconsegna di centinaia di migliaia di tessere elettorali. Ai gruppi lgbt dei partiti spetta il difficile compito di spiegare ai propri dirigenti, quanto queste dure parole siano oggi non un infantile ricatto, ma una oggettiva rappresentazione del diffuso sentimento presente dentro il popolo lgbt. Al movimento omosessuale spetta il ruolo di rappresentanza e di scelta delle strategie da perseguire nei prossimi anni; un progetto di ampio respiro, che travalica l'attuale fase politica di transizione per attendere, dopo che tutti i processi di scomposizione e ricomposizione di tutte le sinistre saranno conclusi, possibili seri interlocutori con cui ricostruire una concreta prospettiva. Distanti e distinti dai partiti, noi faremo la nostra parte, augurandoci, che i gay, le lesbiche, i trans che vogliono stare dentro i partiti della sinistra possano trovare ascolto. Ma non si fanno sconti a nessuno: chiunque si candidi nel futuro a governare questo Paese dovrà sapere che si dovrà relazionare direttamente con noi; non esistono camere di compensazione, stanze della mediazione, ambasciatori, trattative personali e collettive da aprire. Ma questo crediamo che Veltroni lo sappia.

\* Presidente nazionale Arcigay

# Quando la cultura non era debole

MAURIZIO CHERICHI

La debolezza di chi «saluta i morti» consiste nel ritagliare nella parabola del protagonista che se ne è andato, la nostalgia e i ricordi che in qualche modo si intrecciano alla vita del compilatore di necrologi. Regola non smentita nell'addio a Gaspare Barbiellini Amidei, intellettuale e scrittore, straordinario operatore culturale negli anni dell'Italia che lasciava il dopoguerra alla ricerca di un'identità post democristiana ancora oggi non definita. Quegli anni 70, *Corriere della Sera* di Piero Ottone. Barbiellini faceva il vice direttore. Curava le pagine culturali nella capitale dell'editoria risvegliata dai ragazzi del '69. Giulia Maria Crespi guidava la casa editrice dopo la scissione dispettosa di Montanelli, Bettiza, Piovone, protagonisti ai quali la Milano della maggioranza silenziosa di De Carolis si aggrappava spaventata dalle novità che i senatori del vecchio *Corriere* provavano ad esorcizzare difendendo un'impensabile moderazione. Restare nel limbo per restare se stessi voleva dire aprire le porte agli interessi violenti di chi scalpitava nell'anticamera dei salotti buoni. Appena ne ha avuto l'opportunità - vale dire Craxi alle spalle - li ha buttati via. La novità del laboratorio che Ottone aveva affidato a Barbiellini consisteva nella libertà di sintonizzare la *Corriere* alla cultura che cresceva attorno, università e fabbriche lombarde. E il Barbiellini cattolico, nato sul Conte Rosso attorno al canale di Suez, di ritorno dall'India dove Mussolini aveva relegato con fastidio il padre gerarca della prima ora; quel Barbiellini, ha saputo interpretare culturalmente i segni che altri ignoravano. La terza pagina del *Corriere* era la pagina numero tre, perfino più importante della prima pagina, meno soggetta alle alchimie politiche, libera di accogliere le voci irrispettose dei nuovi protagonisti letterari e sociali. Insomma, non una cultura ghetizzata nell'appen-

dice del giornale dove oggi i lettori arrivano esausti sfogliando varietà effimere, ma spazio di ricerca nel quale sociologia, urbanistica, le battaglie di Franco Basaglia e ogni analisi mediatica esploravano la società che stava cambiando. Il *Corriere* di Ottone, con l'aiuto di Barbiellini, provava ad accompagnare l'evoluzione. Illusioni del passato anche se qualcosa è rimasto. La redazione culturale si raccoglieva attorno ad un grande tavolo, piano terra, due passi dall'ingresso. E la poltrona del vice direttore si confondeva con le poltrone di redattori ed inviati, tutti assieme per sciogliere un confronto che continuava fino all'ultima virgola: Giulia Borgese, Leonardo Verga-

Germania, campionati del mondo. «Banalità». Barbiellini cerca idee nella terza pagina dove trova l'elzeviro di Pier Paolo Pasolini: «Tribuna Aperta, Gli Italiani non sono più quelli». Legge e rilegge: «Mi è venuta un'idea...», portare Pasolini in vetrina. Era stato Gaspare ad attirarlo al *Corriere*, Ottone d'accordo, scatenando la polemica di nuovi e vecchi «moderati». Pasolini nel grande giornale della ex conservazione, un azzardo, perché era il Pasolini che aveva rischiato il rogo con *Ragazzi di vita* riammesso in libreria dopo il sequestro ordinato da un procuratore scandalizzato ma umiliato dalla difesa appassionata davanti ai giudici di Attilio Berto-

## La «lezione» di Barbiellini si adeguava all'idea di Piero Ottone: un «Corriere» multiculturale che non si misura solo con il passato ma anche con gli egoismi del presente. Fu così che arrivò Pasolini

ni, Adriana Mulassano, Cesare Medail, Raffaele Fiengo. Anche Giuliano Zincone, quando arrivava da Roma. Accompagnato da Giulio Nascimbeni, passava Eugenio Montale ed arrivava Umberto Eco chiacchierando con Giuliano Gramigna. Franco Fortini si sedeva nel posto libero col suo compito in mano e Leo Valiani portava l'elzeviro a Barbiellini prima di salire al piano dal direttore Ottone con un dubbio che ogni volta ripeteva: potrebbe essere un fondo di prima pagina? Verso sera la «zia Camilla» passava a salutare la nipote Borgese: stava svanendo la Camilla Cederna del «lato debole», frivolezze dell'*Espresso* che incupivano nelle inchieste sulla Milano nera dopo le bombe di piazza Fontana. Cederna che scava e trova verità nascoste. Il 9 giugno 1974 è un domenica pomeriggio, anticipa il torpore dell'estate. Ottone al mare, Barbiellini chiude il giornale. Arriva la bozza della prima pagina, Gaspare alza gli occhiali sui capelli. Manca la notizia divertente del feuilleton. Non fa stupore l'Italia del calcio che delude zero a zero a Vienna mentre risale verso la

lucci, Carlo Emilio Gadda, Pietro Bianchi. Adesso, la prima pagina, primo intellettuale ad uscire dal ghetto dorato della terza per mettere piede nel regno di politologi ancora noiosi. Dall'altra parte del filo, Ottone è d'accordo: un'idea. Che subito diventa moda. Ogni quotidiano copia e gli specialisti che scrivono nei palazzi del potere romano ripiegano con qualche sdegno. Anche perché il Pasolini profetico non bada alle sfumature: «Il 2 giugno sull'*Unità*, in prima pagina, c'è il titolo delle grandi occasioni: viva la repubblica antifascista», osservazione che apre il debutto. «Certo, viva la repubblica antifascista. Ma che senso ha questa frase? Che chiamo ad analizzare. Nasce da due fatti: la vittoria schiacciante del no nel referendum contro il divorzio e dalle stragi fasciste di Brescia e Milano... Il no è stata una vittoria, indubbiamente, ma la reale indicazione che dà è quella di una mutazione della cultura italiana che si allontana tanto dal fascismo tradizionale quanto dal progressismo socialista». Ma è il fascismo mascherato della borghesia silenziosa a



preoccupare Pasolini: «L'Italia non ha mai avuto una grande Destra perché non ha avuto una cultura capace di esprimerla. Essa ha potuto esprimere solo quella rozza, ridicola, feroce destra che è il fascismo». I tempi sono cambiati eppure è l'analfabetismo politico e morale di un certo ceto medio a spaventarlo. «La cultura di massa non può più essere una cultura ecclesiastica, moralistica e patriottica, essa è infatti direttamente legata al consumo che ha le sue leggi interne e la sua autosufficiente ideologia tali da creare automaticamente un Potere che non sa più che farsene di Chiesa, Patria e Famiglia e altre ubbie affini». Se ne appropria quando ne ha convenienza, si amareggia Pasolini. Parole che risuonano come cronaca dei nostri giorni, ma 33 anni fa con le bombe nere e le maggioranze silenziose in piazza, il *Corriere* di Ottone e Barbiellini quel lunedì apre una ferita che perseguita ancora l'Italia dei perbene. Scelta di grande coraggio e lungimiranza che fa arrabbiare. Ma lo svecchiamento della cultura non si è fermata alle parole dell'antipocrisia. Ottone e Barbiellini stavano proponendo una comunicazione diversa. Nelle pagine aristocratiche della cultura appaiono le recensioni a fumetti di libri molto seri, autori Tullio Pericoli ed Emanuele Pirella. E le note di costume ancora disegnate: dottor Rigolo, Tutti da Fulvia il Sabato Sera, sempre Pericoli e Pirella. Piero Ottone

e Barbiellini Amidei non sospettavano che nei corridoi del loro *Corriere* si preparavano gli agguati della P2 e non lo immaginava il rivale moderato, Montanelli, finito nelle braccia di Berlusconi in quel momento a mezza strada tra Craxi e Licio Gelli. Stava nascendo l'Italia che ancora continua. La «lezione» di Barbiellini (sarebbe il primo a sorridere della pomposità dell'espressione) si adeguava all'idea di Piero Ottone, un *Corriere* multiculturale con l'impegno dominante di un antifascismo che non misura solo il passato ma, come intuiva Pasolini in quel debutto - contrasta ogni giorno gli egoismi quotidiani e l'illealtà che ne deriva. Attorno al tavolo della cultura di quel *Corriere* si considerava illegale soprattutto l'arroganza degli insulti. Bisogna riconoscere il fallimento: la cultura è cambiata. Prodi mortadella, Veltroni paraculo. Perfino Paolo Granzotto, erede delle azioni del *Giornale* che il padre Gianni Granzotto gli ha lasciato in eredità, non resiste alla seduzione del presidente del consiglio «testa quadra». Trentatré anni fa Ottone e Gaspare Barbiellini Amidei avevano chiuso la porta alla cultura debole degli sgomitanti senza cultura. Non importa se di destra o di sinistra, se ben protetti o senza padri. Ma trentatré anni fa nessuno immaginava che la P2 stava cambiando l'Italia e continua, chissà con quale nome. Amarezza nel ricordare il reduce scomparso di quell'utopia.

# La leggenda del Cavaliere scomparso

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**F**ermo restando che un programma di governo non può reggersi soltanto sul contrasto dell'avversario. Ma da dove nasce la convinzione che il cavaliere sia ormai un falso bersaglio eredità del passato? Quando è che ha annunciato il suo ritiro dalla politica? E quali sono i segnali che indicano una sua rinuncia a presentar-

si come candidato premier della Cdl alle prossime elezioni, quando saranno?

Non è vero forse il contrario? Che cioè Berlusconi è già in campagna elettorale, come dimostrano i suoi comizi e la fitta rete di iniziative che in suo nome fioriscono dalle Alpi alla Sicilia. Che la sua supremazia nella destra resta senza rivali, avendolo sia Fini che Bossi riconosciuto come capo indiscusso e sempiterno. Che la dissidenza di Pier Ferdinando Casini appare spericolata ma destinata a rientrare. Infatti in caso di voto anticipato sarebbero probabilmente i suoi dell'Udc a rimetterlo in riga sotto le insegne del cavaliere proprietario.

In conclusione, ha senso dichiarare conclusa la stagione dell'anti-Berlusconi con un Berlusconi più forte che mai? Con il suo patrimonio sempre più immenso? Con il suo conflitto di interessi sempre più intatto? Con i suoi giornali e le sue Tv sempre più

militanti? (L'apertura del Tg2 di giovedì sera in diretta da Napoli era impressionante per il culto della personalità che vi si professava). E non dice niente la sostituzione al vertice del Tg5 del «moderato» Carlo Rossella con Clemente Mimun già noto per il

suo Tg1 da combattimento? Non è bastata la lezione di un Berlusconi già dato politicamente per morto almeno un paio di volte nell'ultimo decennio e poi regolarmente risorto con le conseguenze che sappiamo per il Paese e per il centrosinistra? O forse nel centrosinistra «di nuovo conio» esiste una formula magica per fare scomparire gli avversari che non ci piacciono? Ma soprattutto, come potrà mai questo nuovo centrosinistra vincere le elezioni senza il consenso dei tanti convinti che Berlusconi, con tutto ciò che ne consegue, sia il nostro problema politico numero uno?

apadellaro@unita.it

**Non è bastata la lezione di un Berlusconi già dato politicamente per morto almeno un paio di volte e poi regolarmente risorto con le conseguenze che sappiamo per il Paese e per il centrosinistra?**

## Dalla parte dei clienti

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

**E** questo mentre suoi esponenti, con interviste, ritengono di poter criticare aspramente le politiche dei diversi paesi, a partire dall'Italia. Si dimentica così che la dialettica banchiere centrale-governi-parlamenti-opinione pubblica, per essere veramente tale, deve funzionare in senso biunivoco, senza demonizzazioni: pretendere che i governi passivamente accettino le critiche rivolte dai banchieri centrali «uti singuli» è fuori dal sistema di «pesi e contrappesi» richiesto da una vera democrazia economica. La dialettica richiederebbe anche precise forme di responsabilità della Bce nei confronti del Parlamento europeo, senza dimenticare che in materia di cambi il potere di indirizzo è del Consiglio dei ministri dell'Unione, non della stessa Bce.

Tornando ai fattori esogeni operanti in Italia, fra essi vanno annoverati i ritardi della pubblica amministrazione, gli oneri della sicurezza, la fiscalità, le lentezze della giustizia civile in relazione ai casi di insolvenza dei beneficiari dei finanziamenti (sette anni richiesti per una esecuzione immobiliare a fronte dei 12 mesi di altri paesi europei). Posto quindi che esistono fattori esterni che influiscono sui tassi relativi alle operazioni in questione, come su quelli riguardanti tutte le altre forme di finanziamento, dal punto di vista più strettamente aziendale e di sistema, l'onerosità, sottolineata mercoledì scorso dal Governatore della Banca d'Italia e dal Ministro dell'Economia, segnala la necessità, per gli intermediari finanziari, di recuperare nella concorrenza, nell'efficienza, nell'organizzazione, nella qualità e nei tempi delle istruttorie, nel controllo dei rischi (Bankitalia ha impartito istruzioni sulla compliance), nelle relazioni con la clientela.

È significativo, per esempio, che il costo dei mutui è solo dello 0,10% inferiore a quello praticato in Inghilterra, il più caro fra i paesi europei; per non dire dei tempi, dei costi e della sicurezza dei servizi di pagamento. Sono problemi che Draghi ha puntualmente sollevato e che vanno sotto il titolo «Tutela della clientela bancaria», rappresentando così una estensione del campo di intervento della vigilanza creditizia. È anche il terreno nel quale è più volte intervenuto, con decisione, il presidente dell'Antitrust. Dal canto loro, i consumatori e le loro associazioni rappresentative da

tempo incalzano banche e autorità istituzionali. Si tratta, peraltro, di materia insidiosa: basti pensare alla complessità delle comparazioni a livello europeo, alle possibili strumentalizzazioni o alle indebite generalizzazioni. E tuttavia il problema è ormai posto con insistenza. Ma, allora, se le cose stanno così, se nella valutazione delle autorità prevalgono, in questa fase, le cause endogene, allora occorre convenire che altro è ciò che è fattibile dalle associazioni dei consumatori o dei cittadini in genere sul piano privatistico, altro è ciò che è fattibile dagli organi di controllo (*quod lovi non bovi*). Effettuata la diagnosi, la terapia deve certamente far leva sull'ampliamento delle informazioni e della trasparenza, nonché su forti stimoli all'ulteriore sviluppo della concorrenza e per il contenimento dei costi. Ma non basta. Se poi non si conseguono i risultati sperati, allora occorre por mano all'avanzamento dell'azione di riequilibrio dei rapporti contrattuali cliente-banca: per via legislativa, ed è la strada intrapresa da Bersani, ma anche per via regolamentare, con l'attivazione di interventi a livello di fonti subordinate e con la segnalazione a governo e parlamento, come l'Antitrust ha iniziato a fare, dei necessari provvedimenti correttivi.

Insomma, non è immaginabile che vi sia la pronuncia di un «fiat» che risolve tutto; ma occorre anche evitare che si possa pensare, per le autorità tutte, a una sorta di *vox clamans*. E non si riediti il concetto di dirigismo aziendale e di sistema, l'onerosità, sottolineata mercoledì scorso dal Governatore della Banca d'Italia e dal Ministro dell'Economia, segnala la necessità, per gli intermediari finanziari, di recuperare nella concorrenza, nell'efficienza, nell'organizzazione, nella qualità e nei tempi delle istruttorie, nel controllo dei rischi (Bankitalia ha impartito istruzioni sulla compliance), nelle relazioni con la clientela.

È significativo, per esempio, che il costo dei mutui è solo dello 0,10% inferiore a quello praticato in Inghilterra, il più caro fra i paesi europei; per non dire dei tempi, dei costi e della sicurezza dei servizi di pagamento. Sono problemi che Draghi ha puntualmente sollevato e che vanno sotto il titolo «Tutela della clientela bancaria», rappresentando così una estensione del campo di intervento della vigilanza creditizia. È anche il terreno nel quale è più volte intervenuto, con decisione, il presidente dell'Antitrust. Dal canto loro, i consumatori e le loro associazioni rappresentative da

## Noi, giudici indipendenti

GERARDO D'AMBROSIO

SEGUE DALLA PRIMA

**V**orrei inoltre chiedere - e mi rivolgo soprattutto al collega Palma - di non dimenticare ciò che ha fatto la magistratura indipendente, rispetto indipendente, per salvare la nostra giovane democrazia. Quando ho subito un attacco veramente incredibile dal senatore Sacconi...

Non possiamo dimenticare... (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione. La senatrice Bonfrisco scende al centro dell'emulo gridando ripetutamente la parola «assassino» rivolta al senatore D'Ambrosio.*)

Ci sono magistrati e magistrati, e quelli che si sono battuti per difendere... (*Proteste della se-*

*natrice Bonfrisco*). Per favore, mi lasci parlare e dopo replichi. (*Reiterate proteste dai banchi della maggioranza*). Signor Presidente, quando l'altro ieri ho parlato di risentimento nei confronti della magistratura, soprattutto di quella indipendente, non avevo torto. La reazione di oggi alle mie parole è molto significativa. (*Vive proteste dell'opposizione. Vivi e continuati applausi dai banchi della maggioranza*). Sono i magistrati indipendenti che consentono a molti di sedere ancora in questo Parlamento. Noi abbiamo difeso la nostra giovane Repubblica sia dal terrorismo nero, quando si voleva un colpo di Stato simile a quello dell'anno precedente in Grecia, sia dal terrorismo rosso quando voleva sopraffa-

re questa democrazia e, purtroppo, ha sequestrato e ucciso l'onorevole Moro! (*Applausi dai banchi della maggioranza*). Signor Presidente, io sono stato tra i primi, quando si è verificato quell'episodio gravissimo, a sollecitare lo Stato affinché nominasse un organismo che si occupasse veramente di conoscere e combattere efficacemente il terrorismo. Non tollero, come fa il senatore Sacconi, che mi si accusi di non essere indipendente. Non lo tollero! Passando agli emendamenti, sono felice che il collega Palma abbia ritirato l'emendamento 2.121. Infatti, in Commissione giustizia, nonostante io provenga dalla magistratura (ma non da quella associata), mi sono preoccupato di

proporre e far passare un emendamento molto importante e sfuggito a tanti. (*Coro di «no» dai banchi dell'opposizione*). Tale emendamento propone il divieto assoluto di affidare funzioni monocratiche ai magistrati che non hanno ancora superato il primo giudizio di valutazione. Infatti, caro senatore Palma, erano quei magistrati ad essere inviati nelle sedi annoverate, di dover dirigere la procura di Milano dopo esservi stato procuratore aggiunto e di realizzare una riforma strutturale completa della sua organizzazione. Ancora oggi, quella riforma è ritenuta valida e, dopo appena un anno di gestione, essa ha visto scendere la criminalità del 25 per cento. La ringrazio ancora, Presidente, per avermi dato la parola e domando scusa se ho potuto recare disturbo a quest'Assemblea.

## Niente scaloni tra padri e figli

STEFANO FASSINA

**P**er conoscere il Patto annunciato nei giorni scorsi dal presidente Prodi per risolvere il difficile negoziato sulla riforma delle pensioni dobbiamo ancora attendere. Nel Consiglio dei Ministri di ieri non se ne è parlato. Nell'attesa, forse è utile provare a capire perché è così difficile giungere ad un compromesso che ammorbidisca lo «scalone», salvaguardi i lavoratori prossimi alla soglia dei 57 anni ed impegnati in attività usuranti ed attui quanto chiaramente disposto dalla Riforma Dini del 1995 sui coefficienti di trasformazione per rendere sostenibile la spesa

Siamo sicuri che la variabile generazionale sia quella rilevante per portare in porto la riforma del welfare? Siamo sicuri che il problema oggi, nell'Italia in declino non solo economico, ma anche etico, rispetto ai paesi europei, sia ridistribuire risorse tra coorti anagrafiche, in un gioco a somma zero, dove qualcuno perde (i padri) e qualcun altro vince (i figli)? No, non sono questi i termini corretti e fecondi per tematizzare il problema. Vediamo perché. L'Italia, come ha meritoriamente ricordato Veltroni al Lingotto, è un paese che, nell'ambito dei paesi sviluppati, si distingue per essere una società sostanzialmente castale. Il coefficiente di

tematiche degli alunni dei 27 paesi membri, non lascia dubbi sull'ereditarietà del nostro sistema scolastico. Il peggioramento del livello medio di preparazione degli studenti italiani (ventesimi su 27), è sintesi di un'enorme differenza dei risultati a seconda della famiglia di provenienza e del territorio di residenza: il figlio di genitori con la licenza media o senza titolo di studio, residente nel Centro-sud ha una capacità linguistica pari a quella media di uno studente messicano, all'ultimo posto nella classifica Ocse; all'estremo opposto, il figlio di genitori laureati, residenti nel Nord raggiunge risultati pari alla media degli studenti finlandesi, al vertice della classifica Ocse. Oltre che nella scuola, la spiegazione dell'immobilità sociale italiana risiede nell'assenza del merito tra i criteri di selezione delle posizioni sociali: come ha documentato un recente rapporto della Luiss («Genera un'economia delle conoscenze, più che della conoscenza. La famiglia di origine, oltre al titolo di studio, assicura anche l'accesso alla professione dei genitori, sia nei settori privati che in quelli pubblici: il dipartimento di medicina dell'università di Bari, come ha scritto Walter Tocci, ha un elenco di professori che sembra un pacchetto di certificati di famiglia. Allora, è evidente che la faglia principale sul terreno delle opportunità e dei diritti non ha natura anagrafica, ma sociale: è enormemente più ampio lo squilibrio di opportunità e diritti tra un giovane figlio di operai a Taranto e un coetaneo figlio di professionisti a Milano, che quello tra padre e figlio di Taranto e padre e figlio di Milano, per quanto possano essere peggiorate le aspettative delle generazioni più giovani. Se è così, ed è così, perché un operaio, anche se non «usurato» dal lavoro, o un impiegato dovrebbe rinunciare alla certezza della pensione di anzianità e,

spessissimo, al reddito aggiuntivo da attività in nero o in grigio, quando sa che, nel migliore dei casi, le risorse a cui rinunciare andrebbero a lenire la precarietà del figlio che comunque eredita la sua condizione sociale? In tale quadro di immobilità, è difficile che non prevalga il familismo, nostro male endemico: la redistribuzione al figlio la fa il padre direttamente, senza correre i rischi di una intermediazione incerta ed inefficiente delle amministrazioni pubbliche in un mondo immutabile. Allora, per superare le resistenze dei padri è necessario invocare e proporre non «un nuovo grande Patto tra le generazio-

ni», confinato al welfare e alla redistribuzione di risorse (scarse) in un quadro statico, ma «un nuovo grande Patto tra le corporazioni», proiettato all'accumulazione e alla crescita in un'ottica economica e sociale dinamica. Insomma, dal compromesso al ribasso, in vigore negli ultimi tre decenni in funzione risarcitoria, ad un Patto per lo sviluppo in chiave pro-mozionale. Un patto scrivendo il quale le corporazioni continuano a difendere interessi particolari, ma diventano lungimiranti, smettono di litigare per conservare fette di una torta sempre più piccola e cooperano per fare una torta più grande. Insomma, un gioco a somma positiva, dove vincono tutti, padri e figli, perché l'Italia si rimette in moto, torna a crescere, moltiplica le opportunità, spezza le catene delle caste. Nel pat-

to per lo sviluppo, dovrebbe essere scritto che la rinuncia alle pensioni di anzianità avviene, innanzitutto, in cambio del rilancio della scuola pubblica e dell'università, della liberalizzazione dell'accesso alle professioni, della centralità del merito e del principio di responsabilità nella selezione e nella promozione nelle amministrazioni pubbliche. Per fare solo un altro esempio, ma la lista è lunga, nel Patto per lo sviluppo dovrebbe anche essere scritto che la rinuncia all'evasione fiscale avviene in cambio della riqualificazione dei servizi pubblici e privati alle imprese ed ai cittadini (dalle banche all'energia, dalle assicu-

**Perché un operaio dovrebbe rinunciare alla certezza della pensione, quando sa che, nel migliore dei casi, le risorse a cui rinuncia andrebbero a lenire la precarietà del figlio che comunque eredita la sua condizione sociale?**

permanenza dei figli nel decile di reddito dei padri è intorno a 0,6, ossia il 60 per cento dei figli «eredita» il titolo di studio e la collocazione reddituale dalla famiglia. Tale livello di immobilità sociale accomuna l'Italia al Brasile, un paese emergente, caratterizzato da profondissime disuguaglianze frutto di decenni di dittature militari. L'Italia è molto lontana dai livelli delle economie sviluppate, non solo quelle a maggiore mobilità come il Canada e la Svezia (rispettivamente, 0,21 e 0,28), ma anche Stati Uniti, Regno Unito e Francia (intorno a 0,42). La spiegazione dell'immobilità italiana risiede in larghissima parte nel sistema educativo: i figli ereditano la condizione reddituale della famiglia perché ne ereditano, innanzitutto, il livello di scolarizzazione. La lettura delle valutazioni Ocse sulle competenze linguistiche e logico-ma-

teriali, confinato al welfare e alla redistribuzione di risorse (scarse) in un quadro statico, ma «un nuovo grande Patto tra le corporazioni», proiettato all'accumulazione e alla crescita in un'ottica economica e sociale dinamica. Insomma, dal compromesso al ribasso, in vigore negli ultimi tre decenni in funzione risarcitoria, ad un Patto per lo sviluppo in chiave pro-mozionale. Un patto scrivendo il quale le corporazioni continuano a difendere interessi particolari, ma diventano lungimiranti, smettono di litigare per conservare fette di una torta sempre più piccola e cooperano per fare una torta più grande. Insomma, un gioco a somma positiva, dove vincono tutti, padri e figli, perché l'Italia si rimette in moto, torna a crescere, moltiplica le opportunità, spezza le catene delle caste. Nel pat-

**Per superare le resistenze dei padri è necessario invocare e proporre non «un nuovo grande Patto tra le generazioni», ma «un nuovo Patto tra le corporazioni», proiettato alla crescita in un'ottica sociale dinamica**

zioni alle professioni), della modernizzazione delle infrastrutture, della riforma e del contenimento delle spese pubbliche e, quindi, della riduzione delle tasse. Forse, proporre ogni specifica riforma nell'ambito del Patto per lo sviluppo renderebbe meno ostili le corporazioni. Ad una condizione, però: il proponente del Patto deve essere credibile nell'impegno a condurre in porto la modernizzazione del Paese in tutti gli ambiti, con equità e determinazione.

Chiudere senza eccessive concessioni corporative il negoziato sulle pensioni è condizione necessaria per una Legge Finanziaria in grado di intervenire su altri importanti capitoli di spesa e per realizzare il ventaglio di riforme strutturali in discussione in Parlamento. Il Pd lavorando nella società può contribuire non poco alla sfida.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>l'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 205 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dell'8 luglio 2007 (n. 14) di legge di Democrazia e Sviluppo DS. La mediazione di cambio è stata svolta in compliance della legge n. 296 del 28/2/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STZ S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 13 luglio è stata di 138.120 copie</p>			

[www.pennabilliantiquariato.net](http://www.pennabilliantiquariato.net)

Giunta e Consiglio Regione Marche  
Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino  
Camera di Commercio di Pesaro e Urbino  
Amministrazione Comunale di Pennabilli  
Amministrazione Comunale di Rimini  
Pro Loco Pennabilli  
Associazione Culturale Ultimo Punto

Repubblica di San Marino,  
Segreteria di Stato per l'Istruzione e la  
Cultura, l'Università e gli Affari Sociali

 **Banca Marche**



“ *Una delle più belle mostre  
d'antiquariato d'Italia* ”

*Tonino Guerra*

**LOCALI  
CLIMATIZZATI**

XXXVII MOSTRA  
MERCATO NAZIONALE

# PENNABILLI ANTIQUARIATO

PALAZZO OLIVIERI, 13-29 LUGLIO 2007

Orari: feriali 15-20, sabato e domenica 10-13 / 15-20,30

INFO: tel. 0541/928578 • [info@pennabilliantiquariato.net](mailto:info@pennabilliantiquariato.net)



**ramberti** arti grafiche

il Resto del Carlino  
**LA NAZIONE  
IL GIORNO**



**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.



Parco Naturale del  
**SASSO SIMONE  
e  
SIMONCELLO**

